



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

521^a seduta pubblica
venerdì 9 ottobre 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-96

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 97-105

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 107-159

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

CALDEROLI (LN-Aut) Pag. 5, 6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 7

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

CRIMI (M5S) 7, 8
 DE PETRIS (Misto-SEL) 9
 D'ALÌ (FI-PdL XVII) 10
 BRUNI (CoR) 12
 GASPARRI (FI-PdL XVII) 12

SALUTO AL COORDINATORE DELL'AGENZIA PER GLI INVESTIMENTI ESTERI E PLENIPOTENZIARIO DEL GOVERNO SERBO

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE Pag. 15, 16, 17
 GIARRUSSO (M5S) 15
 CALDEROLI (LN-Aut) 16, 17

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE 17, 18, 19 e *passim*
 ROMANI Paolo (FI-PdL XVII) 17, 31
 BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento 18, 24, 25 e *passim*
 CRIMI (M5S) 19, 24, 28 e *passim*
 * QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC)) 19
 CALDEROLI (LN-Aut) 21, 26, 31 e *passim*
 BELLOT (Misto-Fare!) 22
 URAS (Misto-SEL) 22, 34, 35
 RUSSO (PD) 23
 BOTTICI (M5S) 25
 DE PETRIS (Misto-SEL) 27, 33, 34 e *passim*
 BONFRISCO (CoR) 30
 D'ALÌ (FI-PdL XVII) 35, 40, 50 e *passim*
 SOLLO (PD) 39
 CAMPANELLA (Misto-AEcT) 41
 BLUNDO (M5S) 44, 45
 COTTI (M5S) 46
 SANTANGELO (M5S) 46, 49
 MARTON (M5S) 47, 48
 LO MORO (PD) 51

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:**

PRESIDENTE	Pag. 57, 58, 59 e <i>passim</i>
BOSCHI, <i>ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento</i>	57, 81
MARTON (M5S)	58, 60, 62
GASPARRI (FI-PdL XVII)	59, 76
CRIMI (M5S)	59, 85, 86 e <i>passim</i>
COTTI (M5S)	61, 70, 80
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	61
CALDEROLI (LN-Aut)	61, 80
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	61, 76
FATTORI (M5S)	62, 63, 64 e <i>passim</i>
MALAN (FI-PdL XVII)	68
ZANDA (PD)	69
BRUNI (CoR)	69
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	70
BOCCHINO (Misto-AEcT)	72
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	74
* CHITI (PD)	75, 76, 77 e <i>passim</i>
AUGELLO (AP (NCD-UDC))	80
SOLLO (PD)	81, 87
BAROZZINO (Misto-SEL)	81
PETROCELLI (M5S)	83
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	85

SUI LAVORI DEL SENATO. CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE	89, 90
CASTALDI (M5S)	89

IN RICORDO DELLE VITTIME DELLA STRAGE DEL VAJONT

PRESIDENTE	90, 91, 92
BULGARELLI (M5S)	90
BELLOT (Misto-Fare!)	90, 91

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DONNO (M5S)	92
MONTEVECCHI (M5S)	93, 94
BENCINI (Misto-Idv)	94, 95

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2015

Pag. 96

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-B**

Articolo 38 ed emendamento	97
Articolo 39 ed emendamenti	99
Articoli 40 e 41	103

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

107

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

135

CONGEDI E MISSIONI

135

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento	135
--------------------------------------	-----

AFFARI ASSEGNATI

136

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione di relazioni del Governo	136
---	-----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	136
Interrogazioni	137
Da svolgere in Commissione	158

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,13*).
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione* (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (**ore 10,22**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo ai sensi degli articoli 8, 97 e 104 del Regolamento.

Questa mattina le ho inviato una missiva con cui si contesta la ricevibilità e l'ammissibilità dell'emendamento 39.1000, presentato dal Governo, ed ora cercherò di farle comprendere il perché.

Innanzitutto, ritengo che lei non dovesse neanche ricevere il testo perché all'articolo 10, relativo all'articolo 70 della Costituzione, nella quarta riga si legge una delle tante sgrammaticature presenti all'interno del provvedimento e cioè: «e le altre leggi costituzionali, e soltanto». Quando ero al liceo (ho frequentato il liceo classico) questo veniva considerato un errore blu perché il termine «e» è una congiunzione e congiunge, la virgola è un elemento disgiuntivo e quindi non avrebbe alcun senso.

Entrando nel merito dell'emendamento, si prende un comma 10 che oggettivamente non c'entra niente con l'argomento poi trattato, tanto che inizia con l'*incipit*: «Anche ai fini di cui al presente comma»: nel comma sono specificati i vari periodi e le modalità di applicazione del ricorso preventivo alla Corte costituzionale per cui la frase «Anche ai fini di cui al presente comma» non c'entra assolutamente niente. Sempre nell'emendamento del Governo si legge: «il termine di cui all'articolo 39, comma 6». Vado dunque a leggere il relativo testo, perché è uno di quelli che hanno ricevuto la doppia deliberazione conforme. In esso si legge: «La legge di cui all'articolo 57, sesto comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, è approvata entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati di cui al comma 4». Nell'emendamento 39.1000 presentato dal Governo si legge: «il termine di cui all'articolo 39, comma 6 – ovvero entro sei mesi dallo svolgimento dell'elezione della Camera – decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».

Cosa accade di conseguenza? In primo luogo si verifica il paradosso che nell'articolo è presente lo stesso termine temporale che decorre però da due momenti completamente diversi: nel comma 6 dell'articolo 39 si dice «entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati», nel comma 10 si dice, invece, entro sei mesi «dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale». Ebbene, credo che dovendosi scrivere la Costituzione inserire delle scadenze temporali completamente opposte sia un nonsenso giuridico.

Seppure dovessi superare il nonsenso giuridico, è evidente che attraverso l'intervento del comma 10 si va a toccare il comma 6 in cui si legge: «entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati», che nulla c'entra con la frase entro sei mesi «dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale». Quindi si è usato un artificio per modificare il comma 6.

Fra i principi che hanno regolato, sulla base dell'articolo 104 del Regolamento, l'ammissibilità in Commissione e in questa Aula è prevalsa la non ammissibilità dei commi non modificati dalla Camera dei deputati, fatto salvo *nemine contradicente* e in quel caso il contraddicente era il

Partito Democratico. In questo caso, visto che ci accingiamo a cambiare il comma 6 dell'articolo 39, il contraddicente sono io. Non ci sto ad accettare una porcata del genere, proprio alla fine di tutto quello che stiamo scrivendo.

Quindi, signor Presidente, io sono disponibile anche ad un'apertura e non mi opporrei nel caso in cui, secondo il principio del *nemine contradicente*, si vada a fare un intervento nella sede corretta, scrivendo le norme in maniera corretta. Diversamente, mi oppongo.

Ho fatto questo intervento in Aula e ho mandato quella lettera perché gli atti delle fasi costituenti diventano poi atti che contano in sede di esame della Corte costituzionale, quando valuterà questo provvedimento (che sicuramente finirà al vaglio della Corte), oppure diventano elementi di riflessione per il Presidente della Repubblica, quando dovrà firmare questa legge, la quale sarà stata approvata – io mi auguro che ciò non accada – attraverso degli artifici, degli imbrogli e qualunque tipo di strumento non corretto.

Da ultimo, signor Presidente, per chi si accontenta di questi trucchi, questo non è più neanche un piatto di lenticchie, perché gli hanno fatto sentire solo l'odore della fetta del salame. Qualcuno mi spieghi cosa diavolo succederà se il Parlamento non farà la legge statale e se le Regioni non faranno le leggi regionali. Si applicherà il comma 1 dell'articolo 39, ovvero accadrà che i consiglieri regionali, indipendentemente da qualunque tipo di indicazione del popolo, sceglieranno tra di loro chi andrà a farsi le vacanze romane. Questo accadrà perché, una volta scaduta questa legislatura, quelli che saranno chiamati a scrivere la legge statale e regionale sono gli stessi consiglieri regionali che si spartiscono il posto di senatori. Io credo che, una volta segnalato il problema, non si possa far finta di niente. Non credo che lo possa fare il Governo, che oggi è di bianco vestito, e credo che non debbano farlo neppure la Presidenza e questa Assemblea.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi della Scuola italiana bilingue di Sidney, i loro insegnanti e i genitori che li accompagnano, che seguono i nostri lavori nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 10,28)

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, il senatore Calderoli mi ha tolto le parole di bocca, quasi come se ci fossimo messi d'accordo prima, perché ha detto le stesse cose che avrei voluto dire io. Vorrei però rivolgere un appello a lei, signor Presidente, ma non in qualità di Presidente, bensì in qualità di uomo con una cultura giuridica di tutto rispetto. Sono sicuro che lei avrà letto questo emendamento e che non si sarà affidato esclusivamente al giudizio del Governo e degli Uffici della Presidenza, che sicuramente fanno un egregio lavoro. Trovare nella stessa legge e nello stesso articolo, in due commi uno successivo all'altro, il comma 6 e il comma 10, una contraddizione (perché tale è) è una cosa che in una legge di riforma della Costituzione non si può vedere. Lo dico come lo direbbe la casalinga di Voghera: non si può vedere.

Signor Presidente, il comma 6 dice espressamente che la legge nazionale per individuare le modalità di scelta dei senatori deve essere fatta entro sei mesi dalla data di svolgimento delle prossime elezioni. Più avanti, in una sorta di pentimento o di una rivalutazione – non saprei come definirlo – si dice: no, ci siamo sbagliati e il termine di cui all'articolo 39 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ops, qui c'è qualcosa che non va, c'è una dissociazione interna alla stessa legge. È sicuramente un «barbatrucco», cui Renzi ci ha abituato tante volte e che viene utilizzato anche in questo caso, per cercare di ovviare a quelle gabbie regolamentari in cui noi delle opposizioni siamo stati messi. Questo serve di fatto a modificare in maniera artificiosa un altro comma, che non si sarebbe potuto modificare. A questo punto, diciamo con molta franchezza che, se proprio dovete scrivere questo testo, per lo meno cercate di farlo bene. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Per cui, andate a modificare il comma 6, andate a modificare il comma 1. Quale potrebbe essere la conseguenza? Che chiederemmo anche noi di fare qualche modifica? Pazienza, invece di avere un emendamento e venti subemendamenti, signor Presidente, avremo venti emendamenti. Se ne mette ai voti uno e gli altri sono preclusi.

Forse si sarebbe fatto prima e meglio e non ci sarebbe stato un testo illeggibile. Come le avevamo chiesto fin dall'inizio, sarebbe bastato poter intervenire sul comma 1, a cui avevo presentato cinque emendamenti ai sensi articolo 100 del Regolamento del Senato sulla base del principio della correlazione. Penso che anche altri Gruppi avrebbero potuto presentarli, così come il Governo. Sarebbe bastato accogliere le modifiche ai commi 1 e 6 per evitare questa pagliacciata. Mi chiedo come questa legge potrà essere interpretata in maniera corretta da parte di chi la leggerà. Apriremo degli squarci incredibili per eventuali ricorsi.

Parliamo anche del fatto che non è previsto alcun sistema sanzionatorio e abbiamo presentato degli emendamenti in questo senso. Sapete quello che potrà succedere lasciando aperta questa finestra. Vi ho già raccontato tante volte il caso della Regione Lombardia, che da otto anni non legifera in materia elettorale e vi è chi fa quattro mandati, anziché massimo due come previsto dalla legge quadro in materia.

Sinceramente, la presenza nello stesso disegno di legge di questi due commi è veramente un tipico caso di dissociazione. Come si direbbe qui a Roma: fate pace con il cervello. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il collega Crimi ha parlato di dissociazione, mentre io userei l'esatto termine medico: questa è una schizofrenia legislativa.

Signor Presidente, senza soffermarmi troppo sull'argomento e con rispetto per tutti, francamente mi meraviglia il fatto che questo emendamento non sia stato dichiarato inammissibile. Dico questo per un motivo molto semplice. Vi sono stati diversi emendamenti dichiarati inammissibili – nella giornata di ieri ne abbiamo avuto ulteriore prova con riferimento all'articolo 33 – i quali intendevano apportare contenuti modificativi, ma erano assolutamente all'interno delle regole e del sistema dell'articolo su cui intervenivano.

Con questo emendamento del Governo, pur non intervenendosi sul comma 6, di fatto lo si modifica. Ci ritroveremo così con un articolo 39 in cui al comma 6 si prevedono dei termini («approvata entro sei mesi») e con un emendamento del Governo che prevede di aggiungere al comma 10 (che peraltro non c'entra nulla con il comma 6) la frase: «Anche ai fini di cui al presente comma 2». Si tratta veramente di un artificio.

Potremmo metterci a «spulciare» moltissimi emendamenti presentati a commi ampiamenti modificati e dichiarati inammissibili. Si potrebbe fare tale verifica ciò con riferimento, ad esempio, agli emendamenti riferiti agli articoli 57 e 70 della Costituzione. Tra l'altro, dovremmo capire se alla fine ci sarà un'interpretazione univoca, in quanto c'è il rischio di una discussione infinita visto che nello stesso articolo vengono stabilite due cose diverse.

Inoltre, nel provvedimento si fa un'altra operazione, perché con questo emendamento si produce nei fatti una modifica anche dell'articolo 2, che interviene sull'articolo 57 della Costituzione.

Signor Presidente, allorquando abbiamo contestato una serie di inammissibilità, lei si è assunto la responsabilità di spiegarci perché alcuni emendamenti erano stati dichiarati inammissibili. Francamente non so se dobbiamo fare appelli, ma di certo in nessuna legge si può fare una cosa di questo genere, pur essendo noi abituati alla confusione legislativa. La questione che con molta chiarezza noi, e non solo, abbiamo posto la si sarebbe dovuta affrontare con questa riforma costituzionale. Infatti, siamo abituati al fatto che il 23 dicembre si approva la legge di stabilità e, tendenzialmente, con il decreto milleproroghe del 27 dicembre, alcune delle norme in essa contenute vengono modificate. Almeno, però, in tal caso lo si fa con un provvedimento successivo. Invece, in questo caso, nello stesso

articolo compariranno due commi l'uno in contraddizione con l'altro. Quindi, cosa si pensa di fare? Un coordinamento, che alla fine modifica tutto?

Signor Presidente, lo dico per il rispetto che si deve a tutti noi e anche per la qualità dell'azione normativa. Il Senato si è sempre caratterizzato anche per la qualità del lavoro legislativo, grazie alla competenza e al lavoro prezioso dei nostri funzionari e degli Uffici. Non possiamo fare delle cose di questo genere proprio nella legge di revisione costituzionale: ritengo che ciò sia assolutamente inammissibile. Non è che la politica può vincere e, siccome si è raggiunto un accordo, si può porre al di sopra dell'ordinamento, delle regole e della razionalità legislativa. Questo non è assolutamente ammissibile, tanto più che siamo arrivati alla fine di un percorso, in cui il numero di emendamenti dichiarati inammissibili è enorme e molti di essi erano molti più congrui di quello in esame. Oltretutto, questa storia dimostra una cosa e mi rivolgo in particolare ai colleghi della minoranza del PD. È evidente a tutti che, se ci fosse stata la volontà, si sarebbe potuto riaprire il dibattito sull'articolo 2, tranquillamente e in modo ordinato, e quindi fare un lavoro serio. Questi interventi surrettizi, che porteranno solo confusione, saranno una delle pagine più nere della storia del Senato e della produzione legislativa del Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, condividiamo certamente le perplessità espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, sull'ammissibilità – ovvero sulla inammissibilità – dell'emendamento 39.1000, che lascerebbe nel testo della Carta costituzionale due norme completamente in contraddizione e in contrasto tra di loro. Ci rendiamo conto che c'è stato uno sforzo di collegamento, come sempre all'interno del Partito Democratico, ma a mio avviso esso non ha segnato quella che sarebbe dovuta essere la resa del Governo rispetto ad istanze di tono diverso, nei confronti del testo approvato.

Signor Presidente, mi limito dunque a questo breve commento e pongo due questioni interpretative, che ci potrebbero aiutare. Nel comma 10, approvato dalla Camera dei deputati, che ora si propone di emendare ulteriormente, vi è una questione, che non definisco «truffalda», perché sarebbe un termine esagerato, ma che certamente segna l'impossibilità di applicare la norma riguardante la possibilità di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge elettorale del Senato della Repubblica. Mentre, la normativa per l'elezione della Camera dei deputati, l'Italicum, è già legge e quindi è certamente rinviabile, entro dieci giorni dall'approvazione della presente legge costituzionale, davanti alla Corte costituzionale, la legge che disciplinerà l'elezione dei senatori, essendo sicuramente emanata dopo l'approvazione di questa legge costituzionale, non potrà beneficiare

del termine di dieci giorni per il rinvio alla Corte, come tassativamente stabilisce la prima parte del comma 10, dell'articolo 39, secondo cui: «In sede di prima applicazione, nella legislatura in corso alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, su ricorso motivato presentato entro dieci giorni da tale data (...)».

L'entrata in vigore della presente legge costituzionale costituisce cioè il *dies a quo* e, quindi, decorrono dieci giorni nei quali posso impugnare una legge elettorale di Camera e Senato, secondo quanto dice poi il testo, ma in realtà ho disponibile solamente l'Italicum da mandare in Corte costituzionale. E, infatti, come prevede lo stesso emendamento presentato dal Governo, ho sei mesi di tempo per fare la legge di elezione del Senato, e poiché verrà approvata sicuramente entro quei sei mesi – almeno ci si augura che questo accada – è comunque approvata dopo dieci giorni.

La previsione del possibile rinvio alla Corte costituzionale della legge elettorale dei senatori è una previsione assolutamente non attuabile. In questo caso, quindi, l'onestà intellettuale – del Governo, della maggioranza e di chi redige il testo definitivo – dovrebbe portare a dire: «No, signori, questa cosa non è assolutamente praticabile e, quindi, cancelliamo la previsione che si possa portare in Corte costituzionale la legge di elezione dei senatori», che poi, secondo l'emendamento presentato, si svolge in due fasi, quella parlamentare nazionale e quella applicativa da parte delle Regioni. Questo è, quindi, assolutamente inapplicabile.

Detto questo, nell'emendamento del Governo, non vi è scritto che i sei mesi devono essere, comunque, all'interno della legislatura in corso, ma che devono partire dalla data di approvazione della legge costituzionale. Nulla esclude che, decorsi in maniera infruttifera i dieci giorni per il ricorso contro l'Italicum alla Corte costituzionale – nessuno lo fa – si possano immediatamente sciogliere le Camere: cinquanta giorni sono sufficienti per le elezioni e, quindi, la legge elettorale del Senato – non essendo nel testo il Governo la prescrizione tassativa che debba essere in questa legislatura e dopo l'approvazione della legge costituzionale – può essere emanata nei sei mesi dall'approvazione della legge costituzionale, ma comunque dal nuovo Parlamento. E quale sarebbe il nuovo Parlamento? Sarebbe quello eletto, per quanto riguarda la Camera, con l'Italicum e, per quanto riguarda il Senato, dalla norma transitoria e, quindi, dai Consigli regionali.

Cari amici della sinistra democratica, avete ottenuto non la certezza di quanto volevate, ma semplicemente che si ingarbugliasse, in maniera quasi inestricabile e comunque soggetta a contenzioso costituzionale, una norma già di per sé complessa, senza avere alcuna garanzia certa del fatto che la legge elettorale per i senatori, che quindi dovrebbe escludere l'elezione all'interno dei Consigli regionali, debba farsi entro questa legislatura.

Ancora una volta, dunque, si ha un accordicchio che serve solamente a certificare ufficialmente una raggiunta intesa e un raggiunto ricompattamento delle componenti interne al PD, nonché a complicare la vita ai cittadini italiani.

BRUNI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, muoverò alcune considerazioni ancora più sintetiche, perché i colleghi hanno già detto alcune delle cose che avrei voluto far notare anch'io.

Sotto il profilo della tecnica legislativa, com'è stato detto dal senatore Crimi, questo è un testo che lascia molto perplessi e addirittura fa rimpiangere la chiarezza delle leggi di stabilità, che sono di molta più facile lettura rispetto non tanto all'emendamento, quanto ai suoi effetti sugli articoli precedenti.

Il senatore D'Alì ha ben significato i rischi in caso di mancata approvazione e scioglimento della legislatura, a prescindere dal compimento di quel percorso auspicato da quest'emendamento. Segnalo che spesso ci siamo imbattuti in previsioni legislative che dovevano poi essere realizzate dal legislatore regionale, sulla base di leggi di principio statale e nazionale: penso alle pari opportunità e alla parità di genere nell'accesso alle cariche elettive dei Consigli regionali, dove abbiamo visto quanto il legislatore regionale sia inadempiente o indifferente rispetto a determinate prescrizioni.

Mi sento di dire allora, ripercorrendo e riprendendo tutte le perplessità già avanzate dai colleghi dal punto di vista tecnico, che è ancora presente e non viene scongiurato in alcuna maniera il rischio di andare ad un Senato eletto con la previsione originaria, e cioè che in sede di prima applicazione sia eletto dagli stessi consiglieri regionali.

Questo rischio è figlio del vizio di origine della lettura che stiamo effettuando in Senato, e cioè la premessa indispensabile posta dal Governo di non toccare la doppia lettura conforme per alcun motivo, anche di fronte ad evidenti ragioni di buon senso e a gravi errori maturati e cumulati nel corso delle due letture precedenti. Per aver rispettato questo postulato da parte della maggioranza, ci troviamo a cercare di rimediare anche l'irrimediabile perché, con tutte le buone intenzioni, questo emendamento non rimedia alcunché. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il mio intervento sarà sull'ordine dei lavori e mai come in questo caso è sull'ordine.

Ricordo ai colleghi – visto che molti si rivolgono all'esterno, a chi avesse la ventura di seguire i lavori parlamentari – che, come anche nei giorni scorsi ho sottolineato, la fase attuale di lavoro del Senato è particolarmente rilevante, perché stiamo rivedendo in maniera ampia la nostra Costituzione.

Quando si scrisse la Costituzione entrata in vigore nel 1948, le norme transitorie toccarono argomenti delicati. Se andaste a riguardare di che si occupano quelle norme, notereste che addirittura trattano questioni fondamentali per l'ordine democratico della Repubblica, tant'è che poi quelle disposizioni transitorie e finali sono rimaste, di fatto, in vigore.

Adesso abbiamo dinanzi, signor Presidente, un articolo della Costituzione, perché le norme transitorie sono norme della Costituzione a tutti gli effetti e – come ho già detto – la loro transitorietà, in taluni casi, non è stata così transitoria, posto che alcune norme della Costituzione del 1948 sono oggi ancora considerate vigenti, importanti e addirittura fondamentali per gli stessi principi democratici della Repubblica. E dico questo per richiamare noi stessi all'ordine dei lavori che stiamo svolgendo.

Ebbene, si è arrivati, attraverso un lavoro legislativo confuso, a predisporre una norma transitoria di dodici commi e già questo la dice lunga rispetto alla Costituzione vigente, che nel 1946-1948 fu redatta anche con l'ausilio di linguisti e Dio sa quanto ci sarebbe stato di essi bisogno anche per gli emendamenti di maggioranza all'articolo 2 e in altri passaggi.

Effettuiamo la farraginoso produzione di un articolo transitorio di 12 commi, dopo di che, in base al principio – già illustrato da altri, per cui su questo sarò breve – della «doppia conforme», riteniamo il comma 6 approvato e, quindi, non modificabile. E si aggiunge, dopo l'ennesimo accordo, colleghi delle varie correnti del Partito Democratico, tra le correnti di un partito (altro che spirito costituente!), un emendamento del Governo che contraddice – come evidenziato poc'anzi dai senatori D'Alì, Calderoli ed altri – quel comma 6 e non si capisce nulla. Abbiamo un comma 6 che prevede un termine per approvare la legge sull'elezione dei senatori, che dovrebbe essere sei mesi dopo l'entrata in vigore della Costituzione.

Stiamo parlando del principio dell'elettività dei senatori, di quel principio che tutti hanno invocato, e rispetto al quale – giorni fa l'ho ricordato in quest'Aula – il quotidiano forse più diffuso del Paese, o comunque uno dei principali, in un sondaggio – per carità, i sondaggi valgono quel che valgono – ha detto di essere sollecitato dal 73 per cento degli italiani: un principio di elettività, altrimenti si può chiudere il Senato, abolirlo. La democrazia non ha bisogno necessariamente di due Camere, benché con pesi e ruoli diversi. Noi per primi vogliamo che il bicameralismo perfetto sia superato, ma non nella confusione.

Quindi, Presidente, faccio un appello a lei che presiede con dedizione e impegno, e che si è assunto responsabilità rilevanti – giudicate bene o male – e comprendo anche l'importanza e la delicatezza del ruolo. Lei ha preso delle decisioni, e non c'erano nemmeno norme regolamentari a cui fare riferimento. Ma il funzionamento della democrazia – a mio avviso – è una norma suprema di salvaguardia. Il funzionamento della democrazia non vale, però, solo quando ci sono x milioni di emendamenti, e allora qualcosa bisogna pur fare per impedire che si blocchi la decisione. La salvaguardia della democrazia vale anche quando si fanno norme costituzionali su una materia delicatissima, su come si andrà ad eleggere il futuro Senato, depotenziato, che non vota la fiducia – allora, a quel punto, sa-

rebbe stato meglio abolirlo – ma che comunque sarà un organo democratico del Paese in riferimento ai territori. Non si può fare questo balletto del comma 6 e del comma aggiuntivo: è una cosa indecorosa.

Siamo arrivati a venerdì; sono stati ritirati o soppressi milioni di emendamenti, siamo assolutamente in linea con la tabella di marcia, Presidente, che prevede il voto finale martedì. Quindi, l'ordine stabilito non verrebbe stravolto. Oggi è venerdì, sono le ore 10,54.

Non lo dico a fini ostruzionistici, ma stabiliamo un termine di decenza, trovando il *nemine contradicente*. Troviamo il metodo di scrivere un qualcosa che abbia un senso e non apra domani un contenzioso, e non su una robettina, perché se la legge si dovrà fare prima o dopo, sull'elezione diretta e sulla designazione dei senatori, non è questione banale.

Si era detto che i punti principali di questa discussione sarebbero stati, appunto, l'articolo 2, ovvero le funzioni del Senato, l'elezione del Presidente della Repubblica, e la questione non banale, fondamentale, della salvaguardia di un principio democratico nella designazione dei futuri senatori.

Concludo, Presidente, perché sono veramente preoccupato per il modo con cui si procede. Io non sono per fare caos o confusione finì a se stessi. Avverto la responsabilità che ognuno di noi ha in quest'Aula; poi si potrà essere a favore o contro, e le nostre ragioni critiche prevarranno, soprattutto di fronte agli aspetti citati rispetto a questa riscrittura della Costituzione. Credo si debba svolgere il ruolo all'interno dell'Aula. Poi al momento del voto finale valuteremo – certo, di fronte a strappi di questo tipo – come far capire al Paese che si fanno arzigogoli.

A volte abbiamo visto in decreti e procedure legislative fare di tutto e di più: norme che si contraddicono, norme che si sovrappongono. Ho assistito anche a decreti che, nel passaggio tra Camera e Senato, venivano emendati al Quirinale; è successo di tutto, ne ho viste tante, e perciò la mia flessibilità rispetto alle regole legislative può essere ampia. Ma qui stiamo facendo la Costituzione.

Le norme transitorie – come ho detto prima – a volte sono fondamentali nella vita democratica: stiamo parlando di come eleggere il Senato; poi si coinvolgono i Consigli regionali, i cittadini. Non è una norma banale. Allora, siccome il tempo c'è – non vedo ora presente la senatrice Finocchiaro, ma mi rivolgo al presidente Zanda e ad altri – credo che un lavoro di decenza costituzionale si possa fare.

Il mio è, pertanto, un richiamo all'ordine dei lavori e alla decenza costituzionale, perché poi dovremo spiegare alla gente che si è fatta questa roba, il 6, il 12, il 15, i bussolotti: non si gioca così con la Costituzione e la democrazia. Rendiamocene conto tutti. Facciamo un lavoro più serio perché il tempo c'è. Non si prendano pretesti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

**Saluto al coordinatore dell'Agazia per gli investimenti esteri
e plenipotenziario del Governo serbo**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea saluto Milan Vranic, coordinatore dell'Agazia per gli investimenti esteri e plenipotenziario del Governo serbo per i rapporti con Albania, Kosovo e Macedonia, che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B
(ore 10,56)**

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo su una questione di inammissibilità, perché purtroppo l'emendamento 39.2 è stato dichiarato inammissibile e, siccome tale proposta riveste parecchia importanza per il Movimento 5 Stelle, vorrei sottolinearlo.

Questo emendamento è speculare ad un disegno di legge depositato a firma di tutti i senatori del Movimento 5 Stelle, che intendeva porre rimedio ad un problema molto serio che abbiamo in Sicilia.

Come molti sanno, l'organo d'appello dei TAR in Sicilia, unica Regione d'Italia, è il Consiglio di giustizia amministrativa. Fu previsto con l'approvazione dello Statuto, con legge costituzionale, come un privilegio per la nostra Regione e purtroppo negli anni, per la cattiva formulazione del testo, che ha dato luogo ad un organo ibrido, criticato dalla dottrina, è diventato un *handicap*. Come molte cose nel nostro Paese, questa vicenda è esplosa negli ultimi anni e si è addirittura aggravata negli ultimi mesi, perché quest'organo sta sfornando, una dopo l'altra, delle decisioni abnormi. Ne citiamo due: una riguarda il Comune di Siracusa per una condanna a risarcimenti fantasmagorici decisi da un consulente, preso in un paesino di poche anime e senza alcuna esperienza; l'altra concerne addirittura il MUOS e ha costretto gli avvocati a rivolgersi alla procura, cosa mai vista nella storia della nostra Regione. Mi riferisco, cioè, ad avvocati che si rivolgono ad un organo giurisdizionale e che, per l'abnormità di quella decisione, si devono rivolgere alla procura.

La posizione del Movimento 5 Stelle su questo è chiara e a tale proposito ci tenevo a dire che la Sicilia va considerata come le altre Regioni d'Italia: noi abbiamo diritto ad avere un organo d'appello libero, indipendente, neutrale, autonomo, ma con le decisioni dell'ultimo anno questo Consiglio di giustizia amministrativa ha calpestato e cancellato tale diritto.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, le rispondo subito perché – come lei stesso ha detto – questo problema è stato posto dal Movimento 5 Stelle

con la presentazione di un disegno di legge che è all'esame del Senato. Il suo emendamento presupponeva una modifica dello Statuto della Regione Sicilia, che non è certamente un tema che stiamo affrontando in questa riforma. Questi sono i motivi della sua inammissibilità. Il disegno di legge potrà avere il suo *iter*.

Per quanto riguarda l'altro tema evidenziato, il senatore Calderoli per primo e poi i senatori Crimi, De Petris, D'Alì, Bruni e Gasparri hanno mosso rilievi circa l'ammissibilità dell'emendamento 39.1000, presentato nella seduta di giovedì 8 ottobre. Il senatore Calderoli, in particolare, ha richiamato la decisione della Presidente della Commissione affari costituzionali e i criteri da lei individuati per l'ammissibilità degli emendamenti presentati alla Commissione, compreso il richiamo al principio del *nemine contradicente* come unica possibile deroga alla interpretazione restrittiva dell'articolo 104 del Regolamento del Senato.

Io ricordo che la Presidenza del Senato non ha ritenuto di esprimersi o di uniformarsi rispetto a tali valutazioni. Per l'esame in Assemblea si sono assunti altri criteri, di tipo sostanziale, coerentemente applicati agli emendamenti riferiti a tutti articoli del disegno di legge al nostro esame.

A mero titolo esemplificativo ricordo che, solo in base ai criteri meno restrittivi adottati dalla Presidenza del Senato, è stato possibile ammettere l'emendamento 2.204, a prima firma della senatrice Finocchiaro, sottoscritto da tutti i Capigruppo di maggioranza, nonché dalla senatrice D'Adda, e sul quale nessuno ha osservato alcunché sotto questo profilo, nonostante in Commissione fossero intervenute declaratorie di inammissibilità per emendamenti del tutto analoghi.

In particolare, la modifica apportata al comma 5 dell'articolo 2 dall'emendamento 2.204, di fatto, determina una interpretazione ulteriore del comma 2 dello stesso articolo, ancorché formalmente non modificato.

Alla stessa stregua dell'emendamento 2.204, l'emendamento 39.1000, che insiste su un comma modificato dalla Camera dei deputati, è pertanto ritenuto ammissibile e la sua eventuale approvazione determina la necessità di interpretare anche le parti non modificate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento: in particolare il comma 6, alla luce proprio di tale innovazione.

Quindi, questo rimane il problema.

Senatore Calderoli, penso di aver dato una risposta alla sua osservazione. (*Commenti del senatore D'Alì*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, lei ha assolutamente risposto, ma voglio solo avere un chiarimento rispetto ad un'espressione da lei usata: le parti non modificate devono essere interpretate. Il comma 6 deve essere interpretato alla luce dell'eventuale emendamento.

Cosa vuol dire? In sede di coordinamento finale adegueremo il comma 2 dell'articolo 2 e il comma 6 dell'articolo 39? Ovvero, ci saranno due disposizioni che negli stessi articoli dicono cose diverse?

PRESIDENTE. Questo è lasciato all'interpretazione di coloro che dovranno poi applicare.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Ma sta scrivendo la Costituzione, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dopodiché, se ci saranno delle proposte di coordinamento, saranno oggetto di valutazione, come lei stesso può comprendere. (*Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*).

AIROLA (*M5S*). Lei non può dire queste cose, signor Presidente!

PRESIDENTE. Vorrei ora dare il preavviso del termine dei venti minuti per il voto elettronico. Dopodiché, la discussione potrà continuare, abbiamo infatti tralasciato i passaggi procedurali all'inizio della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,05*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 11,05)

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io ho capito che l'emendamento del Governo in questione ha raccolto il plauso e l'applauso della minoranza del Partito Democratico, come abbiamo visto ieri.

Oggettivamente, però, io non so quanti colleghi abbiano letto l'emendamento del Governo e il comma 6 dell'articolo 39. Basta leggerli. Nel secondo caso, al comma 6 dell'articolo 39, è scritto che «La legge di cui all'articolo 57», cioè la famosa legge ordinaria di cui stiamo parlando «è approvata entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati».

L'emendamento 39.1000 del Governo dice che «anche ai fini di cui al presente comma, il termine di cui all'articolo 39, comma 6, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».

Questa non è una interpretazione del Governo rispetto al comma 6, ma sono due cose completamente e totalmente diverse.

Mi chiedo, signor Presidente, come si possano fare queste forzature. Siamo tutti d'accordo che le norme transitorie cercano di mettere a posto la parte più difficile dell'applicazione di una legge costituzionale, ma di contraddizioni – come mi pare sia stato detto anche in altri interventi precedenti – ce n'è una clamorosa al comma 10, in cui si danno dieci giorni di tempo, rispetto ad una legge non promulgata, per fare ricorso alla Corte costituzionale: una serie di contraddizioni spaventose.

Se vogliamo comunque concludere il provvedimento aggravando le contraddizioni e le ambiguità contenute nell'articolo 39, che ciò sia chiaro e rimanga agli atti. Ma io non credo che questo sia il modo migliore per procedere. E, siccome penso che il problema debba essere comunque risolto ed è stato evocato anche in questo caso il principio del *nemine contradicente*, se tutti i Gruppi fossero d'accordo, conveniamo sul fatto che una Camera – a questo punto la Camera dei deputati – riscriva per intero l'articolo 39 e lo adegui ad una norma che sia interpretabile e comprensibile. Così come sta per essere approvata, contiene due commi l'uno in contraddizione con l'altro e non è un problema di interpretazione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore, lei ha ribadito quanto detto dal senatore Gasparri e la decisione è stata comunicata.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati l'emendamento 30.200 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo 30, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato, gli articoli 31, 33 e 35, corrispondenti rispettivamente agli articoli 30, 32 e 34 del testo approvato dal Senato, nonché l'emendamento 37.200, interamente sostitutivo dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 36 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 37 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo e che è pervenuta, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, una richiesta di votazione a scrutinio segreto, riferita all'emendamento 38.900, ritenuta ammissibile dalla Presidenza.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emenda-

menti, ad eccezione dell'emendamento 38.900 del senatore Calderoli, sul quale ci si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.1c.

CRIMI (M5S). Chiediamo che la votazione di questo emendamento venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 11,25.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,26).

La seduta è ripresa.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 38.2c a 38.701 sono inammissibili.
L'emendamento 38.9c (testo 2) è stato ritirato.

* QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori soprattutto per mettere a verbale un giudizio su un suo parere, che ovviamente rispettiamo, ma che francamente non comprendiamo. Esso riguarda l'inammissibilità dell'emendamento 38.1, a firma Quagliariello, Augello, Torrisi. Devo dire, signor Presidente, che la sua decisione mi era sembrata non fondata. Questa impressione si è fortemente irrobustita dopo aver ascoltato le sue parole riguardo all'ammissibilità, presunta, dell'emendamento presentato dal Governo all'articolo 39.

Lei ha citato l'articolo 104 del nostro Regolamento. L'emendamento 38.1, che prevede l'istituzione di una Commissione di controllo sulla finanza pubblica a composizione paritaria tra maggioranza ed opposizione, come nucleo di un vero e proprio statuto dell'opposizione, a me pare con ogni evidenza in diretta correlazione con la modifica dell'articolo 64 della Costituzione (di cui all'articolo 6 del disegno di legge in oggetto) che è

stata apportata dalla Camera, la quale ha introdotto, per l'appunto, lo statuto dell'opposizione. Ciò quindi rientra appieno – e in qualche modo rafforza le parole che lei ha adoperato – nell'articolo 104 del nostro Regolamento, la cui seconda parte così recita: «Nuovi emendamenti possono essere presi in considerazione solo se si trovino in diretta correlazione con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati». Siamo esattamente all'interno di tale fattispecie con tutti e due i piedi e, se mi consente, anche con un po' più di chiarezza rispetto al successivo articolo 39.

Detto questo, le devo anche dire che la sua decisione toglie me e il mio Gruppo da un imbarazzo, che era quello di difendere l'emendamento in Aula. Restano le parole a verbale, ma politicamente la sua decisione ci fa involontariamente comodo.

Signor Presidente, approfitto della parola che mi è stata concessa per dire una cosa. Nel corso di questa seconda lettura del disegno di legge abbiamo ricevuto alcune soddisfazioni sul piano generale, iniziando dalla soluzione dei listini per la scelta dei futuri senatori, che avevamo indicato da tanto tempo, fino all'ulteriore rafforzamento, correggendo quanto disposto dalla Camera, del rapporto tra la legislazione europea e il Senato, e all'attribuzione a questa Assemblea di un ruolo nel controllo della qualità della legislazione. Infine, nella giornata di ieri è stata approvata la modifica in forza della quale due giudici costituzionali verranno eletti da quest'Assemblea.

C'è poi un grande tema che avevamo sollevato e che non posso fare a meno di citare: quello dei contrappesi presenti nel sistema. Avevamo sostenuto a gran voce, a volte anche in polemica con la minoranza del Partito Democratico, che non era possibile che il Senato fosse considerato un contrappeso e che, nel momento in cui il sistema cambia così radicalmente, dei contrappesi avrebbero dovuto essere individuati. Ne avevamo indicati tre, iniziando da una modifica delle modalità di elezione del Presidente della Repubblica tale da renderlo un organo di garanzia. Avevamo proposto un necessario allargamento della platea, per non correre il rischio eventuale di una soluzione che venga individuata nell'ambito di un partito solo (con l'ulteriore implicazione di concedere anche un potere di blocco alla minoranza del partito stesso), proprio perché una situazione come quella odierna non si proietterà nel tempo all'infinito. Questa è una situazione che vale oggi, mentre una Costituzione vale per oggi e anche per domani.

Avevamo inoltre indicato la necessità di prevedere in Costituzione una relazione più forte fra le autorità indipendenti ed il Parlamento, perché non è possibile che il rapporto si consumi in una cerimonia da celebrare nella sala della Lupa o nella sala Zuccari ad anni alterni.

Infine, avevamo indicato un più incisivo rafforzamento del ruolo dell'opposizione, iniziando dal controllo sulla finanza pubblica che la Commissione prevista nel nostro emendamento avrebbe consentito proprio perché presieduta da un membro delle opposizioni.

Questa parte è stata completamente ignorata. Non credo si tratti solo di una scarsa considerazione nei confronti di un alleato che su questo

provvedimento ha compiuto un percorso di assoluta lealtà e grande chiarezza, quanto – soprattutto – di una debolezza dell’impianto della Costituzione di domani della Repubblica italiana. Credo che questa osservazione non vada taciuta in questa sede. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, l’emendamento 38.1 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza in quanto formulato come inserimento di un comma del tutto nuovo all’articolo 38 del disegno di legge costituzionale in esame.

Questo articolo, come noto, introduce una serie di disposizioni transitorie riferite agli articoli 57, 72, 117 e 120 della Costituzione e le uniche parti modificate sono i commi 9, 10 e 12, laddove l’emendamento 38.1 è costruito come una modifica alla legge costituzionale n. 1 del 2012 sull’equilibrio di bilancio.

La Presidenza ricorda che ella aveva effettivamente presentato un emendamento di analogo contenuto all’articolo 6 del presente provvedimento. Questo emendamento, il 6.2, da lei successivamente ritirato, era stato più correttamente – ad avviso della Presidenza – collocato sotto forma di parole aggiuntive al secondo comma dell’articolo 64 della Costituzione, così come modificato dalla Camera dei deputati, essendo quindi ammissibile, almeno nella sua prima parte, alla luce dell’articolo 104 del Regolamento del Senato.

La seconda parte dell’emendamento 6.2 sarebbe comunque ricaduta nella stessa pronuncia di inammissibilità che ha riguardato l’emendamento 38.1, in quanto sempre tendente ad aggiungere, in fine all’articolo 38 del disegno di legge, un comma concernente la richiamata legge costituzionale n. 1 del 2012.

Pertanto la Presidenza non può che confermare la pronuncia di inammissibilità già affermata, pur rendendosi conto, nel merito, della bontà delle sue argomentazioni.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, potrà sembrare strano, ma questa volta sono completamente d’accordo con il senatore Quagliariello. Alla Camera dei deputati abbiamo visto spuntare commi aggiuntivi all’articolo 10, all’articolo 38 e all’articolo 39 e nessuno ha avuto nulla da ridire. In particolare, quello che è stato aggiunto all’articolo 38 parla proprio di una serie di leggi costituzionali. Dobbiamo accettare il suo verdetto, ma bisogna aggiungere anche che quel famoso emendamento 6.2 era uno dei pochi punti a cui teneva particolarmente il Nuovo Centrodestra. C’era invece un’indubbia ostilità da parte del Governo, che continuava a dire: «Sì, va bene, ma dopo». Quindi l’emendamento 6.2 viene ritirato, lo si mette all’articolo 38, dopodiché lo si dichiara inammissibile

e quindi, «chi ha dato, ha dato e chi ha avuto, ha avuto». Complimenti, andate avanti così!

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente intervengo solo per evidenziare che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 38.700, 38.701 e 38.702 e 38.703, che a mio avviso rappresentavano un'opportunità per il Governo, per fare in modo che la riforma costituzionale rafforzasse i contenuti della legge Del Rio, all'articolo 1, comma 3, dando alle Province interamente montane – come il bellunese e le altre riconosciute come tali – e confinanti con Paesi stranieri, quell'autonomia che la legge Del Rio, a livello pratico, di capacità economica, non concede. Prevedere tale disposizione in Costituzione, citando tali Province subito dopo l'elenco delle Regioni autonome avrebbe potuto dare un riconoscimento e consentire al Governo di dare alle aree montane una risposta concreta. Mi spiace dunque che si sia persa un'occasione. All'articolo 38 ci sono emendamenti che hanno la stessa finalità e spero che il Governo li voglia prendere in considerazione.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, le decisioni assunte saranno ribadite, ma voglio far osservare che abbiamo provato a migliorare il testo in discussione. Penso ad esempio che l'emendamento in oggetto abbia in sé alcune cose interessanti, che mi pare di poter condividere. Ci troviamo però puntualmente di fronte ad una barriera di inammissibilità, che di fatto ha impedito il tentativo di miglioramento. Mi sono trovato davanti a questa barriera per una serie di emendamenti aggiuntivi, che avevo presentato, peraltro anche in Commissione, in materia di competenze legislative regionali.

Questo è un sistema che introduce debolezze nel provvedimento: lo dico perché prima o poi la discussione su questo provvedimento si concluderà. Soprattutto introduce e determina lesioni nel dibattito democratico attorno alla vicenda di revisione della Costituzione. Bisognerebbe forse riflettere un attimo su come dobbiamo organizzare questo tipo di discussione, perché è vero che in questa fase segnerà un passo in avanti, almeno formale, ma non si conclude definitivamente. Le vicende politiche che riguardano il nostro Paese, la vita e lo sviluppo del sistema delle autonomie locali e regionali, torneranno con tutta la loro attualità anche a far riflettere meglio e di più chi ha la responsabilità di Governo e della proposta di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.10c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1, volume 1, del fascicolo in formato elettronico, identico all'emendamento 38.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 4 del fascicolo principale.

Colleghi, devo annullare la votazione. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Ascoltate perché: era stato votato l'appoggio alla richiesta di voto elettronico soltanto per il primo emendamento; se qualcuno lo chiede per tutto l'articolo, forse possiamo collaborare per andare avanti più velocemente.

RUSSO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.10c, presentato dal senatore Calderoli, sostanzialmente identico all'emendamento 38.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori. *(Segue la votazione).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.900, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 38.900, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 38.901 a 38.903 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 38.11c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1, volume 2, tomo 1, del fascicolo in formato elettronico, fino alla parola «*seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 38.11c e gli emendamenti da 38.12c a 38.35010c, a pagina 670, volume 8, tomo 2.

Gli emendamenti da 38.702 a 38.35011c, nonché l'emendamento 38.35012c sono inammissibili.

L'emendamento 38.2001 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 38.35015c, presentato dal senatore Calderoli, fino a «14».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 38.35015c e gli emendamenti da 38.2002 a 38.800, nonché l'emendamento 38.35017c a pagina 1 del volume 9 del fascicolo in formato elettronico.

Gli emendamenti da 38.35013c a 38.35020c sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.35021c, identico all'emendamento 38.602.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente siccome vediamo un po' di fibrillazione, forse hanno bisogno di una sospensione. Glielo sto suggerendo perché sta lavorando in maniera egregia, ma noi da qui ci accorgiamo che c'è un po' di fibrillazione.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, per favore.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.35021c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1, volume 9, del fascicolo in formato elettronico, identico all'emendamento 38.602, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, sul fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ha chiesto di intervenire il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, effettivamente chiedo una sospensione molto breve per una verifica sull'articolo 38. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S. Ilarità).*

PRESIDENTE. Non sento, per cortesia! Può ripetere, scusi?

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Chiedo, Presidente, la cortesia di una sospensione breve per una verifica sull'articolo 38 prima del voto finale.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,38).

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, prima della ripresa dei lavori, desidero comunicare che mi giunge notizia, ed è di queste ore, del ritiro dagli scaffali dei supermercati COOP di Lazio, Toscana, Umbria e Campania del prodotto gastronomico «Girellone cotto olive», prodotto dalla cooperativa «Il Forteto», per un batterio mortale.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, ma questo argomento deve essere oggetto di un intervento di fine seduta. Non penso proprio che possa entrare nel dibattito sulla riforma costituzionale.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, è un fatto di queste ore.

Siccome è presente il vice ministro Nencini, che è toscano e, quindi, conosce la cooperativa «Il Forteto», colgo l'occasione per chiedere che il Governo non ostacoli l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su «Il Forteto» e la calendarizzazione di un provvedimento al riguardo. *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo anche per dare conto della richiesta di sospensione sull'esame dell'articolo 38.

Riverificando, l'emendamento che ieri è stato approvato da quest'Aula con una maggioranza molto ampia, sostanzialmente quasi all'unanimità, relativo all'elezione dei giudici della Corte costituzionale (l'emendamento presentato dalla senatrice Finocchiaro e dai Capigruppo di maggioranza, votato quasi all'unanimità), ovviamente ha comportato la modifica delle modalità di elezione dei giudici della Corte costituzionale, che non sono più eletti dal Parlamento in seduta comune, bensì da Camera e Senato separatamente, con due elezioni distinte.

Alla luce dell'approvazione di questo emendamento e quindi della modifica apportata, conseguentemente dovremo modificare la legge costituzionale che disciplina l'elezione dei giudici della Corte costituzionale,

per chiarire che il Parlamento non sarà più in seduta comune. È una conseguenza dell'emendamento approvato ieri, che insiste sull'articolo 38. Proprio per questo mi accingo a presentare alla Presidenza un emendamento del Governo – in questa fase, com'è noto, solo il Governo può presentare nuovi emendamenti – per chiarire questo aspetto e modificare conseguentemente la legge costituzionale.

Do, quindi, lettura del testo dell'emendamento 38.5000 che mi accingo a presentare: «All'articolo 38, aggiungere, in fine, il seguente comma: L'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Art. 3. –. I giudici della Corte costituzionale nominati dal Parlamento sono eletti da ciascuna Camera a scrutinio segreto e con la maggioranza dei due terzi dei propri componenti. Per gli scrutini successivi al terzo è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei componenti."».

Ovviamente non si modificano le maggioranze e i *quorum* già previsti.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, meglio tardi che mai, dice qualcuno. Quando si combina un pasticcio e si scrivono le Costituzioni così, poi c'è bisogno degli ultimi tre quarti d'ora per accorgersi di aver scritto un'asinata (ma purtroppo ce ne sono tante).

Signor Presidente, nell'articolo 38 noi modifichiamo una serie di leggi costituzionali che sono consequenziali al deliberato precedente. Ora, la legge che viene toccata, la n. 2 del 22 novembre 1967, non è tra queste.

Dovendosi procedere alle elezioni in due sedute distinte e non in Parlamento in seduta comune, si deve rivedere anche tutta la disciplina con cui andare ad eleggere, ciascuna Camera per la sua parte, i giudici della Corte. Abbiamo fatto dibattiti di giorni e ore rispetto ai *quorum* per il Presidente della Repubblica e non credo che possa essere liquidato con il termine «consequenzialità» il fatto che debbano essere mantenuti gli stessi *quorum* che venivano previsti per l'elezione in seduta comune. C'è l'introduzione di un'innovazione piuttosto importante rispetto a una disciplina che dura dal 1948 ad oggi. Io avrei inserito questa modifica nel coordinamento finale, come consequenzialità di quanto disposto ieri: mi sembra molto discutibile che si agisca con un emendamento. Comunque, alla luce del fatto che è stato presentato un emendamento, ciascuno di noi deve aver la possibilità di produrre e proporre, attraverso dei subemendamenti, una disciplina quadro riguardo alle modalità di elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, l'apertura dei termini per preparare e presentare i subemendamenti e anche tempi congrui per poter ragionare su quali siano i *quorum* necessari e più corretti per l'elezione dei

giudici della Corte costituzionale, una volta stabilito che ciascuna Camera delibera per conto proprio.

Quanto detto dal Ministro rispetto al mantenimento degli stessi *quorum* potrebbe avere un senso se stessimo parlando di un Senato così come configurato oggi: ma il prossimo Senato sarà una cosa completamente diversa. Quindi per quanto riguarda i *quorum* previsti per la Camera, considerata la composizione che il Senato della Repubblica avrà con una legge che comunque sarà proporzionale e non prevedrà un premio di maggioranza, credo si debba ragionare per decidere se debbano essere i medesimi. Mi affido a lei, signor Presidente, per i tempi che ci potrà concedere per la fase subemendativa.

Tutti erano convinti in cuor loro che per le ore 13 avremmo concluso i lavori. Mi spiace, ma fra una cosa e l'altra (non certo per l'ostruzionismo) si è arrivati a questo orario. Mettiamoci quindi il cuore in pace e riprendiamoci il *trolley* che era stato parcheggiato e con cui si sarebbe dovuti andare in aeroporto.

Una cosa è certa e me ne sono molto dispiaciuto (sottolineo che questo foglio mi è stato consegnato quando sono entrato in Aula): che nella sala del Governo siano state fatte entrare non solo le forze di maggioranza, ma anche una forza di opposizione. Se si è all'opposizione non ci si mette d'accordo e non si inciucia con il Governo!

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, direi che il senatore Calderoli è stato fortunato: almeno il foglio mentre entrava in Aula gli è stato consegnato!

Presidente, non voglio farla lunga, anche perché, arrivati a questo punto, abbiamo deciso, per la verità, di tenerci per noi una serie di altre incongruenze. Lo dico con molta tranquillità. Ce ne sono altre ed agiremo tutte le procedure consentite e i mezzi, anche legali, per renderle evidenti.

Qualcuno nel corso delle audizioni ha definito questa riforma un regolamento di condominio, ma se si fosse fatto un regolamento di condominio in questo modo mi domando cosa sarebbe potuto accadere. Noi siamo andati oltre. Siamo andati veramente oltre! Nei regolamenti di condominio bisogna essere precisi, altrimenti i condomini esplodono.

Come appare evidente, la questione non è puramente formale. L'emendamento 38.5000, tra l'altro, è un emendamento aggiuntivo (con tutto quello che ciò comporta per quanto riguarda la discussione che abbiamo fatto anche poco fa sugli emendamenti aggiuntivi) ed è evidente a tutti che, essendo un emendamento del Governo, noi dobbiamo avere la possibilità di subemendarlo. Non è una richiesta che si può accogliere oppure no: quando il Governo presenta un emendamento è assolutamente necessario avere la possibilità di subemendare e, dunque, di avere un tempo

congruo a disposizione per poterlo fare, giacché non stiamo parlando di una questione da poco.

Tutte le opposizioni hanno praticamente votato l'emendamento 37.200, la cui prima presentatrice è la senatrice Finocchiaro (a dimostrazione che quando si fanno ragionamenti seri, non si adottano certamente atteggiamenti ostruzionistici). Proprio perché stiamo trattando una questione molto delicata che riguarda l'elezione della suprema Corte (non credo ci sia un organo di garanzia di rango più elevato), non si può pensare di prendere semplicemente le modalità attualmente in vigore e previste per il Parlamento in seduta comune e di trasferirle *tout court* al Senato, perché il Senato sarà completamente diverso.

Credo dunque che noi dobbiamo avere la possibilità di articolare le nostre proposte subemendative.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ci rendiamo conto che anche senza il nostro ostruzionismo la maggioranza fa ostruzionismo da sola sbagliando nella composizione dei propri emendamenti e accorgendosene sempre alla fine.

La questione che è stata sollevata dai colleghi è importante. Non si tratta cioè semplicemente di traslare l'attuale modalità di elezione dei giudici, l'attuale *quorum*, alla composizione separata di Camera e Senato, perché ciò non tiene conto del fatto che Camera e Senato sono due cose completamente diverse. O bicameralismo o monocameralismo. Decidete cosa volete!

Se volete il monocameralismo e il Senato diventa un'altra cosa, diventa il Senato della Repubblica delle autonomie, rappresentante delle istituzioni territoriali con cento senatori, si deve, nell'individuare i *quorum* per la nomina dei giudici, ma anche di altre cariche che un domani potrebbero esserci, commisurare tutto alla tipologia di questo Senato e alla sua caratteristica di rappresentante delle istituzioni territoriali. Forse neanche il concetto del *quorum* (i numeri) può essere un elemento utile a poter dare una giusta rappresentatività all'elezione dei giudici. Forse potrebbero anche essere altri i criteri. Non dico che questo è certo, però i criteri potrebbero essere altri e diversi, proprio perché il Senato non è più la Camera come l'abbiamo sempre vista, ma l'avete completamente devastato e trasformato in un'altra cosa. È un Senato in cui non ci sono le maggioranze e non ci sono le opposizioni, è un Senato che rappresenta le istituzioni e non i cittadini: quindi è un Senato diverso. Per cui anche la logica del *quorum* (tre quinti, quattro quinti, la metà e così via) forse a questo Senato non può essere applicata.

Per questo motivo, non è neanche sufficiente liquidare la questione con emendamenti e subemendamenti, ma forse è necessario dare un tempo utile per poter rivedere con calma cosa verrà fuori da questo Senato. Il

tempo c'è, perché questo provvedimento deve fare ancora obbligatoriamente ben altri tre passaggi; ci auguriamo che saranno anche di più, però tre sono obbligatori: Camera, Senato e poi di nuovo Camera (questo è scontato). Poi ci sarà il *referendum*, su cui è stato detto tanto. Quindi prima dell'autunno del 2016 non se ne parla di promulgare questa legge. Non solo, vi ricordo che questa riforma costituzionale, come è scritto nell'articolo 39, entrerà in vigore, anzi produrrà i suoi effetti – per la precisione – con la successiva legislatura. Ci sarebbe quindi tutto il tempo di poter fare le modifiche a tutte le leggi costituzionali che sono collegate alla Costituzione; non mi riferisco solo a quella sui giudici costituzionali, perché ci sono anche altre leggi costituzionali che andrebbero prese in considerazione. Penso alle leggi che riguardano, ad esempio, l'articolo 68, cioè le immunità dei parlamentari, che chiaramente potrebbero essere riviste nel loro *iter* e nelle loro caratteristiche: queste sono regolamentate da leggi costituzionali. Quindi, tutto il quadro delle leggi costituzionali a corredo di questa nuova Costituzione dovrebbe essere rivisto.

Sarebbe pertanto opportuno, immediatamente dopo l'approvazione definitiva e prima del *referendum*, provare a fare una legge quadro di tutte le modifiche alle leggi costituzionali, affinché poi questa Costituzione possa avere la sua applicazione e non rimanga una cosa fatta così, con delle pezze messe qua e là. Adesso infatti stiamo mettendo una pezza, ma, mentre mettiamo una pezza, si apre un altro buco e magari ci si accorge che c'è un'altra legge costituzionale che regolamentava una certa cosa. E ne potrei citare altre: penso alle Giunte, ad esempio, o al Comitato per la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, che è formato dalle due Giunte delle elezioni e delle immunità parlamentari e che per la prima volta si è riunito quest'anno, quando abbiamo chiesto la messa in stato d'accusa nei confronti del presidente Napolitano. È regolamentato da una legge, che disciplina come è formato, ed anche questa legge dovrebbe essere rivista in funzione di cosa saranno i nuovi Senato e Camera e in funzione della loro composizione. Quindi potrebbe essere necessario intervenire anche in quel caso. Ripeto che ci sono tante leggi costituzionali: ho citato poc'anzi quelle che riguardano l'articolo 68 e tutte le modalità delle immunità parlamentari, che vanno riviste in maniera organica e non così raffazzonata. Fra un po' ci si accorgerà che c'è un'altra legge costituzionale che ci è sfuggita e allora dovremo mettere un'altra pezza. Continuiamo a fare una cosa veramente indegna di questo Paese, signor Presidente, e soprattutto di chi ha scritto la prima Carta costituzionale: è veramente una cosa indegna questo modo di procedere.

Pertanto non solo chiedo che si possano presentare dei subemendamenti, ma chiederei che il Governo si astenesse dal presentare questo emendamento e proponesse che il Parlamento o anche il Governo, se lo vuole fare (ha fatto la riforma costituzionale, figuriamoci una legge costituzionale), avanzi una proposta di legge costituzionale che contenga, al suo interno, tutte le modifiche delle leggi che vanno a fare da cornice intorno alla nostra Costituzione, che sono tante, signor Presidente, e che sono state promulgate nel corso degli anni.

Questa legge dovrebbe tener conto di tutto quello che può succedere e delle variazioni conseguenti a questo nuovo Senato, per come l'avete voluto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, intervengo a seguito della formalmente ineccepibile contestazione che il senatore Calderoli ha rivolto alla modalità con cui il Governo interviene (essendo l'unico a poterlo fare oggi) sul testo, nel tentativo di porre un rimedio ad una delle molte incongruenze presenti in questo processo di riforma. Mi aggiungo dunque alla richiesta avanzata dal collega di chiedere a lei, signor Presidente, un termine congruo per presentare quei subemendamenti che almeno possano rendere evidente come il testo proposto dal Governo continui e perseveri in un'impostazione di un tema che, invece, ha una straordinaria importanza. I subemendamenti potrebbero chiarire meglio ed affrontare il cuore vero di questa vicenda.

L'Assemblea del Senato, che sarà diversa da quella della Camera, deve conformarsi alle modalità (che siano corrette o no è questione solo di opinioni) decise per la Camera? Penso che all'interno di questa discussione possa essere reso evidente come stiamo parlando di due funzioni, di due Assemblee e di due composizioni talmente diverse da dover prevedere, anche in questo caso, modalità diverse rispetto, ad esempio, al *quorum*. Saranno certamente di questo tenore il numero e la qualità dei subemendamenti che verranno proposti.

Devo dare ragione al collega Calderoli anche su un altro tema sollevato nel suo intervento. Signor Presidente, in questo processo di riforma le opposizioni, nel tentativo di rappresentare punti e posizioni diverse, hanno mantenuto una loro unità e un filo che le ha condotte a portare avanti battaglie a volte di contrapposizione forte o tentativi di trovare insieme alla maggioranza ed al Governo soluzioni possibili nell'interesse generale.

Ci troviamo oggi all'ultimo giorno di valutazione degli emendamenti e possiamo dire che non è vero che abbiamo partecipato ad un processo di riforma. In realtà abbiamo partecipato al voto di una quasi legge ordinaria che ha visto una sua maggioranza trovare la sua intesa rispetto a ordini di scuderia rigidi, rigidissimi, e un'opposizione che – ancora una volta, in quest'ultimo giorno di esame degli emendamenti – si sfilaccia nel tentativo di trovare, all'interno di un possibile dialogo con il Governo, più ancora che con la maggioranza, il soddisfacimento di una qualche posizione ovviamente politica, che però io non vedo.

Registro quindi con amarezza che, ancora una volta, il soccorso del patto del Nazareno arriva prontamente se, anche l'ultimo giorno, c'è per caso qualche problema negli emendamenti. In pochi minuti si entra nella sala del Governo e si legge, in anticipo rispetto a tutte le altre opposizioni, una ipotesi, una proposta che il Governo ha senz'altro voluto condividere.

Registro, che l'ha però voluta condividere con Forza Italia e non con il resto delle opposizioni. *(Applausi del senatore Calderoli)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non entro nel merito dell'emendamento testé presentato, ma desidero fare un'osservazione rivolgendomi alla senatrice Bonfrisco e al senatore Calderoli.

Ho chiesto al Governo che cosa stesse accadendo e, per cortesia, il Governo mi ha detto che cosa si stava verificando. Non si tratta di alcun inciucio. Non confondiamo la cortesia con l'inciucio. Adesso basta! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

AIROLA *(M5S)*. Lo vedremo quando lo voterete! *(Commenti dal Gruppo Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio, per favore. Senatore Gasparri, la invito ad accomodarsi al suo posto.

L'emendamento è stato presentato dal Governo all'articolo 38 del disegno di legge costituzionale al nostro esame. Tale articolo reca, tra le Disposizioni finali del Capo VI, norme «conseguenziali e di coordinamento».

L'emendamento, nel modificare la legge costituzionale n. 2 del 1967, appare necessario a garantire la coerenza generale dell'ordinamento costituzionale rispetto alla modifica dell'articolo 135 della Costituzione, che è stata approvata ieri.

Si tratta quindi, per così dire, di un emendamento «necessitato» e di coordinamento, che ha i requisiti dell'ammissibilità.

La Presidenza consente dunque la presentazione di subemendamenti entro le ore 13,30.

Sospendo pertanto la seduta, che sarà ripresa alle ore 15. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

(La seduta, sospesa alle ore 13,01, è ripresa alle ore 15,03).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori dall'emendamento 38.603, a pagina 9 del fascicolo principale, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, desidero formulare un brevissimo intervento rispetto all'ammissibilità che lei ha precedentemente annunciato.

Ho letto il Resoconto stenografico in cui si dice che «l'emendamento, nel modificare la legge costituzionale n. 2 del 1967, appare necessario a garantire la coerenza generale dell'ordinamento costituzionale rispetto alla modifica dell'articolo 135 della Costituzione che è stata approvata ieri. Si tratta quindi, per così dire, di un emendamento necessitato e di coordinamento, che ha i requisiti dell'ammissibilità».

Presidente, bisogna mettere in chiaro una cosa, affinché la sappiano tutti: l'emendamento approvato ieri ristabilisce il testo originale del Governo. La legge ci è stata mandata l'8 aprile 2014: si è arrivati alle ore 12,30 di quest'oggi per accorgersi che conteneva un buco? Io mi preoccuperei! Perché anche il Senato non se n'è accorto ed ha approvato una legge con il buco!

Personalmente quella legge non l'ho votata, ma mi preoccuperei rispetto a coloro che l'hanno votata ed ai possibili buchi ancora esistenti all'interno del provvedimento e, signor Presidente, cito un esempio. Dieci Regioni eleggeranno due senatori. Togliamo i sindaci, che non si sa con che criteri verranno scelti, certamente non quelli sulla base delle indicazioni di voto degli elettori. I dieci consiglieri regionali, uno per Regione, dovranno essere eletti tenendo conto delle indicazioni di voto dei cittadini, dell'equilibrio di genere, delle minoranze linguistiche e rispettando la composizione del Consiglio regionale.

Non so se si faranno divisioni verticali od orizzontali per mettere insieme una specie di ornitorinco che rappresenti tutte queste caratteristiche, che saranno individuate in un solo eletto, però è chiaro che con questo emendamento non si salva qualcosa che vuole essere chiamata democrazia: questo è l'emendamento salva-legislatura, perché prima di scrivere una legge elettorale che risponda a tutte le caratteristiche che ho enunciato, se va bene la voteremo per il 2018.

Forse qualcuno sarà soddisfatto che la legislatura sia salva, ma sicuramente non lo è la democrazia. *(Applausi del senatore Castaldi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.603, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 9 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.604, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dei subemendamenti presentati all'emendamento 38.5000.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Desidero informare la Presidenza che ho dovuto fare alcune precisazioni sul subemendamento 38.5000/2 che abbiamo presentato e che ho già consegnato alla Presidenza il testo modificato, che costituisce una riarticolazione dell'originario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.5000/1.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ovviamente – come già comunicole – non parteciperò al voto, ma credo che una riflessione debba essere fatta.

Questa mattina ho accennato al problema relativo alla previsione di *quorum* identici per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale da parte delle due Camere. Ora, i *quorum* previsti hanno un senso per la Camera che ha una legge assolutamente maggioritaria, mentre ritengo che debbano essere rivisti per il Senato, che verrà eletto con un sistema proporzionale.

Il subemendamento 38.500/1 propone per la Camera una maggioranza pari ai due terzi dei componenti mentre per il Senato all'inizio dei tre quinti e, dopo il terzo scrutinio, la maggioranza assoluta dei suoi componenti. Questo perché c'è il rischio che se non si diminuiscono i *quorum*, probabilmente il Senato non riuscirà ad eleggere mai un giudice della Corte costituzionale, credo con buona pace della Camera che invece i suoi li eleggerà comunque.

Quindi, Presidente, questo è solo un emendamento di buon senso finalizzato al fatto che anche il Senato abbia una propria rappresentanza in seno alla Corte.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/1, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice De Petris, le sarei grato se desse lei lettura del testo riformulato dell'emendamento 38.5000/2, perché non riesco a leggere la sua grafia.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Il concetto è molto semplice, Presidente. Con questo subemendamento lasciamo invariati i *quorum* per la Camera dei deputati (due terzi e i tre quinti), mentre per il Senato introduciamo una differenziazione di *quorum* per un motivo molto semplice.

Infatti come avevo già evidenziato, se i senatori hanno presente lo schema di attribuzione dei seggi per ogni Regione, con i *quorum* previsti (due terzi e tre quinti) rischiamo di favorire l'insorgenza di un blocco di Regioni. Questo è molto pericoloso, a mio avviso, per l'unità del Paese – se ancora vogliamo mantenerla – e però la dice lunga sulle potenzialità di conflittualità di questo Senato così come viene configurato. Infatti, vi sono, per esempio, Regioni del Nord – le cito semplicemente perché sono quelle che hanno il maggior peso – che alla fine hanno un numero molto elevato di seggi e senatori, che, con questi *quorum*, e con poche altre aggiunte, potrebbero decidere da soli i giudici della Corte costituzionale.

Questa non è una questione peregrina, quindi il nostro non è un subemendamento superfluo. Per esempio, il Sud nel suo insieme avrebbe trenta seggi; i tre quinti di cento è sessanta, quindi capite bene che potrebbe essere concretamente escluso, con la conseguenza che si potrebbero formare blocchi tali per cui l'elezione dei giudici della Corte costituzionale sarebbe nei fatti completamente monopolizzata dai rappresentanti di alcune Regioni. Per questo motivo, noi proponiamo *quorum* – vi sembreranno molto elevata, invece questo rientra proprio nello spirito dell'elezione dei giudici da parte del Senato – di quattro quinti per i primi scrutini e di due terzi dal terzo.

È un *quorum* molto elevato ma fissato proprio nell'ottica di evitare che ci possano essere blocchi di Regioni, che potrebbero innescare meccanismi davvero pesanti con conseguenze per il Paese. I *quorum* che proponiamo fanno sì che ci debba essere un accordo molto più generalizzato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.5000/2 (testo 2).

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 38.5000/2 (testo 2) e voglio anche rappresentare una preoccupazione. Secondo il nuovo testo costituzionale, il Senato non rappresenta l'insieme della Repubblica, non il popolo italiano, non rappresenta più l'unità della Nazione, ma le realtà territoriali del nostro Paese, che spesso hanno evidenziato interessi contrapposti l'una verso l'altra, una competizione fortissima sul piano economico e una differenza rilevante sul piano sociale.

La scelta fatta per definire questo tipo di Camera introduce un *virus* che ha già percorso questo Paese, quello della divisione, e tanto più si manifesterebbe se anche l'organo preposto a fare la valutazione sulla costituzionalità dei nostri provvedimenti legislativi e di quelli delle Regioni dovesse essere composto sulla base di un patto scellerato di interessi tra alcune realtà territoriali, cioè quelle più forti, quelle più ricche e qualche volta anche quelle più prepotenti.

Dico questo perché vengo da un'esperienza nella quale purtroppo la discriminazione etnico-territoriale è stata consumata nonostante una Carta fondamentale dei diritti di questo nostro popolo molto più avanzata di quella che stiamo scrivendo (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/2 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/3, presentato dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/4, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.5000/5.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 38.5000/5 risponde all'esigenza, sollevata da più colleghi, sulla differenziazione

dei *quorum* tra Camera e Senato. È chiaro che dobbiamo diminuire il *quorum* al Senato, mentre dobbiamo mantenere elevato quello alla Camera, dato il sistema di votazione dell'Italicum rispetto a quello che si prevede sarà emanato per l'elezione dei senatori. Manterremmo quindi alla Camera il livello dei tre quinti dei componenti, mentre al Senato scenderemmo a quello già previsto dalla Costituzione, perché il rischio è che il Senato si blocchi e non abbia alcun rappresentante in Corte costituzionale, mentre le altre magistrature dello Stato li avrebbero.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/5, presentato dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.5000/6.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento, che invito i colleghi a leggere, si differenzia da tutti gli altri presentati, che hanno agito sul *quorum*. Si propone infatti di aggiungere all'emendamento nominato dal Governo le seguenti parole: «I giudici nominati dal Senato della Repubblica debbono essere altresì eletti da senatori che rappresentano almeno undici istituzioni territoriali ivi rappresentate». Questo emendamento è un esempio di come (in venti minuti, tenendo conto del tempo per scriverlo, stamparlo e portarlo alla segreteria, visto che la Costituzione la dobbiamo scrivere con questi tempi) bisognerebbe ragionare nel nuovo Senato.

Il nuovo Senato non è più il Senato eletto dai cittadini in maniera proporzionale. Il nuovo Senato è rappresentativo delle istituzioni territoriali; così lo avete voluto e così dovrete anche costruire tutto quanto vi ruota intorno. Ora, se è rappresentativo delle istituzioni territoriali, e voi stessi avete negato che sia rappresentativo delle collettività e dei cittadini, quando si dice «rappresentativo delle istituzioni territoriali» significa che è rappresentativo di ogni Regione, e quindi, in determinate situazioni, paritariamente. Per le elezioni dei giudici della Corte costituzionale, non essendo il Senato rappresentativo dei cittadini ma delle istituzioni, la Regione Lombardia dovrebbe avere un peso, in queste tipiche e specifiche funzioni, pari a quello della Regione Basilicata. Eppure non è così, perché, come faceva notare prima la collega De Petris, un blocco di poche Regioni potrebbe avere una maggioranza fortissima in questo Senato.

Se la rappresentatività fosse stata quella dei cittadini ciò aveva un senso, perché ciascun senatore o Gruppo di senatori di una Regione por-

tava con sé il voto popolare, ad esempio, di quei 10 milioni di elettori della popolazione della Lombardia. Invece così non è, perché i senatori rappresentano l'istituzione, tengo a sottolineare questo punto.

Pertanto, quello al nostro esame è solo un emendamento possibile, che dimostra come, se avessimo avuto più tempo e si fosse fatto, come avevamo proposto, un ragionamento più ampio su tutte le leggi collegate alla Carta costituzionale, avremmo forse potuto fare un buon servizio a questo Paese, e non un cattivo servizio come quello che stiamo facendo.

Questo emendamento dimostra una delle possibili opzioni. Chiaramente, mi si dirà che bisogna individuare altre forme di elezione, perché bisognerebbe votare con urne diverse. Sicuramente, se avessimo tempo di ragionare su questo metodo elettivo, potremmo trovare dei sistemi per far sì che le istituzioni territoriali rappresentate nel Senato possano eleggere i giudici della Corte costituzionale, con una maggioranza qualificata in termini di istituzioni territoriali, ancor di più che di singoli senatori. Ecco perché questo suggerimento, che ci permettiamo di dare, potrebbe essere utile a superare questa difficoltà.

Mi permetto anche di dire al Governo e ai colleghi della maggioranza che abbiamo trovato, in venti minuti, mentre scrivevamo questo subemendamento, altri due punti in cui bisognerebbe correggere altre leggi costituzionali. Noi li abbiamo trovati in venti minuti, ma forse, se gli uffici legislativi del Governo e della maggioranza si mettessero a lavoro, ne troverebbero a centinaia di modifiche da fare, in parti cui si parla ancora di Parlamento in seduta comune e non solo di giudici della Corte costituzionale. Ripeto, in venti minuti ne abbiamo trovati due di punti, con una breve ricerca su Internet, ancora vigenti e che non sono stati individuati dal Governo. Io non ho la gentilezza di fornirli al Governo e alla maggioranza: vi prego di fare da soli. Eventualmente li presenteremo alla Camera, come emendamenti, e lì voglio sentirmi dire che non sono necessari rispetto a quanto detto oggi, cioè che i nostri non erano emendamenti necessari.

Qui ce ne sono due. Ci riserviamo di presentarli alla Camera, e poi vedremo se la Presidente della Camera dovrà dichiararli inammissibili o se il Governo dovrà esprimere parere contrario su emendamenti che, come lei stesso ha detto, sono necessari per un coordinamento di tutti i testi legati alla Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi ovviamente voteremo a favore del subemendamento 38.5000/6: è lo stesso ragionamento che ci ha portato a lavorare sull'innalzamento dei *quorum*.

Il problema è molto serio. Ovviamente, se si fosse fatto un Senato tipo Bundesrat si sarebbe votato in blocco e forse sarebbe stato tutto

più chiaro da quel punto di vista. Con l'ibrido che è invece venuto fuori, ci troviamo alla fine di fronte ad un Senato che – ci avete tenuto a dire – non rappresenta più la Nazione (ve lo voglio ricordare a scanso di equivoci) e la cui definizione delle funzioni e della rappresentanza rimanda alle istituzioni territoriali.

Noi abbiamo votato a favore dell'emendamento della senatrice Finocchiaro proprio per segnalare che, a quel punto, nell'elezione dei giudici della Corte costituzionale il Senato ovviamente dovesse avere la possibilità di poterli esprimere, proprio perché è configurato come Senato delle Regioni; ma il punto – torno a ripetere – sta nel fatto che con questo meccanismo potrebbe facilmente innescarsi una situazione pericolosa anche per quanto riguarda l'unità nazionale.

Quella dei giudici della Corte non è un'elezione banale; è l'indicazione del supremo organo di garanzia costituzionale. Vi voglio ricordare un passaggio: le Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana) da sole hanno 49 seggi. Potrei continuare così: il Sud, comprese le isole, ne ha 30; il Centro, escluso il Lazio, ha pochissimi seggi. Capite bene – e invito tutti i senatori a riflettere su questo – che con questi numeri (quasi il 50 per cento dei seggi di questo tipo di Senato, nei fatti, è attribuita a Regioni del Nord) si potrebbe configurare il fatto che alcune Regioni, quelle più numerose e più forti, facciano blocco e riescano, alla fine, a imporre l'elezione dei due giudici della Corte costituzionale.

Noi votiamo a favore dell'emendamento presentato dal senatore Crimi, perché pone la stessa questione. Tuttavia, vorrei dire al collega Crimi che con la previsione che i voti debbano essere espressione di almeno undici istituzioni territoriali si crea un problema, per un motivo molto semplice: il voto è a scrutinio segreto. Questa previsione andrebbe bene in un Senato tipo Bundesrat, in cui il voto è per Regione, per blocco, e quindi sarebbe molto più facile affermare questo principio. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000/6, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.5000, presentato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 38.1 a 38.35022c sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 37 del testo approvato dal Senato, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 38.0.700 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 39, corrispondente all'articolo 38 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

La Presidenza dichiara inammissibili gli emendamenti 39.1000/1, 39.1000/11 e 39.1000/19.

Avverto altresì che sono pervenute, da parte del prescritto numero di senatori, due richieste di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4 del Regolamento, sui subemendamenti 39.1000/12 e 39.1000/17.

La Presidenza ritiene ammissibili entrambe le richieste. Poiché i due emendamenti presentano un contenuto sostanzialmente identico, saranno posti congiuntamente in votazione.

L'elenco degli ulteriori emendamenti inammissibili è in distribuzione.

Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 39.700 (testo 3), a prima firma del senatore Zeller, sul quale il parere è favorevole.

Per quanto riguarda i subemendamenti all'emendamento del Governo 39.1000, il parere è contrario su tutti i subemendamenti, fatta eccezione per il 39.1000/12, presentato dal senatore Calderoli, e il 39.1000/17, a prima firma del senatore Crimi, su cui ci si rimette all'Assemblea.

SOLLO *(PD).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO *(PD).* Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1c, identico per la parte ammissibile agli emendamenti 39.2c, 39.3c e 39.4c.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sugli emendamenti 39.1c, 39.2c e 39.3c e 39.4c che propongono la soppressione dell'articolo.

Io credo che questa sia una soluzione di buonsenso, perché con l'articolo 39 ci apprestiamo ad approvare un ennesimo illeggibile ed ininterpretabile testo, a seguito delle ulteriori modifiche, già illeggibili ed alcune addirittura non applicabili, apportate dal comma 10 alla Camera. In più, c'è stata la presentazione di un emendamento del Governo che, come stamattina è stato detto negli interventi preliminari, introduce una modifica ad una parte, il comma 6, che era già stata approvata nello stesso testo da Senato e Camera e, nonostante la forzatura sull'ammissibilità, lascia un testo contraddittorio rispetto a quello originariamente proposto e che si presupponeva venisse approvato.

La soluzione di buonsenso che vorrei sottoporre al Governo ed alla maggioranza è una sola: la soppressione per intero di questo articolo, confusissimo, pieno di punti inestricabili e di difficile interpretazione, tra l'altro offensivo della chiarezza di una Costituzione che, fino a che non ci si fosse messa mano con questa riforma, era una delle Costituzioni più semplici e leggibili del mondo. La soppressione di questo articolo dà l'opportunità al Governo di meditare con calma un testo leggibile e soprattutto di mettere insieme una serie di norme applicabili, farle votare alla Camera e, nel giro di pochi giorni, risolvere il problema.

Quello che rivolgo alla maggioranza ed al Governo è un appello a sopprimere l'articolo, a riscriverlo e ad andare avanti, per lasciare ai posteri un testo decente. Come già abbiamo detto stamattina, non è possibile che ci siano delle norme che non sono applicabili, non è possibile che ci siano delle norme che debbano essere soggette ad una difficile interpretazione perché in un comma si dice una cosa e in un altro se ne dice una completamente opposta. Sopprimiamo allora questo articolo 39 ed evitiamo così, non le lungaggini, che certo non ci spaventano, ma le difficoltà della comprensione dialettica ed evitiamo di arrovellarci in un dibattito che poi non ci porta ad un vero risultato. L'unico risultato vero e chiaro è la soppressione dell'articolo e l'opportunità di poterlo riscrivere per intero in termini di chiarezza alla Camera.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, anch'io vorrei rivolgere un appello alla maggioranza e al Governo, associandomi all'appello fatto poc'anzi dal senatore D'Alì. Forse questa è la via d'uscita possibile. Alla Camera avete la maggioranza assoluta e quindi potete scrivere l'articolo 39 nella vostra

segreteria o nel vostro direttivo, in maniera pulita e da capo, presentandolo come un testo scritto bene, al cui interno ci siano tutte le cose richieste dalla minoranza del Partito Democratico in merito alle norme transitorie. Potrebbe essere reso un testo pulito e che – come diceva poco fa il senatore D’Alì – non offenda l’intelligenza del lettore che leggerà questo testo. Forse è l’ultima occasione per poter sanare questo «regolamento di condominio», come potremmo definire questa nuova Costituzione. (*Commenti dal Gruppo PD*). Sì, forse avete ragione, è il regolamento di un grosso condominio e non di un piccolo condominio. Potreste correggere questa abnormità forse sopprimendolo e consentendovi alla Camera di inserire un testo corretto, omogeneo, onesto e che sia leggibile da chiunque, come era la Carta costituzionale prima che ne faceste carta straccia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, vorrei associarmi alle parole del senatore D’Alì e del senatore Crimi. Ricordo che, quando ero ragazzo e nella scuola media si faceva educazione civica, si leggevano pezzi della Costituzione; la professoressa ce li spiegava e ce li commentava. Furono i mie primi accostamenti a quello che significa la politica.

Ora, nella lettura dell’articolo 39 francamente ho dovuto superare non piccole difficoltà di comprensione, e non sono più un ragazzo di scuola media. Il problema è che questo testo somiglia tantissimo ai testi che siamo soliti incontrare quando leggiamo le leggi di stabilità, con richiami e con passaggi piuttosto impervi dal punto di vista della lingua. Ora non c’è più Concetto Marchesi; ricordo a me stesso che il testo della Costituzione del 1947 fu poi rivisto da una commissione di linguisti. Non mi pare che sia questo lo spirito con cui il Governo si sta apprestando a modificare la Costituzione; però credo che sia utile per tutti che qualsiasi cittadino, anche non particolarmente colto, sia in condizione di capire il testo fondamentale che regola la nostra convivenza civile. Per cui mi piacerebbe, così come accennato dal senatore D’Alì e dal senatore Crimi, che il Governo volesse, per amore del nostro Paese, fare una pausa di riflessione su questo testo, che tra l’altro entra così in profondità in meccanismi (quasi amministrativi o da regolamento) che non ci stanno nella nostra Costituzione. Non so se avete mai visto delle bellissime ville antiche con delle superfetazioni, ad esempio con le finestre di alluminio anodizzato. Ecco, l’idea che questo testo dà, rispetto al resto della Costituzione, è qualcosa di simile; una sorta di herpes su delle bellissime labbra. (*Applausi del senatore Bocchino*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della parte ammissibile dell’emendamento 39.1c, presentato dal sena-

tore D'Alì, identica agli emendamenti 39.2c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, 39.3c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, e 39.4c, presentato dal senatore D'Alì.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 39.200 a 39.31c sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.35c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «comma 9», a pagina 7 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.35c e gli emendamenti 39.36c, a pagina 7 del fascicolo in formato elettronico, e 39.600, a pagina 7 del fascicolo principale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.42c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «con le seguenti», a pagina 7 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.42c e gli emendamenti 39.38c, a pagina 7 del fascicolo principale, nonché 39.41c e 39.37c, a pagina 7 del fascicolo in formato elettronico.

Gli emendamenti 39.2001 e 39.2002 sono stati ritirati.

L'emendamento 39.43c è inammissibile.

L'emendamento 39.2003 è stato ritirato.

Gli emendamenti 39.601, 39.44c e 39.900 risultano assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 37.200.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.800, a pagina 9 del fascicolo principale, identico all'emendamento 39.48c, a pagina 8 del fascicolo in formato elettronico.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, perché non è stato messo ai voti l'emendamento 39.38c, a pagina 7 del fascicolo principale?

PRESIDENTE. L'emendamento 39.38c è stato precluso per effetto del respingimento dell'emendamento 39.42c, presentato dal senatore Calderoli.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, questo è uno dei casi in cui la cosiddetta tecnica del canguro probabilmente agisce male.

PRESIDENTE. Se lo desidera, l'emendamento verrà posto in votazione.

CRIMI (M5S). Vorrei cercare di far comprendere come a volte seguiamo delle procedure che non corrispondono ad una legislazione buona e di qualità.

La nostra proposta è quella di sostituire le parole «dieci giorni» con le parole «venti giorni», che è cosa diversa da quanto contenuto nell'emendamento del senatore 39.42c, messo ai voti, che proponeva di portare i giorni a quarantacinque. Di fronte a quest'ultima proposta, infatti, qualcuno potrebbe ben dire di no, in quanto quarantacinque giorni sono quattro volte e mezzo in più rispetto a dieci giorni. La mia proposta è invece di portare i numeri di giorni da dieci a venti e potrebbero esserci dei senatori d'accordo nell'innalzare in questa misura i termini per l'applicazione delle norme di cui all'articolo 72. Forse il meccanismo di preclusione andrebbe fatto al contrario, cioè gradualmente dall'emendamento più vicino al più lontano. Se bocciato l'emendamento più vicino (in questo caso il mio) è chiaro che si esclude anche l'emendamento che prevede i quarantacinque giorni, mentre ciò non avviene con la procedura che stiamo applicando, che comporta sicuramente una violazione della possibilità per i senatori di esprimere il proprio parere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. D'accordo.

Procediamo con la votazione dell'emendamento 39.800.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ha detto che è «d'accordo» oppure ho sentito male? Devo andare a controllare il Resoconto stenografico? Glielo chiedo per chiarezza.

PRESIDENTE. Era un modo per prendere atto di ciò che ha detto, che si può anche condividere, però il taglio e la preclusione ci sono. Era solo un modo di dire che prendo atto di quanto ha detto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.800, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, identico all'emendamento 39.48c, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 39.801 e 39.802 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.50c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «con le seguenti», a pagina 8 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.50c e gli emendamenti da 39.51c a 39.55c, a pagina 8 del fascicolo in formato elettronico.

Gli emendamenti da 39.2004 a 39.2006 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 39.61c.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, anche se in precedenza avevo chiesto la parola per domandare le ragioni della inammissibilità dell'emendamento 39.43c, che mi sembra una decisione un po' strana, visto che con tale emendamento si chiedeva di eliminare i vitalizi. Mi sarebbe piaciuto avere un chiarimento, ma siamo passati di corsa a votare l'emendamento 39.800. Se potrete fare chiarezza a proposito di questa inammissibilità, vi ringrazieremo.

Ora vorrei intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento che stiamo per votare, ovvero l'emendamento 39.61c. Avete già dichiarato inammissibili molti emendamenti, avete eliminato le funzioni legislative del Senato in materie importanti, come la sanità e l'istruzione, dopo che avete fatto un bel pasticcio sulla riforma della scuola: ricordo infatti che le scuole hanno già grande difficoltà nel portare avanti la riforma della scuola. Ebbene, nonostante ciò, stiamo continuando imperterriti nell'approvazione di questa riforma costituzionale, senza accogliere alcuno dei correttivi proposti dalla minoranza, nonostante lo stesso presidente Grasso abbia dichiarato validi alcuni temi, come ha fatto poco fa. Purtroppo, però, non avete accolto i correttivi. Vi invito dunque a riflettere su questo emendamento. Nella normativa al nostro esame è previsto infatti che, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della riforma costituzionale, si possa ricorrere alla Corte costituzionale per verificare la compatibilità alla Costituzione dell'Italicum. Si tratta di una legge da verificare... *(Brusio)*. Chiedo ai colleghi di ascoltare: stiamo parlando di riforme costituzionali. *(Brusio)*. Presidente, la prego...

PRESIDENTE. Colleghi, ascoltiamo la senatrice Blundo. Le chiedo però di restare al tema dell'emendamento.

BLUNDO (M5S). Rimango al tema dell'emendamento, signor Presidente. La normativa in esame prevede dunque che tale ricorso alla Corte costituzionale, possa essere avanzato da almeno un quarto dei componenti della Camera o un terzo dei componenti del Senato: si tratta di circa 160 deputati e circa 107 senatori. Chiediamo invece che possano avanzare il ricorso alla Corte un quinto dei componenti della Camera, che corrisponde a 126 deputati. Lo chiediamo anche perché a mettere mano alla riforma della Costituzione è l'attuale Parlamento, che è stato eletto con una legge costituzionalmente viziata. Quindi stiamo mettendo mano alla Costituzione, arrogandoci questo diritto, nonostante ci sia uno squilibrio nella rappresentatività di questa Assemblea, così come è stato sancito dalla Corte costituzionale, con la nota sentenza n. 1 del 2014, in riferimento alla legge elettorale n. 270 del 2005. Quindi, dobbiamo quanto meno ampliare la possibilità di valutare una nuova legge elettorale, che potrebbe essere incostituzionale, dando la possibilità anche alle minoranze di ricorrere alla Corte costituzionale.

Chiediamo quindi che sia diminuito tale numero, perché è veramente assurdo che un Parlamento uscito da una legge non costituzionale possa sentirsi legittimato e abilitato a una mutilazione di una parte del Senato, senza aver sentito i cittadini, per sapere se preferiscono che il numero dei parlamentari sia ridotto in entrambe le due Camere, e soprattutto a un'azione tanto radicale sulla nostra Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.61c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.61c e gli emendamenti da 39.58c a 39.60c, a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.902, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 11 del fascicolo principale.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.901, presentato dal senatore Calderoli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.62c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «*con le seguenti*», a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.62c e gli emendamenti da 39.63c a 39.65c, a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico, nonché l'emendamento 39.66c, a pagina 11 del fascicolo principale.

Gli emendamenti 39.67c e 39.68c sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.69c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, non ha lasciato il tempo di votare, ci ha dato solo un secondo: ripeta quella votazione, io non ho fatto in tempo a votare!

PRESIDENTE. D'accordo, lascerò più tempo per fare la votazione. Dica come intendeva votare, senatore Cotti.

COTTI *(M5S)*. Favorevole.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, anche il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, che resti agli atti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.903, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 39.201 a 39.905 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.70c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «*con le seguenti*», a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.70c e l'emendamento 39.71c.

L'emendamento 39.73c è inammissibile.

Passiamo all'esame dei subemendamenti presentati all'emendamento 39.1000 del Governo.

L'emendamento 39.1000CE1 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1000/2.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, questo è ammissibile, giusto?

PRESIDENTE. Sì.

MARTON *(M5S)*. Ecco, allora ho una domanda: ero convinto lo considerasse inammissibile perché privo di portata normativa. Sono andato a toccare esclusivamente, mettendola al plurale, la parte introduttiva dell'emendamento e il Governo ha espresso parere contrario a tale modifica.

Se andiamo però a leggere l'emendamento del Governo si pone un problema di interpretazione logica perché esso parte con il dispositivo che recita: «aggiungere in fine il seguente periodo» e sappiamo che il «periodo» finisce con il punto, il punto esclamativo o il punto di domanda. Pertanto, se vado a leggere, il periodo che si intende aggiungere dovrebbe finire alle parole «della presente legge costituzionale».

Voglio capire dunque se il Governo si vuole fermare a questo punto e quindi intende inserire esclusivamente questo periodo, cassando tutto ciò che segue. Altrimenti è giusto il mio emendamento, che mette al plurale questa frase e quindi dovrebbe avere parere favorevole ed essere messo in votazione.

Non capisco se adesso siamo anche contro l'italiano! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Crimi e D'Alì).*

Direi che si tratta veramente di una cosa indegna.

PRESIDENTE. Senatore Marton, ha ragione, quindi siccome l'emendamento 39.1000/2 è privo di portata emendativa non lo votiamo e lo dichiariamo inammissibile. Prendiamo atto della collaborazione.

MARTON (*M5S*). Presidente, però mi perdoni: quanti di questi emendamenti possono essere stati resi ammissibili o non ammissibili per errore? Se il Governo scrivesse bene gli emendamenti una volta per tutte saremmo anche disponibili a non fare questi interventi.

Signor Presidente, siccome è un emendamento del Governo ritengo che il Governo possa scriverlo una volta per tutte in maniera corretta.

PRESIDENTE. Ha ragione, quando arriveremo all'emendamento 39.1000 del Governo andrà scritto «i seguenti periodi».

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei capire se lei propone che in sede di coordinamento sia recepito il plurale oppure lo fa il Governo.

PRESIDENTE. Non è un coordinamento questo.

CALDEROLI (*LN-Aut*). La lingua italiana, signor Presidente, deve essere rispettata. Il Governo cosa dice, se c'è scritto «periodo» e invece i periodi sono due?

PRESIDENTE. Nell'emendamento 39.1000 del Governo è scritto: «al comma 10, *inserire in fine il seguente periodo*». (*Commenti del senatore Marton*). Il Governo intenderà «i seguenti periodi». Non lo so, sentiamo il Governo. Comunque questo non entra nel *corpus* normativo.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Esatto, signor Presidente, non incide sulla portata normativa. È semplicemente la premessa rispetto al corpo dell'emendamento. Quindi, trovo sinceramente che vada benissimo l'osservazione, ma non incide sul testo della norma transitoria in quel comma. È infatti semplicemente l'introduzione al testo. Va benissimo se è «i seguenti periodi».

PRESIDENTE. S'intende quindi «i seguenti periodi». (*Commenti dei senatori Crimi e Marton*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.1000/3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sino alle parole «presente legge costituzionale».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.1000/3 e l'emendamento 39.1000/4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 39.1000/5, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 39.1000/5 e gli emendamenti da 39.1000/6 a 39.1000/10.

L'emendamento 39.1000/11 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1000/12, sostanzialmente identico all'emendamento 39.1000/17, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 39.1000/12, presentato dal senatore Calderoli, sostanzialmente identico all'emendamento 39.1000/17, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, mi scusi, ma vorrei capire com'è possibile che il delegato d'Aula del PD, senatore Tonini, dia indicazioni di voto su una votazione segreta. *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII)*.

Mi dica lei se, in termini regolamentari, è questa una cosa possibile. Io credo che sia indecente e al di fuori di qualsiasi Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei ha ragione, ma non si può sapere se qualcuno ha seguito le sue indicazioni. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Repetti e Bellot)*. Questo è il problema: lui dà le indicazioni, però...

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, la prego di prendere la cosa con la dovuta serietà.

PRESIDENTE. Io lo dico seriamente. Su questo punto il Regolamento non dice nulla.

SANTANGELO (*M5S*). Quindi, lei afferma che non c'è sul Regolamento?

PRESIDENTE. No, no.

SANTANGELO (*M5S*). L'importante è che lo affermi lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se lo trova mi offre una collaborazione.

SANTANGELO (*M5S*). Credo sia una cosa gravissima che lei consenta a qualcuno di dare delle indicazioni di voto sul voto segreto all'interno di quest'Aula. È una vergogna. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.1000/13, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1000/14.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questo nostro emendamento dovrebbe essere molto gradito a quella parte del Partito Democratico che ha chiesto la modifica del comma 5 dell'articolo 2, poiché rafforza il concetto della conformità alle scelte espresse dagli elettori anche sulle leggi regionali. Noi, infatti, abbiamo introdotto un principio, ma dobbiamo essere sicuri che esso, poi, venga osservato da tutti coloro che devono applicarlo, anche nelle leggi di secondo giro.

Quindi, al di là del fatto che ormai le istanze a suo tempo presentate dalla minoranza del PD sono state oggetto del compromesso e dell'accordo finale sul testo dell'articolo 2, io credo che il criterio della conformità alle scelte espresse dagli elettori è patrimonio di questa legge costituzionale e debba essere assolutamente ribadito, poiché qui stiamo parlando di un altro «giro» normativo che è in capo alle Regioni.

Per evitare successivi contenziosi o interpretazioni diverse che diano oggetto a dispute tra la legge nazionale e quelle regionali, è opportuno quindi ribadirlo anche in questa occasione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.1000/14, presentato dai senatori D'Alì e Romani Paolo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1000/15, sostanzialmente identico all'emendamento 39.1000/16.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 39.1000/16 è ancora più netto rispetto a quello del senatore D'Alì, le cui parole, forse, non sono state interpretate in maniera corretta dai colleghi, essendosi sbizzarrito con un linguaggio un po' diverso. Al contrario, bisogna essere molto precisi affinché si comprenda cosa stiamo votando.

L'emendamento reca le parole: «in conformità alle scelte espresse dagli elettori». Si tratta di una formulazione semplice ed identica a quanto è stato approvato con l'emendamento Finocchiaro e, quindi, senza modifiche linguistiche. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.1000/15, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 39.1000/16, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.1000/18, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 39.1000/19 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1000.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, signora ministro Boschi, io prendo la parola per esprimere, a nome del Gruppo del PD nella sua interezza, il voto favorevole e la nostra soddisfazione per questo

emendamento, che ha consentito all'intero Gruppo di ritrovarsi sulla normativa. Spendo soltanto qualche parola e la rivolgo soprattutto a chi ci ascolta, perché sono state dette tante cose oggi, soprattutto sul piano tecnico, che allontanano dalla verità.

L'emendamento 39.1000 ha una sua ragione di essere che è profondamente politica e, per questo, mi rivolgo soprattutto a tutti noi e a quanti ci ascoltano anche all'esterno di quest'Aula. La ragione politica di questo emendamento è che tutti noi vogliamo che le modifiche apportate all'articolo 2, secondo e quinto comma, concernenti il sistema elettorale che abbiamo introdotto per l'elezione dei senatori della Repubblica, siano efficaci da subito. Io ho molto apprezzato le parole del Presidente, pronunciate in un'occasione in cui parlava di un tema che aveva attinenza con questo argomento. Egli, parlando dell'articolo 2, ha detto una cosa sacrosanta per un tecnico del diritto: quando si scrivono le norme, quando si modifica un comma, va riletto l'articolo nella sua interezza e va interpretato. Questo fa soprattutto chi legge un articolo nella sua interezza.

Oggi non c'è dubbio che avremmo sicuramente potuto scrivere meglio quell'articolo se non ci fosse stato il problema della doppia lettura conforme, come anche l'emendamento in esame noi e il Governo avremmo potuto scrivere meglio se non ci fosse stata la necessità di rispettare un principio. Ebbene, quella norma (l'articolo 2, commi 2 e 5) stabilisce una cosa molto chiara: saranno i cittadini a scegliere i senatori a livello regionale e, sostanzialmente, i consiglieri regionali, quando li eleggeranno, non faranno altro che ratificare tale scelta. E, quindi, l'interpretazione da dare non è altro che questa.

Il punto vero di questa discussione è che la normativa transitoria doveva risolvere il problema dell'immediatezza, cioè di cosa succederà quando questa legislatura si sarà completata, quando sarà finita (comunque vada a finire, io dico alla fine della legislatura), quando non sarà più possibile convocare i comizi elettorali per il Senato. La norma provvede, quindi, a stabilire con quali norme si eleggerà il primo Senato della nuova fase. A mio avviso, l'effetto che vogliamo raggiungere con questo emendamento è uno solo, e cioè che anche per questa prima fase, e per le elezioni che saranno contestuali o successive all'istituzione del primo Senato, la regola di cui all'articolo 2, commi 2 e 5, sia l'unica possibile. Considerate che non è un fatto di poco conto, perché orientativamente nel 2018 voteranno 24 milioni di elettori a livello regionale, si rinnoveranno almeno 7 o 8 Consigli regionali.

Allora, sapere sin d'ora che non stiamo introducendo un principio che non avrà mai applicazione, ma stiamo dando la possibilità ai cittadini di scegliere i senatori, sarà possibile via via che si rinnoveranno i Consigli regionali nelle varie Regioni, ma da subito.

Dunque, l'emendamento dice con chiarezza che la nuova normativa si applica da subito, che saranno da subito i cittadini a scegliere per le Regioni che andranno a nuove elezioni.

Molti hanno fatto un discorso tecnico, criticando la contestualità di questo emendamento con il comma 6 che, con una grande onestà, ri-

chiama. Chiaramente, ognuno di noi, potendo, avrebbe potuto sopprimere quel comma 6. E se vogliamo dirlo da un punto di vista tecnico, dopo avere detto con chiarezza ciò che vogliamo ottenere con questo emendamento, non c'era neanche bisogno, se non vi fosse stata quella soppressione, di dire al Parlamento italiano che può da subito provvedere e fare una legge.

Ma questo lo abbiamo voluto, e lo abbiamo voluto insieme al Governo. Bisogna dirlo con chiarezza, perché la norma del comma 6, che è di chiusura, poteva sembrare una norma che impediva a questo Parlamento di legiferare.

L'impegno che noi dobbiamo assumere, come maggioranza e come Parlamento in questo momento, votando questo emendamento, è di andare oltre ogni tecnicismo e di rispettare anche la volontà che abbiamo con esso concretizzato.

E come possiamo fare questo? E mi rivolgo ora al ministro Boschi: lo possiamo concretizzare in un solo modo, che è già fotografato in questo emendamento.

Appena sarà approvata ed entrerà in vigore la riforma, questo Parlamento, magari a partire proprio da questo Senato della Repubblica, dovrà mettere mano alla legge nazionale prevista dal sesto comma dell'articolo 2, e quindi dare il via all'*iter* che porterà all'approvazione delle leggi regionali, consentendo con una legislazione compiuta ai Consigli regionali di essere eletti e ai senatori, eletti contestualmente ai consiglieri regionali, di esserlo secondo la nuova disciplina.

Ministro Boschi, noi le diamo atto, perché siamo passati, da posizioni non contrapposte ma che, comunque, si sono fronteggiate, del fatto che, molto opportunamente, ci siamo ascoltati. Alcuni punti che il Governo e anche parte del Partito Democratico sostenevano avevano un fondamento anche tecnico.

Penso al discorso, tanto caro al ministro Boschi, di tener fede fino in fondo alla doppia conforme, che magari qualcuno di noi avrebbe voluto invece ribaltare. Ma non è più il momento di dividerci su aspetti tecnici. Ci siamo ascoltati all'interno del Gruppo e anche con lei, che ha recepito e condiviso sul piano politico questo passaggio.

Noi prendiamo un impegno, come parlamentari. Non presentiamo ordini del giorno al Governo per future legislazioni, perché noi rivendichiamo il diritto e il dovere di questo Parlamento a provvedere. Ci aspettiamo, però, anche una sua posizione formale, la posizione di un Governo che, come ha accompagnato questa riforma, sia pronto ad affrontare con la stessa urgenza, la stessa velocità e la stessa determinazione la sua attuazione, a partire dall'approvazione della legge che consentirà da subito ai cittadini di scegliere i consiglieri regionali senatori della Repubblica.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a me dispiace raggelare gli entusiasmi autocelebrativi della propria resa della senatrice Lo Moro, ma ciò che potrebbe accadere è completamente diverso da quanto ella dice che accadrà.

Poiché – come ci insegna il professor Quagliariello – in questa norma manca la chiusura, potrebbe benissimo accadere che i sei mesi, entro i quali si deve approvare la legge costituzionale del nuovo sistema elettorale dei senatori, cadano dopo le elezioni. Dopo la definitiva approvazione della norma, le Camere, infatti, si possono sciogliere all'istante, decorsi dieci giorni dalla possibilità di ricorso alla Corte che, peraltro, non esiste per la legge elettorale del Senato.

Ma voi avete letto il comma 10? Esso, se lo avete ben letto, impedisce, nel combinato disposto dei tempi a disposizione, di potere utilizzare per la legge elettorale del Senato il ricorso immediato alla Corte costituzionale, che è previsto solamente nei dieci giorni dopo l'entrata in vigore della legge. E, siccome la legge per l'elezione del Senato deve farsi dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale, per quel Senato della Repubblica – come il Presidente, nella sua esegesi, potrebbe sicuramente convenire – non sarà utilizzabile.

Allora, io le illustro nuovamente cosa potrebbe accadere. Non dico cosa accadrà: lei dà per certo cosa accadrà, io invece le dico cosa potrebbe accadere. Si approva definitivamente la legge, entra in vigore dopo il *referendum*, nel giro di pochi giorni si possono sciogliere le Camere e i sei mesi decorrono comunque utilmente. Ci possono essere due elezioni prima che scadano i sei mesi, visto che nel nostro sistema occorrono cinquanta giorni per poter organizzare le elezioni rispettando i termini costituzionali.

Pertanto, la sua autocelebrazione del successo è, invece, una celebrazione della resa, in perfetto stile comunista. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, stiamo per votare l'ennesima schifezza all'interno di questo regolamento di condominio, che continuo a definirlo così, perché è quello che verrà fuori.

Mi spiace contraddire quanto dice la collega Lo Moro, ma stiamo per votare un comma di un articolo che contrasta con un comma precedente. Se fosse vero quanto ha detto la senatrice Lo Moro – e lo ripeto – avrebbero dovuto formularlo in modo diverso; avrebbero dovuto dare indicazione che comunque era possibile, fin da subito, fare la legge elettorale. E comunque non era scritto che questo non si potesse fare da subito. Chi ha detto che non si può fare da subito?

Al comma 6 è scritto: «entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni». Significa che quello è il termine ultimo e, quindi, si può fare anche subito. Perché specificarlo? Specificarlo vuol dire entro sei mesi

dall'approvazione di questa legge, che è diverso dal termine che era scritto prima, ossia entro sei mesi dallo svolgimento delle consultazioni elettorali. Di fatto, quindi, avete cambiato il termine ultimo.

Se il senso fosse stato quello detto dalla senatrice Lo Moro, e cioè che comunque questo Parlamento poteva già mettersi in moto a lavorare su questa legge elettorale – e, condivido, dovrebbe farlo subito – non vi era neanche la necessità di presentare questo emendamento, perché nessuno lo vietava. Si era dato un termine ultimo. Ci saranno le prossime consultazioni ed, entro sei mesi, deve esserci questa legge. Ma la norma non prevede che la debbano fare le nuove Camere; si può fare anche prima, visto che quello è solo il termine ultimo. Se noi invece diciamo che quel termine è da intendersi nel senso che decorre dall'effettività di questa legge, allora si intende che il termine dei sei mesi decorre da quel momento. Di fatto, quindi, avete cambiato il termine e ciò significa che avete messo due termini diversi in due commi dello stesso articolo. Avete fatto una norma illeggibile, che è da interpretare, come lo stesso presidente Grasso ha detto. È da interpretare.

Stiamo facendo una riforma costituzionale, una legge costituzionale; non stiamo facendo il regolamento di condominio. Eppure stiamo facendo delle norme, o meglio state facendo, perché è bene precisare che noi, come Gruppo, ci vogliamo tenere distanti da tutto quello che sta originando questo mostro. In un comma state imponendo una tempistica per la formazione di quella legge elettorale che dovrà regolare l'elezione del nuovo Senato in conformità – è il termine più esatto che avete utilizzato – alle scelte degli elettori.

Ma sappiamo bene che il termine temporale non è perentorio, sanzionato in qualche modo. Noi siamo abituati alle scadenze dei termini, specialmente dei termini legislativi. Quando si dà una delega al Governo, questa scade. Entro sei mesi il Parlamento deve emanare questa legge: e a sei mesi e un giorno cosa succede? Qualcuno me lo spiega? Qual è la sanzione? Quale legge entra in vigore? Tra sei mesi e trenta giorni, tra un anno, se la legge non viene fatta, cosa succede? Arriva la maestrina e ci bacchetta sulle mani? No, quella è alla Camera dei deputati; noi qui abbiamo il preside, molto più severo e comunque meno maestrina rispetto alla collega dell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ebbene, detto questo, vorrei farvi capire, in particolare a coloro che si sono arresi – nel vero senso della parola – ed hanno abbandonato ogni resistenza a questo testo, che quanto è stato approvato è un imbroglio: non succederà nulla. Arriverà una legge elettorale che non cambierà di una virgola quello che già è previsto. Tra l'altro, è rimasto nel testo il termine «eleggendo», ma come si fa a dire che i consiglieri regionali eleggeranno in conformità? Mi sovviene quanto poco fa la presidente Finocchiaro ha detto su come si fa a garantire il voto segreto. Un'elezione fatta, però, sulla base di cose già scritte prima è una ratifica e, lei stessa ha affermato che, di fatto, ratificheranno. Almeno, allora, cambiate termine: ratificano, nominano o prendono atto. Ma non potete farlo e, quindi, si fa un'elezione ma il risultato è già scritto in una legge nazionale che farà questo Parla-

mento. Capite che c'è qualcosa che non va? Ci arriva anche un bambino che qualcosa non va, che è un testo scritto male.

Quello che contestiamo è che questo è un testo che, anche volendo essere d'accordo con le vostre posizioni, non si può leggere. È un testo che non può essere insegnato nelle aule nei corsi di diritto costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma vi rendete conto che gli studenti di diritto costituzionale vi rideranno dietro, rideranno dietro ai professori, i quali rideranno a loro volta dietro questo Parlamento?

La XVII legislatura rimarrà alla storia come quella che ha scritto il testo costituzionale più sbagliato che ci possa essere. Questo è quello che lasceremo ai nostri posteri. Spero che ve ne rendiate conto un giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non so se la devo chiamare maestro.

PRESIDENTE. Se mi chiama Presidente, usa il termine giusto.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Vede, ognuno nella vita – per carità – può raccontare quello che vuole, ma almeno in quest'Aula bisognerebbe fare attenzione a quello che si dice, perché il resoconto di questa discussione sarà molto importante anche per chi poi leggerà la riforma costituzionale e dovrà capirne il senso. Le interpretazioni, evidentemente, saranno molte.

Quando dico che ognuno può raccontare quello che vuole, mi rivolgo alla senatrice Lo Moro, della quale ho troppa stima. Lei ha dovuto fare un'articolata costruzione del suo intervento per dimostrare che poi, alla fine, questo Senato comunque sarà eletto dai cittadini, e non come una questione a parte, ma sulla base di una scelta chiara e precisa dei cittadini.

Se davvero fosse stato questo il punto di accordo nel vostro partito, è chiaro che si sarebbe intervenuti di nuovo – così come si è fatto peraltro surrettiziamente anche con questo emendamento, signor Presidente – sul comma 2 dell'articolo 2 di questo disegno di legge.

Quando un cittadino, ma anche uno studente di diritto, prenderà questo testo, leggerà con molta chiarezza, al comma 2, che «I Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, tra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori». Quello che si è aggiunto dopo – «in conformità (...)» – è evidente a tutti che dovrà essere interpretato. E vedremo poi come questa legge verrà fatta, quando la si farà.

Ma il punto politico è esattamente questo: uno può anche dire – e io lo rispetto – che l'unità del Partito Democratico è il bene supremo. È più

onesto dirlo e tutti quanti noi l'avremmo rispettato, com'è ovvio. Ma non si può venire qui a dire che, alla fine, si è cambiata di fatto la norma e che questo Senato non sarà di seconda nomina. Non si può venire a falsare la verità.

Questo emendamento, che è in aperta contraddizione con il comma 6 dell'articolo 39, aggiunge un elemento di confusione ulteriore, perché anch'esso a questo punto può far leggere la norma del comma 6 in un modo, come può farla leggere in un altro. Ha ragione chi ha detto che la norma del comma 6 in fondo era un termine ultimo; quindi nessuno vietava, se davvero c'era la volontà di fare un passo in avanti, di cominciare a fare subito questa legge.

Detto ciò, vale lo stesso ragionamento, leggendo attentamente l'emendamento in questione, che poco fa ha illustrato il senatore D'Alì: una volta fatto il *referendum*, credo che nessuno possa impedire a qualcun altro o pensare che non si possano sciogliere le Camere, con tutto quanto ciò comporta.

In breve, signor Presidente, abbiamo visto di tutto. Abbiamo già detto esattamente questa mattina cosa pensiamo di questo emendamento, anche riguardo al fatto che fosse ammissibile; lei stesso ha detto che dovrà essere interpretato. Sta di fatto che stiamo dando vita ad un testo di riforma costituzionale pieno di contraddizioni. E non so chi potrà essere in grado di interpretarlo, ma non credo si possa fare una revisione costituzionale in questo modo. Ci sono anche altri casi e l'ho detto stamattina e confermo che questa volta non ve li diciamo. Vedrete, però, che ci sono altre contraddizioni chiare e palesi con altri articoli della Costituzione, e non solo della prima parte (penso all'articolo 122). Vedrete che alla fine, anche dopo il *referendum*: noi ovviamente pensiamo di vincerlo, bocciando questa riforma, ma qualora non andasse così, credo che su molte parti della riforma costituzionale qualcuno ci dovrà per forza mettere mano. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo docenti, alunne ed alunni dell'Istituto comprensivo «Giacinto Romano» di Eboli, in provincia di Salerno. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 16,27)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento della senatrice Lo Moro, perché ha chiarito il significato dell'emendamento presentato

dal Governo, che altro non fa che rendere esplicito ciò che già il comma 6 dell'articolo 39 prevedeva. A seguito dell'entrata in vigore di questa legge costituzionale, già nella corrente legislatura il Parlamento potrà provvedere ad approvare la legge elettorale di cornice per l'elezione del nuovo Senato, cui poi dovranno adeguarsi le Regioni, indicando anche il termine entro cui esse dovranno provvedere.

Quindi, non esiste una discrasia fra il comma 10 dell'articolo 39, che stabilisce il termine a partire dal quale potrà essere approvata questa legge, e il comma 6 dell'articolo 39, che stabilisce il termine finale entro cui dovrà essere approvata. Credo che gli studenti di diritto costituzionale non avranno nessuna alcuna difficoltà, visto che, al primo anno di giurisprudenza, con istituzioni di diritto privato, studieranno la differenza tra *dies a quo* e *dies ad quem*. Non credo incontreranno alcuna difficoltà. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ciò detto, ovviamente accolgo l'invito del Partito Democratico a provvedere, già in questa legislatura, ad approvare la legge elettorale per il nuovo Senato. E l'impegno del Governo, insieme ai partiti di maggioranza che hanno condiviso questo emendamento, è di lavorare, per quanto di propria competenza, per dare tempestivamente al Paese una nuova legge elettorale per il nuovo Senato, in modo tale da essere in grado di poterlo eleggere nel pieno rispetto delle scelte condivise in quest'Assemblea parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Chiedo scusa all'Assemblea e alla Presidenza, ma credo che una volta che il rappresentante del Governo intervenga al di fuori dell'espressione dei pareri si riapra il dibattito. Ad ogni modo, non era questo il senso del mio intervento...

PRESIDENTE. Questo è il motivo per cui lei, senatore Marton, ha la parola.

MARTON (*M5S*). Sì, ma desidero intervenire anche su un'altra questione e quindi, signor Presidente, le avrei comunque chiesto la parola.

La mia domanda è la seguente. Sono ancora sorpreso e non ho chiaro il motivo per cui l'emendamento 39.1000/19 sia stato dichiarato inammissibile. Il motivo è semplice e mi collego a quanto detto un attimo fa dalla Ministra.

Si parla di legge elettorale a cui le Regioni dovranno adeguare la propria legislazione entro tre mesi. Il mio emendamento veniva in aiuto del Governo: so che è difficile credere che un emendamento presentato dal sottoscritto sia di aiuto al Governo, ma è proprio così. La mia intenzione era che non si ripetesse quanto si è già verificato in Lombardia più e più

volte, ossia che non si recepisca la normativa quadro dello Stato e la legge elettorale non venga adottata.

Il mio emendamento non faceva altro che applicare l'articolo 120 della Costituzione prevedendo, laddove le Regioni non legiferino in conformità a quanto stabilito dalla legge statale, che il Governo eserciti i poteri sostitutivi adottando la legge elettorale.

Mi chiedo cosa ci sia di storto o non vada in un emendamento di questo tipo. Mi dovete spiegare perché questa proposta emendativa è stata dichiarata inammissibile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Il problema sono i poteri sostitutivi del Governo.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per ribadire che, nonostante le rassicurazioni del Governo, è evidente a tutti il modo confuso, farraginoso e contraddittorio con cui le norme transitorie sono state stilate. Dico ciò rivolgendomi soprattutto a lei, signora Ministra, che credo ne abbia una consapevolezza maggiore a quella che ha già in qualche modo testimoniato all'Assemblea quando ha parlato di interpretazioni e di raccordo del testo.

Tutto ciò è avvenuto pur avendo il tempo e la possibilità di evitare la confusione tra i commi 6 e 10 su un punto qualificante quale quello della garanzia della partecipazione popolare all'elezione dei membri del futuro Senato.

Probabilmente anche io ho una colpa perché, contestando il ruolo del dottor Aquilanti, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nello stilare gli emendamenti, lo ha forse indotto ad astenersi dal lavorare a questi testi che avrebbe redatto meglio, evitando questo scempio linguistico e costituzionale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere al senatore Marton perché ho letto l'articolo 120, comma 2, della Costituzione, che disciplina i poteri sostitutivi del Governo. Tra questi poteri non vi è quello di sostituirsi alle Regioni nel caso in cui non venga adottata la legge elettorale.

Questo è, quindi, il motivo alla base della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento in oggetto.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 99, comma 2, che recita: «Qualora il rap-

presentante del Governo, dopo l'intervento di cui al comma precedente,» – relativo alla dichiarazione di chiusura della discussione generale – «prenda nuovamente la parola sull'oggetto in esame per ulteriori dichiarazioni, otto Senatori» – la invito, Presidente, a fare una verifica, in quanto i miei colleghi di Gruppo sono disponibili – «possono richiedere che su tali dichiarazioni si apra una nuova discussione, alla quale può partecipare non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

Signor Presidente, le chiedo pertanto di riaprire la discussione sulle dichiarazioni testé fatte dalla Ministra, dando la disponibilità ad un oratore per Gruppo di intervenire in merito.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, il senatore Gasparri è già intervenuto per il Gruppo Forza Italia. Chi vuole intervenire lo può chiedere e gli verrà data la parola, come peraltro è sempre avvenuto finora nei lavori (*Commenti del senatore Crimi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, in questa fase si può intervenire solo sull'intervento del Ministro, perché, da Regolamento, si riapre su di esso la discussione. (*Commenti del senatore Marton*).

Il senatore Gasparri è già intervenuto.

Se nessun altro chiedo di intervenire, procediamo con la votazione dell'emendamento 39.1000.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.1000, presentato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.603, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori, identico per la parte ammissibile agli emendamenti 39.74c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, e 39.602, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 39.202 a 39.82c sono inammissibili, come pure gli emendamenti 39.79c e 39.78c, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

Gli emendamenti 39.85c e 39.84c, a pagina 25 del fascicolo principale, parzialmente inammissibili, sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.611, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina

26 del fascicolo principale, identico all'emendamento 39.83c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.700 (testo 3).

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sono sempre a favore del fatto che le autonomie possono ricevere ulteriore libertà e possibilità legislativa. Voglio ricordare però, a onor di cronaca, che le stesse cose contenute nell'emendamento presentato dal collega Zeller sono state proposte in altri articoli, nella loro sede propria, laddove abbiamo trattato l'articolo 116 della Costituzione, e non in questo articolo. Ieri sono state bocciate, per quanto espresse nella stessa formula, mentre ora il Governo esprime parere favorevole all'emendamento in esame.

Sono d'accordo con ciò che riguarda Trento, Bolzano e tutto il resto, ma è assurdo che la possibilità del Governo di dire sì o no ad un emendamento si pieghi sempre dietro ad un ricatto.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il senatore Calderoli ha perfettamente ragione, ma c'è una motivazione di fondo: in questo articolo non sono previsti gli equilibri di bilancio. Quindi alcune Regioni, che prima non avrebbero potuto esercitare maggiori forme di autonomia, a causa degli equilibri di bilancio, con questa norma potranno esercitarle li-

beramente, senza bisogno di osservarli. Il suo arcano è così risolto, senatore Calderoli.

Credo che ancora una volta si stia facendo un clamoroso errore o una cortesia a qualcuno che comincia ad essere un po' troppo privilegiato dalle norme di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Castaldi e Mussini*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, lei mi perdonerà e spero lo faccia anche l'Assemblea, perché desidero tornare per dodici secondi appena su quanto prima mi ha risposto a proposito dell'emendamento 39.1000/19. (*Commenti dal Gruppo del PD*). Abbiate pazienza dieci secondi!

PRESIDENTE. Sia telegrafico, senatore Marton, ma non si tratta di una disputa tra di noi.

Non vuole esserlo, vuol essere un chiarimento per me: nel momento in cui vado a dare, come legislatore, i poteri costituzionali per fare questa cosa, quindi do io con rango costituzionale i poteri al Governo, mi spiega dove sta l'inammissibilità? È quello che non capisco: sono io che sto dando, con norma costituzionale, i poteri. (*Commenti dal Gruppo PD*). Mi spieghi lei. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei doveva chiedere di modificare l'articolo 120 della Costituzione, non può inserirvi qualcosa in questo modo.

MARTINI (*PD*). Ma il Governo, prima, ha fatto la stessa cosa.

PRESIDENTE. È evidente, non c'è bisogno di continuare su questo tema.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.700 (testo 3), presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 39.701 e 39.906, da 39.811 a 39.2007, 39.97c, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico, e 39.98c risultano pertanto preclusi.

Gli emendamenti da 39.808 a 39.810, 39.2 e da 39.2008 a 39.204 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, ci apprestiamo a votare l'articolo 39, quindi le norme transitorie per passare dalla nostra vecchia Costituzione ormai desueta, quella più bella del mondo, al nuovo papocchio che sta venendo fuori da questo strano accordo all'interno del PD.

L'articolo 39, insieme all'articolo 2, contiene tutto il compromesso all'interno del partito che è riuscito a fare questo capolavoro: è importante capirlo, perché i due articoli di compromesso sono proprio il 2 e il 39. Quello che quindi vorrei far capire, non tanto a voi – perché non ci ascoltate e ormai il dibattito qui dentro non esiste – quanto a chi sta fuori, cos'è questo famoso piatto di lenticchie con cui il PD, o almeno la sua minoranza, si è venduto per votare questa riforma. (*Proteste dal Gruppo PD*). In senso ovviamente metaforico.

FORNARO (PD). Non è il mercato, questo!

PRESIDENTE. Senatrice, la prego: non può fare affermazioni di questo genere.

VOCI DAL GRUPPO M5S. E che cos'ha detto?

FATTORI (M5S). La verità fa male, lo so: però bisogna andare avanti, ovviamente; si trattava di una metafora e fintanto che è vigente questa Costituzione...

PRESIDENTE. Deve trattare il tema sotto il profilo politico.

FATTORI (M5S). Ovviamente.

PRESIDENTE. Non può offendere i senatori presenti e la richiamo all'ordine sotto questo profilo. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Silenzio, lasciate finire l'intervento.

FATTORI (M5S). Era naturalmente una metafora nell'ambito delle mie prerogative di insindacabilità come senatore della Repubblica. (*Proteste dal Gruppo PD*).

RUSSO (PD). È finito il tempo, Presidente!

PRESIDENTE. Usi le metafore in altro modo.

FATTORI (M5S). Le metafore sono consentite. Si tratta di una vendita obiettivamente politica. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo PD*). Perché? Si parla di vendita, evidentemente?

FEDELI (PD). Presidente, io non sono una vendita, chiaro?

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, usi parole e un tema politico che non siano offensivi per i senatori. Ci siamo dati quest'autodisciplina. (*Bru-sio*). Silenzio, lasciate parlare.

FATTORI (*M5S*). Vendere non è una parolaccia, ma allora diciamo scambiare: e allora, qual è questo piatto di lenticchie con cui hanno scambiato il loro voto? (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo PD*). Nemmeno lenticchie è una parolaccia, diciamoci la verità, no? Cosa devo dire? Un piatto di legumi con il voto.

Allora, vediamo cos'è questo piatto di legumi e che cosa questi senatori stanno andando a votare. Abbiamo detto che questa Costituzione nuova, che chiamerei Verdini-Napolitano, perché anche la ministra Boschi ha detto che, in fondo, non era un progetto suo, ma di Napolitano, e il senatore Verdini è un po' il burattinaio di tutta questa riforma costituzionale. In realtà... (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, se lei continua con questo tema e con queste parole...

FATTORI (*M5S*). Verdini non è una parolaccia e nemmeno burattinaio.

PRESIDENTE. Ci siamo dati una forma di autodisciplina, per non offendere le persone e i senatori in particolare.

MARTELLI (*M5S*). Questa è una censura!

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, io sto esprimendo il mio parere politico, nell'insindacabilità di senatore della Repubblica e lei non può, per questo, delegittimarmi: si vergogni! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lei sta agendo come un arbitro che dà calci ai giocatori, invece che al pallone.

CARDINALI (*PD*). Falla finita!

PRESIDENTE. E lei usi temi politici. Senatrice Fattori, la richiamo all'ordine...

CASTALDI (*M5S*). Ma per cosa, signor Presidente?

FATTORI (*M5S*). Verdini non è una parolaccia, piatto di legumi non è una parolaccia, e basta!

MANCONI (*PD*). Quaquaraquà!

PRESIDENTE. Che rimanga a verbale il richiamo all'ordine.

FATTORI (M5S). Allora circoscriviamo: qui abbiamo il diritto di parola, come senatori della Repubblica, sì o no? Abbiamo il diritto di esprimere il nostro pensiero politico? (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non ha il diritto di offendere certamente...

FATTORI (M5S). Verdini la sta votando questa riforma, non ho offeso nessuno! (Brusio)

AIROLA (M5S). Guarda che Assemblea: non si può parlare! Il diritto di parola offende la loro coscienza ipocrita! (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. ...Il diritto di parola va limitato rispetto agli altri diritti.

Senatore Airola, la richiamo all'ordine.

FATTORI (M5S). La pregherei di ridarmi la parola. È nella sua responsabilità concedere la parola ad un senatore della Repubblica, quindi mi lasci parlare.

PRESIDENTE. No, io la faccio parlare finché si attiene ai temi politici ed evita di offendere.

FATTORI (M5S). Piatto di legumi non è una parolaccia e basta!

SANTANGELO (M5S). Bravo!

FATTORI (M5S). Non ho offeso nessuno!

SANTANGELO (M5S). Parli solo te!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine! Ci eravamo dati un'autodisciplina, tutti quanti.

FATTORI (M5S). Ma non è censura! L'autodisciplina non può essere censura! Questa è censura e non è autodisciplina. Sto dicendo come è nata questa riforma e il senatore Verdini la sta votando, quindi mi dica perché non lo posso nominare il senatore Verdini, vi vergognate forse? Diciamoci la verità!

PRESIDENTE. Non le ho detto di non nominare il senatore Verdini. Ho detto questo io?

FATTORI (M5S). È una parolaccia? Che cos'ha il senatore Verdini che non va? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ho detto che sostiene questa riforma, per quale motivo vi offendete, scusate? Senatore Verdini, si offenda lei a questo punto! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, prego.

FATTORI (*M5S*). Allora, vediamo che cos'è questa riforma, che con questo compromesso... si può dire «compromesso»? Si può dire o è una parolaccia «compromesso»? (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Vediamo qual è la riforma e qual è il compromesso. Questo progetto – lo possiamo chiamare la riforma Verdini-Napolitano senza che nessuno si offenda? – è in effetti un progetto antico. La ministra Boschi ha detto: «È tanti anni che stiamo provando a realizzare questo progetto».

È vero, sono tanti anni. Le prime tracce di questo progetto si trovano nella valigia della figlia di Licio Gelli, dove c'era il famoso piano di rinascita democratica. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Si può dire Licio Gelli, Presidente, o è una parolaccia? Non lo so.

Era il piano di rinascita democratica della P2, un piano massonico (massonico si può dire in quest'Aula?), era un piano sovversivo che assomiglia in maniera imbarazzante a questa riforma, perché prevedeva, appunto, un Senato con una elezione di secondo livello. (*Proteste dal Gruppo PD*). Non si può dire neanche secondo livello? Sono imbarazzata!

PRESIDENTE. No, l'ho invitata a concludere perché il tempo a disposizione è terminato da molto. Sono alcune ore che siete andati fuori tempo.

FATTORI (*M5S*). Ma signor Presidente, abbiamo detto due parole: se lei non mi lascia parlare il tempo mio scade naturalmente. Mi lasci esprimere un concetto.

PRESIDENTE. L'ho invitata alla conclusione, il tempo è scaduto.

FATTORI (*M5S*). Presidente scusi... (*Commenti dai Gruppi PD e M5S*).

Si tratta di un progetto in cui si prevedeva una elezione di secondo livello come quella che stanno accettando questi senatori qui oggi.

Allora vediamo qual è il compromesso, perché in realtà qui non si ha una perdita del bicameralismo perfetto. Non si abolisce il bicameralismo perfetto: qui abolite la democrazia, come avete abolito la scuola pubblica con la buona scuola, come avete abolito il lavoro con il *jobs act*, come avete abolito il diritto alla sanità che state abolendo riformando la Sanità che chiamate buona sanità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vi chiedo un favore: non vi occupate della fame nel mondo, perché se volete abolire la fame nel mondo fate una strage! Ed il rischio è che poi twittate: «Abbiamo abolito la fame nel mondo», e se noi obiettiamo: «Ma li avete ammazzati tutti!», rispondete: «Siete dei gufi, intanto il problema l'abbiamo risolto!».

È la stessa cosa che state facendo qui. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Per accelerare i tempi, per far un po' velocizzare questa schifezza che

si chiama democrazia, avete abolito la democrazia! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Fattori.

FATTORI (*M5S*). Andiamo all'articolo 39. Sto concludendo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, l'ho invitata a concludere!

FATTORI (*M5S*). L'articolo 39... (*Commenti dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Volevo avvisare gli studenti che stanno ascoltando...

FATTORI (*M5S*). Ascoltate studenti!

PRESIDENTE. Ecco, si stanno allontanando. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PAGLIARI (*PD*). Sono abituati.

AIROLA (*M5S*). Presidente, guardi in che condizioni è l'Assemblea!

FATTORI (*M5S*). Il primo articolo del compromesso è il 2: i senatori saranno eletti dai Consigli regionali; non saranno eletti dal popolo. Non saranno rappresentanti del popolo, senatrice Lo Moro: saranno l'espressione della casta per i politici regionali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Voi vi siete accontentati di un'aggiunta («in conformità alle scelte espresse dagli elettori»), che non vuol dire niente; non significa niente, è una bugia, una falsità.

Come e quando è disciplinato da questo articolo 39, che ci dice che ci sarà una legge, non ben determinata, approvata da questo stesso Parlamento o dal prossimo, entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati; quindi dal prossimo Governo, quello che sarà eletto con un premio di maggioranza schifoso, con questa riforma, e con i consiglieri regionali che decideranno come votarsi da se stessi. Capite che già questo è un assurdo logico.

Vi siete accontentati del comma 10, secondo cui una legge – lo ha detto lo stesso ministro Boschi – potrà essere fatta (non dovrà, ma potrà) entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa legge. Potrà, ma non verrà fatta, perché non c'è alcun obbligo; non c'è una sanzione e quindi quello che succederà, cari signori, è che... Ve la voglio raccontare. Fatemi riprendere fiato perché mi state facendo alzare la voce. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

Vi descrivo con una metafora poiché il livello, come abbiamo visto da vari elementi, qui dentro è molto basso: non sapete neanche scrivere

in italiano. (*Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD*). Quindi, vi racconterò una favoletta breve che mi raccontava la mia maestra delle scuole elementari.

C'era il povero Pulcinella che era molto povero e molto frustrato e non aveva da mangiare, mentre Arlecchino, che era ricco, cuoceva le salsicce e gli faceva venire fame; era arrogante, faceva quello che voleva, non gli dava da mangiare. Pulcinella, allora gli chiede una salsiccia, ma Arlecchino gli dice che gliela deve pagare. Pulcinella, allora, passa il pane sul fumo delle salsicce sperando di poter mangiare un po' di pane profumato...

MATTESINI (*PD*). Basta! (*Commenti della senatrice Cardinali*).

FATTORI (*M5S*). ...ma Arlecchino alla fine gli chiede il conto.

Voi state mangiando pane e fumo, voi e i vostri elettori: gli state dando da mangiare pane e fumo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il nostro voto è no a questo articolo 39, che non è neanche un piatto di lenticchie: è pane e fumo. (*Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in questo articolo 39, con le numerose contraddizioni che sono già state evidenziate nell'esame degli emendamenti – per cui non ci ritorno – tre cose emergono chiare.

La prima, in sede di prima applicazione (e in queste situazioni la prima applicazione vale per tutte le altre; le altre vengono dopo, forse), se passa questa riforma – se gli italiani sciaguratamente non dovessero bocciarla – i futuri senatori saranno eletti esclusivamente dai consiglieri regionali con liste bloccate: questa è la realtà.

La seconda: il comma 10 dice che questa legge dovrà essere approvata entro un certo termine ma, come è stato detto in modo più colorito poco fa, non c'è nessuna garanzia che questa legge venga approvata. Un solo esempio: la Costituzione in vigore dal 1° gennaio 1948 parlava delle Regioni; includeva le Regioni con tutti i loro compiti. Sembravano indispensabili per poter mettere in atto l'intera Costituzione (l'articolo 117; non è stato inventato dopo). Ebbene, ci sono voluti ventidue anni perché le Regioni entrassero in funzione. Quindi, potranno essere sei mesi forse, oppure ventidue anni.

La terza cosa che emerge esula dall'articolo 39. È ormai quasi terminato l'esame degli emendamenti ed una cosa è emersa chiara: in nessuna votazione segreta la maggioranza ha avuto la maggioranza assoluta del Senato. Credo che su questo si dovrebbe riflettere, e dovrebbero farlo soprat-

tutto la maggioranza e il Governo. Ci rifletteranno i cittadini nei mesi prossimi. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché sull'articolo 39 la dichiarazione di voto la farà il senatore Chiti.

Vorrei farle rilevare che la senatrice Fattori nel suo intervento ha definito venduti senatori del Partito Democratico, quindi io le chiedo di acquisire la registrazione della seduta e di portarla all'esame del Consiglio di Presidenza. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ritengo, infatti, che queste espressioni altamente offensive vadano sanzionate anche perché, come mi è già capitato di dire in quest'Aula, sono proprio queste manifestazioni che fanno degenerare i nostri lavori. Le chiedo quindi su questo un'applicazione rigorosa dei nostri Regolamenti (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Ciampolillo*).

BRUNI (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (CoR). Signor Presidente, anche io svolgerò una breve dichiarazione che riprende anche quanto abbiamo detto da questa mattina, in particolare sull'emendamento 39.1000.

Per quanto riguarda l'articolo 39, nella formulazione risultante dal dibattito odierno, penso che la soluzione migliore sarebbe stata quella di dar corso all'approvazione degli emendamenti soppressivi dello stesso articolo 39, come proposto da diversi senatori. Ciò avrebbe permesso di eliminare quei dubbi interpretativi o quei rilievi circa la tecnica legislativa che sono stati fatti da più parti, che rimangono immutati e che non sono stati certamente risolti con gli ultimi emendamenti discussi o anche con le dichiarazioni che abbiamo ascoltato da parte della maggioranza.

Il vizio di fondo – lo ripeto e lo dico alla senatrice Lo Moro – è quello di cui lei stessa ha dato conferma nel suo intervento. La doppia lettura conforme era cioè il vincolo per quanto riguarda questo articolo e tutto l'*iter* della riforma costituzionale, limitatamente alla lettura che stiamo facendo in questi giorni. Il fatto di doverci attenere espressamente al criterio della doppia lettura conforme non poteva essere violato, perché altrimenti si tornava indietro, e ciò ha determinato una serie di dubbi, di incertezze e soprattutto di contraddizioni.

Molti colleghi hanno fatto notare quali sono i problemi che emergono già con altre leggi costituzionali, ma resta il problema di una cattiva scrittura. È vero che in questo caso stiamo parlando di disposizioni transitorie che normalmente sono più difficili delle altre, ma per mia esperienza diretta e familiare ho avuto modo di vedere come funzionano i laboratori

di educazione alla convivenza civile che si fanno nelle scuole primarie e lì ho visto insegnare alle mie figlie la Costituzione, perché era facile farla leggere anche a bambini di sette, otto o nove anni. Non mi sembra che questa Costituzione stia assumendo queste caratteristiche. *(Applausi dal Gruppo CoR e dei senatori Campanella e Taverna. Alcuni senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler intervenire).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Si può intervenire soltanto sulla votazione.

AIROLA *(M5S)*. Zanda ha fatto una dichiarazione di voto? Cosa ha fatto Zanda?

PRESIDENTE. Il senatore Zanda, ha chiesto la convocazione del Consiglio di Presidenza; ora daremo una risposta e vedremo quando convocarla. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

CASTALDI *(M5S)*. Convocate anche la Conferenza dei Capigruppo così mettiamo in calendario le unioni civili. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

COTTI *(M5S)*. L'articolo 92, Presidente!

PRESIDENTE. L'articolo 92 del Regolamento riguarda l'ordine dei lavori e delle votazioni. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. L'ordine dei lavori per ora è quello delle dichiarazioni di voto. Ho dato la parola al senatore De Cristofaro per dichiarazione di voto. L'ordine dei lavori è questo.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente anche perché molte volte in tutti questi giorni ho avuto modo di dire le ragioni per cui abbiamo una contestazione di fondo sulle cose di cui stiamo discutendo. Ovviamente voteremo contro la norma e lo faremo perché, nonostante tutto quello che ascoltiamo, continuiamo a pensare che ci sia ben poca chiarezza all'interno del complesso degli articolati di questa riforma e che ci siano anche molte norme profondamente contraddittorie tra di loro. Io continuo a non capire come si concili tutto ciò di cui stiamo discutendo finora con l'articolo 2, che richiama l'articolo 57 della Costituzione, e le disposizioni che in esso si trattano.

Rimane, signor Presidente, dal nostro punto di vista un problema politico di fondo. Spero molto che il dibattito politico dei prossimi mesi spiegherà, agli occhi dell'opinione pubblica di questo Paese, i termini della questione, perché ritengo che le cose che stiamo ascoltando in quest'Aula rendano estremamente confuso, estremamente poco chiaro e estremamente contraddittorio il ragionamento che stiamo facendo.

Non metto bocca naturalmente sulle mediazioni che si raggiungono all'interno di un singolo partito di questo Parlamento, men che mai se questo partito è quello di maggioranza relativa, e non mi interessa nessun giudizio sulla qualità di quella mediazione da parte di chi l'ha fatta.

Mi interessa dire, però, che considero molto deprimente, per la democrazia di questo Paese, che il dibattito si sia esaurito nel momento in cui quella mediazione è stata raggiunta all'interno di un partito, per quanto autorevole e per quanto il più votato nel nostro Paese, e non invece in Parlamento. Non mi pare francamente un bell'esempio di quello che avrebbe dovuto essere lo spirito costituente. Mi sembra profondamente in contraddizione con lo spirito costituente e con l'insegnamento al quale ci dovremmo sempre richiamare, quello appunto di chi scrisse la Costituzione tanti anni fa. Evidentemente, però, quella Costituzione e anche quei protagonisti si forgiarono all'interno di esperienze storiche leggermente diverse da queste e forse con radici un po' più profonde rispetto a quelle di cui stiamo parlando noi.

La mediazione raggiunta, e anche il conflitto che esiste tra queste norme, sono profondamente contraddittori. È forse sufficiente, ministro Boschi, per passare l'esame di diritto privato, ma non sono convinto che sia altrettanto sufficiente per passare quello di diritto costituzionale. Questo lo vedremo. Sicuramente, però, non sarà sufficiente per passare l'esame al quale sarà chiamato il popolo italiano (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*).

Fortunatamente questa riforma non finisce qui. Fortunatamente, grazie alla saggezza dei nostri padri costituenti nell'aver scritto l'articolo 138 in quel modo, non è sufficiente una deliberazione a maggioranza del Parlamento: del Senato della Repubblica ora e, probabilmente, della Camera quando il testo arriverà lì. Fortunatamente si dovrà esprimere su questa riforma il popolo sovrano e, fortunatamente, il popolo sovrano potrà essere interrogato su questo quesito.

Io considero molto pasticciata una norma in cui è davvero poco chiaro se stiamo parlando di elezione diretta e se questa elezione è di secondo livello. Sento in quest'Aula esponenti della stessa maggioranza rivendicare tutto e il contrario di tutto a seconda dei tipo di convenienza. E a seconda, probabilmente, anche della provenienza politica e dell'espressione politica sento dire qualcuno, con grande forza, che eleggeremo un Senato di secondo livello. Siccome Camera e Senato futuri avranno funzioni differenti, e una delle due non dovrà dare la fiducia al Governo, sarebbe assurdo eleggerli entrambi con il meccanismo delle elezioni dirette.

Sento quindi alcun senatori rivendicare fino in fondo la giustizia dell'elezione indiretta. Sento altri rivendicare l'opposto, cioè il fatto che l'elezione sarebbe diretta. Francamente, mettetevi nei panni di un cittadino italiano che deve esprimersi al *referendum*.

Vi è proprio la contraddizione palese di queste norme, e il fatto che questa mediazione sia stata probabilmente raggiunta più per l'interesse, ovviamente legittimo, di trovare una unità del Partito Democratico, così purtroppo mettendo in secondo piano quella unità del Parlamento repub-

blicano che, consentitemi, sarebbe dovuta venire prima rispetto alla unità del Partito Democratico.

Probabilmente, questa è la conseguenza di questo pasticcio e noi potremo spiegare con grande nettezza tali cose al popolo sovrano. Come già successo molte volte nel corso degli anni passati, tutte le volte che si è cercato, all'interno di quest'Aula, non di condividere la Costituzione italiana, non di discuterla fino in fondo, non di impiegarci qualche mese in più, non di condividere tutti i passaggi con l'opposizione, non di utilizzare lo spirito costituente, ma di riformarla, invece, a colpi di maggioranza: ebbene, tutte le volte che ciò è successo il popolo sovrano l'ha bocciata. Penso che, anche questa volta, il popolo sovrano boccerà una riforma fatta, per l'appunto, a colpi di maggioranza e non con lo spirito costituente. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e Misto)*.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto a nome della componente l'Altra Europa con Tsipras del Gruppo Misto. L'articolo 39, che è già piuttosto opinabile, come tanti colleghi hanno spiegato prima di me, è stato reso ulteriormente discutibile anche dallo stesso emendamento del Governo appena approvato.

Ho ascoltato l'intervento del Ministro in difesa di questo emendamento. Non ho studiato diritto privato, ma qualcosa di latino mi ricordo, avendo fatto il liceo scientifico. Concordo con il Ministro quando dice che l'emendamento aggiunge un termine a partire dal quale questa legge (la famosa legge elettorale del Senato di cui all'articolo 57, comma 6, della Costituzione) deve essere approvata, mentre il comma 6 dell'articolo 39 specificava un termine ultimo. Ma se questa interpretazione è corretta, allora non posso fare a meno di notare che questo emendamento è del tutto ultroneo, visto che questa famosa legge elettorale del Senato viene proprio dettata dalla presente legge costituzionale.

È chiaro, quindi, che, se si parla di un termine a partire dal quale questa legge deve essere approvata, va da sé che esso debba essere necessariamente quello in cui la presente legge costituzionale viene approvata. È, infatti, proprio grazie alla presente legge costituzionale che il nuovo Senato viene posto in essere e, a seguito di questa, anche la legge elettorale che ne determinerà la composizione. È, quindi, del tutto ultroneo specificare un termine di partenza da cui si possa emanare questa benedetta legge.

Ecco perché – e mi rivolgo alla senatrice Lo Moro – tutte queste critiche da parte dei colleghi sul fine ultimo di questo emendamento e, specialmente, sul modo celebrativo in cui è stato illustrato dalla collega Lo Moro. Semplicemente non si capisce per quale motivo un emendamento

del genere possa essere stato presentato dal Governo, non avendo alcuna portata normativa.

Essenzialmente, stiamo scrivendo una Costituzione fatta male. Abbiamo già rilevato in più punti le contraddizioni relative ai commi 2 e 6 dell'articolo 57 (i Consigli regionali eleggono in conformità alla volontà degli elettori); anche con questo articolo viene ulteriormente imbruttita la legge costituzionale. Quando si parla di Costituzione, anche la forma è sostanza. Quello che si sta creando in questo momento è un una specie di mostro normativo, che non mancherà di essere rivelato come tale – questo sì – dai futuri studiosi di diritto costituzionale.

D'altro canto, signor Presidente, non è che questo articolo 39 venga reso accettabile dal pur encomiabile emendamento, presentato dal senatore Zeller, 39.700, che amplia alle Regioni a statuto speciale, nonché alle Province autonome di Trento e Bolzano, le prescrizioni di cui all'articolo 116, comma 3, concernente la possibilità per le Regioni di intervenire da un punto di vista legislativo, anche su altre materie. Signor Presidente, questa riforma costituzionale si è contraddistinta essenzialmente per lo scippo alle Regioni, a tutte le Regioni, quelle a statuto ordinario e quelle a statuto speciale, di prerogative legislative. Sostanzialmente, cercare di salvaguardare le autonomie delle Regioni a statuto speciale – tra le quali ricade anche la Sicilia dalla quale provengo – naturalmente è positivo, considerando anche il fatto che uno degli effetti di questo emendamento è fare in modo che, fino alla revisione degli statuti, la potestà legislativa possa essere anche concessa in deroga al principio del pareggio di bilancio.

Pareggio di bilancio che – lo ricordo a tutti i colleghi – è stato introdotto nella Costituzione della nostra Repubblica addirittura in maniera del tutto immotivata: il nostro, infatti, è l'unico Paese in Europa che ha in Costituzione il pareggio di bilancio. L'Europa non ci chiedeva neanche di inserire tale obbligo, ma in un eccesso, in una foga di adesione ai principi neoliberalisti che ci vengono imposti dall'Europa, il Parlamento, nella scorsa legislatura, ha optato per inserirlo all'articolo 81 e badate che il pareggio di bilancio è ben diverso dalla copertura delle leggi di spesa, che tra l'altro c'era già prima all'articolo 81, quindi stiamo parlando di altro, di una cosa non necessaria.

Tra l'altro, nello stesso articolo 81 sono previsti casi in cui il pareggio di bilancio non può valere, cioè casi di grave congiuntura economica, clausola di salvaguardia che tra l'altro neanche c'è in questa riforma costituzionale, quando si impone alle Regioni il pareggio di bilancio per poter legiferare. Pensiamo quindi cosa accadrebbe addirittura se questa potestà legislativa la si dovesse concedere alle Regioni per affrontare una situazione di rientro da una disavanzo di bilancio (succederebbe un corto circuito), oppure quando le Regioni si trovassero ad affrontare delle gravissime problematiche dovute a crisi economica o a calamità naturali e non potrebbero in qualche modo legiferare perché già in una situazione di disavanzo. Si genererebbe quindi una sorta di *stop*, di vincolo, di pa-

letto che impedirebbe la realizzazione di quelle prerogative delle Regioni sia statuto ordinario, sia a statuto speciale.

Si tratta, insomma, di un pasticcio normativo che non sta né in cielo né in terra e per questo motivo noi, signor Presidente, dichiariamo il nostro voto contrario all'articolo 39 di questa riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo Misto-AEcT*).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il Gruppo Per le Autonomie voterà a favore del nuovo articolo 39. Di particolare interesse per il nostro Gruppo è l'integrazione della clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, già contenuta nel testo di riforma approvato in prima lettura dal Senato. Ci tengo a sottolineare l'importanza del fatto che non si parla più di adeguamento degli statuti bensì, più correttamente, della loro revisione. Così viene chiarito che non sarà *sic et simpliciter* un recepimento del nuovo articolo 117 della Costituzione, ma che nella revisione degli statuti si terrà conto delle specificità di ogni autonomia speciale, fermo restando che le modifiche avverranno sempre sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome.

Restano evidentemente ferme anche le garanzie internazionali sancite dall'accordo De Gasperi-Gruber e dal cosiddetto Pacchetto.

Una novità assai importante è che la clausola di salvaguardia da statica diventa nella nuova Costituzione dinamica.

L'articolo 116, comma 3, fino ad ora applicabile soltanto per le Regioni a statuto ordinario viene, infatti, esteso anche alle autonomie speciali. Potranno, pertanto, usare lo stesso meccanismo agevolato ossia la legge ordinaria rafforzata, per l'attribuzione di ulteriori competenze legislative ed amministrative. Si elimina così una disparità di trattamento rispetto alle Regioni ordinarie. Non è infatti comprensibile perché con il meccanismo predetto le competenze, elencate nell'articolo 116, comma 3 della Costituzione, possano essere attribuite alle Regioni ordinarie e non a quelle ad autonomia differenziata, se queste chiaramente dimostrano di essere nelle condizioni di esercitarle.

Una volta avvenuta la revisione dei rispettivi statuti di autonomia troverà poi applicazione il nuovo articolo 116, terzo comma, che prevede un procedimento ancora più semplice e un catalogo di competenze più esteso dell'oggi vigente articolo 116.

Credo che il messaggio politico importante che viene da questo Parlamento a larga maggioranza – abbiamo notato con grande piacere che quasi tutti Gruppi hanno condiviso questo emendamento – è quello che le autonomie speciali non vengano più considerate obsolete, ma che – al contrario – alle Regioni e Province autonome virtuose potranno – nel-

l'ambito del rinnovato concetto di un regionalismo asimmetrico – essere attribuite anche ulteriori funzioni.

Concludo esprimendo un particolare ringraziamento ai rappresentanti di Governo qui presenti, in particolar modo al ministro Boschi ed al sottosegretario Pizzetti, per la grande sensibilità mostrata nei confronti delle istanze delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD*).

* CHITI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (*PD*). Signor Presidente, vorrei dire subito una parola di rammarico. Abbiamo purtroppo avuto oggi una nuova prova della civiltà politica con cui si affrontano i nostri dibattiti. Andando avanti con le offese, è difficile poi ritenere che ci sia la possibilità di un confronto nel merito. Vorrei dire anche – non è retorica – che mi dispiace per l'immagine che abbiamo dato a quei bambini che assistevano alla nostra seduta. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

Vorrei dire subito una cosa al collega De Cristofaro, che ha fatto un intervento chiedendosi perché non c'è stato un confronto di merito. Ti chiedo una cosa, da compagno a compagno. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Non ci vergogniamo di questo e potete stare zitti. (*Commenti della senatrice Nugnes*).

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, non intervenga.

CHITI (*PD*). Se SEL ha dato una qualche differenziazione che si sia fatta in questo dibattito apprezzare, per diversificare il confronto rispetto ad un *rassemblement* delle opposizioni in cui non mi sembra che siate stati egemoni sui contenuti. E poi ci verrà un momento dopo, perché, vedi, io sono tra quelli che ritengono che il centrosinistra sia ancora una coalizione plurale, però poi è fatta di comportamenti e di coerenze, contano i toni e contano le dislocazioni, non contano soltanto i pronunciamenti e le dichiarazioni di principio.

La collega Doris Lo Moro e poi la signora Ministro hanno chiarito gli aspetti che sono dentro questo articolo e l'emendamento sulle norme di attuazione della legge che stiamo aggiungendo al termine del suo esame. Stamattina ho ascoltato un'altra valutazione dal Presidente del Senato (non so se interpretiamo in modo diverso le stesse parole). Io ho ascoltato dal Presidente del Senato questa valutazione: l'emendamento, al di là della collocazione e degli aspetti lessicali, dà un'interpretazione precisa e un criterio vincolante per attuare le norme innovative introdotte in particolare al comma 5 dell'articolo 2. Il Ministro l'ha confermato, su richiesta della collega Lo Moro. Allora mi chiedo questo: essendoci anche un'assunzione esplicita di responsabilità politica del Gruppo del Partito Democratico e del Governo, della maggioranza e del Governo, essendoci un'assunzione

di responsabilità politica che ci prendiamo qui e di fronte al Paese, questa responsabilità politica vale, è una sfida anche per voi oppure vi nascondete dietro ai cavilli?

Quando ci sono aspetti che si ritengono giusti in una Costituzione e c'è il dubbio se si potevano formulare meglio, se potevano essere più precisi, se si potevano collocare in un altro comma, non si nega che ci siano, ma si rafforza l'interpretazione che siano presenti. Così invece non è stato. Io non ho capito sinceramente dove stanno andando e dove sono andate in questo confronto le opposizioni.

GASPARRI. Dove sei andato tu?

CHITI (PD). Da una parte, per alcuni giorni si è detto: voi non le attuerete mai, non attuerete mai queste disposizioni – nel 2030 o non so quando – perché c'è scritto entro sei mesi dalle elezioni. Poi, quando si è scritto che questo Parlamento, in questa legislatura, dovrà attuare la legge quadro nazionale elettorale e che le Regioni dovranno adempiere, si dice che così non va bene. Infatti all'inizio avete chiesto ed avete votato la soppressione di questo emendamento e di questo articolo. Se questo è un modo per affrontare il *referendum*, vi ringraziamo, perché certo non so cosa capiranno i cittadini, ma penso che capiranno che non si sa cosa vogliono le opposizioni su questa riforma. Avanti e indietro: è la strategia del gambero, più che essere una strategia politica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quando un collega senatore – mi sembra che fosse Calderoli – attribuendola al senatore Quagliariello, che in realtà poneva una questione sulla chiusura dell'elezione del Presidente della Repubblica, ha detto che non ci sono norme e clausole di chiusura, mi chiedo: ma quali sono le clausole di chiusura per mantenere un adempimento scritto in Costituzione? Lo scioglimento del Parlamento? Se non si adempie si scioglie il Parlamento, così non si adempie? Ma ci si rende conto di cosa si dice? Qual era la norma nella Costituzione del 1948?

Avete voi richiamato il fatto che sono serviti vent'anni per dare attuazione all'ordinamento regionale.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Sono settant'anni che aspettiamo la legge sui sindacati!

CHITI (PD). Che cosa facevano coloro che volevano le Regioni? Dicevano di abolire quell'articolo o si battevano nel Parlamento e nel Paese perché venisse attuata la prescrizione costituzionale? Con noi non avrete ragione di battervi, perché adempiremo al dettato costituzionale. Ci impegniamo ad adempierlo.

Mi stupisce vedere questo atteggiamento soprattutto negli esponenti della Lega Nord e nel collega Calderoli, con cui ormai ci conosciamo da una vita. La Lega Nord ricopre la presidenza di due grandi Regioni italiane. Si può dire davvero – nel caso, facciamolo dire ad altri – che i con-

siglieri regionali o comunali siano una casta di gente venduta che, in assenza di una legge, appena viene qui tradisce la Costituzione? Ma si sta scherzando davvero? (*Applausi dal Gruppo PD*). Assumo come convinzione l'onorabilità degli amministratori locali e regionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Bisogna farla finita perché noi siamo stati sempre tra coloro che quando c'era una macchia non l'abbiamo coperta. (*Commenti del senatore Cioffi*). Tuttavia, se c'è una macchia c'è tra alcuni consiglieri regionali o assessori non si può dire che essa appartenga a tutti gli amministratori locali e regionali. Se così fosse, anche tutto il Parlamento sarebbe coinvolto in scelte negative che invece non ci coinvolgono. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Chi pensa che si possa ricostruire la fiducia tra i cittadini facendo funzionare a compartimenti stagni la vita democratica e istituzionale: salvo un gruppo e non gli altri – bella democrazia! – salvo il Parlamento e non i Consigli regionali o le amministrazioni locali. Ma così si va poco lontano, non è in questo modo che si affrontano i problemi del Paese e la ricostruzione di un rapporto di fiducia.

La norma contenuta nell'articolo in esame è un passo in avanti concreto che il Partito Democratico vota con convinzione.

Abbiamo parlato di compromesso – sì, di compromesso – che è una parola nobile. In che cosa consiste questo compromesso? Nel fatto che i futuri senatori saranno un sindaco per Regione e i consiglieri regionali, scelti direttamente dai cittadini. Vi dispiace tanto? Sarà così, è scritto in Costituzione e lo metteremo in legge. (*Applausi dal Gruppo PD*). L'ha detto il Ministro, l'ha detto il Gruppo del Partito Democratico... (*Commenti della senatrice De Petris*). Sorridi pure, se sei contenta di stare dietro la Lega, sorridi contenta e felice. (*Commenti della senatrice De Petris*). Sì, infatti.

Noi daremo attuazione a ciò e questa è la nostra sfida. Guardate che la vostra sfida – mi dispiace dirvelo – è più difficile perché voi dovrete sfidare i cittadini a dire che in Costituzione c'è scritta un'altra cosa e poi dovrete sfidarli a dire che non eleggeranno i senatori. Ma siccome li eleggeranno, quale prezzo di credibilità pagherete? È questo che dovete valutare. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità qui in Parlamento e di fronte al Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GRANAIOLA (PD). Bravo!

CHITI (PD). Fate però attenzione: la norma è scritta e prevede che i cittadini votino e che i Consigli regionali prendono atto. Se si dice che quella è una falsità e una truffa mentre non lo è, si è passibili dei reati di truffa e falsità e si perde credibilità. (*Applausi dal Gruppo PD*). Attenzione, questa è la nostra sfida e diamo a voi il compito di gestire l'altra. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Con questa riforma superiamo il bicameralismo paritario – ciò è un dovere per chi vuole difendere e rinnovare il ruolo del Parlamento nella

democrazia di oggi – e lo si sarebbe anzi dovuto già fare. Superare il bicameralismo paritario vuol dire che ci sarà una sola Camera che darà la fiducia al Governo e che avrà l'ultima parola sulle leggi che non sono bicamerali. Questo è il superamento del bicameralismo su cui noi ci ritroviamo non a parole, ma con i fatti. Abbiamo determinato anche l'esito che il bicameralismo paritario si superi conservando in capo ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti anche nel Senato.

Senatore Calderoli, oggi mi rivolgo spesso a lei, ma credo si possa fare. Lei parla di piatto di lenticchie.

SANTANGELO (*M5S*). Non puoi dire lenticchie!

CHITI (*PD*). L'ha detto questa mattina.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non interrompa l'intervento. Non ho detto questo.

SANTANGELO (*M5S*). Non puoi dire lenticchie, devi dire legumi!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non interrompa l'intervento. La richiamo all'ordine.

CHITI (*PD*). Stamane ha detto «piatto di lenticchie» e può controllare il Resoconto stenografico. Non in privato – perché i colloqui privati sono un fatto personale, che non ho mai tirato in ballo e mai lo farò, perché sono legittime le posizioni e le valutazioni diverse – ma in seminari organizzati in modo pubblico, aveva proposto una soluzione, che vedeva i sindaci eletti dai Consigli regionali, e i consiglieri regionali eletti in Senato, esattamente come noi facciamo. Noi vorremmo fare qualcosa di più e vorremmo che anche i senatori fossero indicati in un altro modo. Almeno da questo punto di vista, penso che non siano lenticchie, ma qualcosa di positivo, di cui ci si possa assumere, con dignità, la responsabilità.

Non torno perché voglio concludere, sul fatto che oltre a questo aspetto, nella riforma ci sono elementi importanti, che riguardano le competenze e le funzioni del Senato, in materia di rapporti con l'Unione europea, con il sistema delle Regioni e delle autonomie, di controllo delle politiche pubbliche, e l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e poi c'è anche la questione del Presidente della Repubblica. Il confronto interno al Partito Democratico è legittimo. Per noi è un dovere, ma voi pensate davvero che una maggioranza di Governo e un Paese vadano avanti se il partito più grande, oltre a confrontarsi, non trova momenti di unità? Lo si può vedere qui, in questo dibattito: pensate che se il Partito Democratico, invece di essere unito, fosse diviso e lacerato, ne verrebbe qualcosa di meglio per il nostro Paese? Non dico a noi, ma al nostro Paese e all'Italia in Europa. Noi sentiamo una responsabilità verso il sistema politico, ma non si possono far passare le conclusioni a cui siamo arrivati, di cui la presidente Finocchiaro si diceva giustamente orgogliosa per l'unità

ritrovata, come un'imposizione alla maggioranza. Anche in questo caso parlano i testi. Un anno fa, fui critico con degli esponenti del Nuovo centrodestra e, in parte, in un'altra fase, anche delle Autonomie e di Azione popolare, quindi nei confronti di esponenti della maggioranza di Governo, perché si erano autolimitati, rispetto a convinzioni su cui oggi ci troviamo uniti e che erano state anche loro. Non so quindi dove stia la forzatura: mi pare che qui ci sia la maggioranza che si è trovata realmente d'accordo. (*Applausi del senatore Di Biagio*). Credo che questo sia un fatto positivo: più positivo sarebbe stato un confronto più aperto anche con gli altri, ma di questo ho già detto.

Concludo con una considerazione: chi lo scorso anno non aveva votato la riforma, come avevo fatto io, può dirci legittimamente che ciò che abbiamo fatto e i progressi che consideriamo fondamentali, sono in realtà insufficienti: lo può dire, ha un fondamento di legittimità. Io non credo sia così, ma lo può dire. Naturalmente, come ho detto prima, dovrebbe fare in modo, se i progressi sono insufficienti, di spingere sull'acceleratore e non sul freno, oppure una volta sul freno e un'altra sull'acceleratore, perché così deragliano i treni e anche le macchine. Meno comprendo quanti lo scorso anno hanno invece votato a favore. Lei, senatore D'Alì, non votò a favore, ma è in un Gruppo politico, quello di Forza Italia. Lei oggi, anche in un modo un po' esagerato, ha voluto sanzionare la collega Lo Moro e poi, in questi giorni, ha sanzionato un po' tutti. Non ci ha spiegato però, ce lo possono spiegare i senatori Malan e Gasparri, perché un anno fa avete votato la riforma e oggi non la voterete? (*Applausi dai Gruppi PD e AL-A*). Ce lo spiegate, per favore? Spiegatecelo in dichiarazione di voto. Dove stanno i passi indietro? Il senatore Malan dice che il ruolo dei cittadini è incerto, ma voi, nel testo votato in prima lettura non lo avete previsto. Avete votato il testo quando questo ruolo non c'era e ora criticate perché c'è, ma non è sufficiente e quindi, siccome prima non c'era per niente, si preferisce che non ci sia per niente. Ma che logica politica è questa?

Cosa dire poi della norma sull'elezione del Presidente della Repubblica? Voi avevate accettato un'impostazione. Intendiamoci, avrei auspicato che sull'elezione del Presidente della Repubblica ci fosse stato un allargamento ampio della platea e una norma di chiusura: in questo penso di essere assai vicino al senatore Quagliariello. In ogni caso oggi c'è una norma sull'elezione del Presidente della Repubblica, che dà spazio vincolante al fatto che chi vince le elezioni non faccia come vuole. Ma voi, lo scorso anno, avete accettato che si potesse eleggere il Presidente della Repubblica con 366 voti, considerando che vince le elezioni, alla Camera ne può avere 370.

Allora, ci volete spiegare, oltre a darci lezioni, qual è la vostra logica politica? Cos'è cambiato e perché voi, oggi, non votate? (*Commenti della senatrice Rizzotti*). Per che cosa, perché c'è stato un Presidente della Repubblica eletto in modo diverso? Ma qui non si discute del Presidente della Repubblica, si discute del merito della Costituzione. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Allora, questa è la questione.

In conclusione, passi avanti seri su aspetti di fondo sono stati fatti, ne siamo convinti e ce ne assumiamo la responsabilità, che starà non solo nel votare come PD per quest'articolo, il quale contiene quest'emendamento importante, come ho cercato di spiegare, ma anche per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto. Molte congratulazioni).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, parlerò brevissimamente, perché sono come l'ultimo giapponese rimasto nell'isola e ci resto fino alla fine: voterò contro, però, a quel qualcuno che è venuto a fare la morale risponderò martedì. Bisogna star sempre attenti ad aver troppa dimestichezza con gli sms, perché poi magari qualcuno se li tiene via e martedì li legge in Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

MATTESINI *(PD)*. Che finezza, è un signore veramente!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 39, corrispondente all'articolo 38 del testo approvato dal Senato, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente volevo dire soltanto una cosa sul voto: mi scusi, ho sbagliato a votare prima, quindi il mio voto era favorevole. Siccome qualche volta voto in dissenso motivatamente, volevo dire che questa volta mi sono solo sbagliato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del suo voto corretto.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, semplicemente volevo fare un richiamo al Regolamento, perché ho notato che qualche giorno fa, quando il senatore Gasparri è intervenuto parlando di compravendita di senatori o di voti, nessuno ha reagito e nessuno ha detto niente. Quando ha parlato la

senatrice Fattori, non la si è fatta parlare e sembrava di essere allo stadio Sant'Elia in curva sud, quando sgambettava Gigi Riva.

Dovrebbe richiamare non chi parla, per quello che dice, ma chi non lo fa parlare. (*Applausi dal Gruppo M5S*) .

PRESIDENTE. Io richiamo sia chi parla sia chi non lo fa parlare, quindi, sotto questo profilo, non credo di fare alcuna discriminazione. In ogni caso, dopo i recenti fatti, che sono stati oggetto di una valutazione del Consiglio di Presidenza (*Commenti del senatore Santangelo*), ci siamo dati un certo modo di comportarci sotto il profilo dell'autocontrollo che dobbiamo mantenere.

L'emendamento 39.0.600 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 40, corrispondente all'articolo 39 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

L'elenco degli emendamenti inammissibili è già stato distribuito.

Invito il rappresentate del Governo ad esprimersi sugli emendamenti in esame.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.1c.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, naturalmente voteremo a favore di questo emendamento soppressivo dell'articolo, ma prima di argomentare questo voto vorrei rispondere all'intervento che mi ha preceduto.

Vede senatore Chiti, da compagno a compagno... (*Brusio*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Ma quale compagno?

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Scusate, da compagno a compagno, sono d'accordo con lei, ma veramente, quando lei dice che si deve rimanere

nella dialettica politica e che il confronto deve essere politico. Non credo che qualcuno in quest'Aula possa dire che da questi banchi – perché possiamo rispondere per questi banchi e per queste sedie – sia stato fatto il contrario, perché l'educazione per noi è sempre stata al primo posto ed i nostri interventi sono sempre stati nel merito.

Parliamo di Costituzione e, come ripeto sempre, siccome parliamo di qualcosa di fondamentale, gli argomenti trattati sono così delicati che ci dovrebbe essere veramente serietà nell'affrontarli. E lo dice uno che non può entrare nel merito, perché io sono una persona che non ha le capacità per farlo, però le assicuro, senatore Chiti, che sono uno che ha subito le ultime scelte del Governo e quindi forse le comprendo meglio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Comprendo quando si riducono gli spazi di democrazia e quando ai cittadini non viene data la libertà, perché sento parlare tanto di democrazia in quest'Aula, ma non ho mai sentito parlare della democrazia partecipata, di cui anche lei dovrebbe essere un fautore perché questi dovrebbero essere i nostri principi, dal momento che, lo ricordo, abbiamo fatto la campagna elettorale insieme.

Quando parliamo di questi temi, come sempre, non bisogna ricordare solo l'aspetto di quel momento, ma guardare a 360 gradi e mi dispiace che anche lei, una persona che stimo sul serio, non lo faccia.

Noi siamo sempre stati una componente plurale, sempre. Il problema è che noi ricordiamo da dove veniamo, mentre forse voi, mi permetta di dirlo, l'avete dimenticato. Infatti, quando parliamo di Costituzione parliamo anche di quello che è stato approvato in quest'Aula con i voti di una maggioranza strana, diciamo così.

Per i lavoratori, con il *jobs act*, sono stati praticamente cancellati altri cinque o sei articoli della Costituzione nel silenzio assoluto del Partito Democratico, che ha una responsabilità politica e di questo voglio parlare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quando parliamo di Costituzione dobbiamo parlarne a 360 gradi e non la voglio fare lunga, perché voglio sempre rimanere nel merito.

Da parte della maggioranza ho sentito poche affermazioni sagge in quest'Aula, mi spiace dirlo, perché da parte del Governo viene pronunciata la solita frase: parere contrario su tutti gli emendamenti.

Sono due anni e mezzo che sono qui in Senato e sfido chiunque, senatore di opposizione come di maggioranza, a dire se realmente ha mai considerato che si potessero cambiare le cose qui dentro. Noi, almeno io (e parlo con tanti della maggioranza) mai abbiamo avuto la sensazione che potessimo cambiare realmente le cose nelle Commissioni. Sfido chiunque a dire il contrario! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Da quando è iniziata questa legislatura è sempre stato così e sfido chiunque, ripeto, a dire il contrario.

Concludo così perché veramente sono argomenti troppo seri.

Una cosa saggia è stata detta dalla senatrice presidente Finocchiaro, quando ha detto che qui dentro non ci sono Calamandrei, Togliatti, Moro, De Gasperi o Di Vittorio. È vero. Ma forse, presidente Finocchiaro,

lo dovrebbe ripetere, perché nella sua maggioranza non credo l'abbiano capito. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Bocchino, Campanella e Casaletto*).

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, con l'articolo 40 si chiude la prima parte, complessiva, della discussione e del voto di questo passaggio della riforma costituzionale, per il quale davvero ho detto poco o nulla, se non in discussione generale, perché tanto avevo già detto lo scorso anno, quando ero capogruppo del Movimento 5 Stelle. Questo è l'unico punto sul quale mi trovo d'accordo con il senatore Chiti: ho detto poco o nulla perché davvero ritengo sia cambiato poco o nulla dall'anno scorso ad oggi.

Quello che, però, mi sento di ribadire è che è cambiato il punto di vista politico che qui dentro ha sostenuto questo progetto, ed è il punto di vista politico che porterà poi, giustamente, ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità nel momento in cui si andrà nella fase di approvazione referendaria.

Vede, Presidente, vedete, cari colleghi, in quest'Aula una volta c'era un'iconografia ben precisa; un'iconografia che ha stabilito anche alcuni lemmi del nostro vocabolario politico: la destra e la sinistra, ed erano le parti che si contrapponevano non solo ideologicamente, ma anche nei valori, nei propositi, nei progetti, nei programmi. Ebbene, in questo passaggio costituzionale, quest'Aula ha visto la destra e la sinistra uniformarsi dacché l'estrema destra di quest'Aula è stata occupata dal Gruppo ALA del senatore Verdini, che vota tutti quanti gli articoli di questa riforma costituzionale.

Delle due l'una: o gli elettori avranno bene a confrontarsi con questa variazione, e quindi daranno un senso a quello che è accaduto in questo passaggio, oppure abbiamo ragione noi del Movimento 5 Stelle a dire che non ci sono più una destra e una sinistra in questo Parlamento e nel Paese. E anche su questo gli elettori si pronunceranno e diranno se questa riforma votata da un'estrema destra dell'Aula, insieme alla cosiddetta sinistra (o centrosinistra) del Paese, è degna di avere poi il consenso della volontà popolare nel *referendum*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Io credo che basti questo a certificare la variazione da un anno ad oggi, e credo che basti questo a dimostrare che, al di là di quello che è accaduto nell'Aula, è poco importante che vi siano stati degli scontri anche forti. È importante che quello che alcuni senatori hanno ribadito, e per il quale hanno riscosso un consenso certificato dalla quantità e della sonorità degli applausi, rimanga in quest'Aula: le parole di alcuni senatori altamente osannate resteranno in quest'Aula; al Paese importa ben altro. Il Paese certificherà quello che poi dovrà essere il consenso finale su questo processo di controriforma costituzionale.

Quello che per me è importante è che adesso si vada oltre; ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Noi ci assumiamo la responsabilità di dichiararci contrari, ancora una volta, ad un progetto che richiama le fasi più oscure di questa sfortunata Repubblica. (*Applausi dai Gruppi M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 40.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 40.2c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «del suo», a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 40.2c e l'emendamento 40.600.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 40.3c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 40.4c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 40.5c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 40.601, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 40.200 e 40.201 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 40.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, credo che a questo punto, approfittando dell'occasione offerta dalla dichiarazione di voto sull'articolo 40, sia il caso di «mettere alcuni puntini sulle I», come si usa dire.

Io ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Chiti, con le cui conclusioni non concordo e questo è noto. Io penso che il Partito Democratico e questa maggioranza avranno serie difficoltà a spiegare questa riforma ai cittadini anche in considerazione – e sia detto senza alcuna polemica – che riforme più equilibrate di questa il PD le ha sempre osteggiate fieramente. Tra l'altro, anche se non ho la *vis* polemica della collega Fattori, ho ascoltato con attenzione e non ho potuto fare a meno di concordare con il tratto d'unione che lei ha voluto segnalare tra questa riforma e quella vagheggiata dalla loggia massonica P2, che sostanzialmente chiedeva una maggiore libertà dell'Esecutivo da controlli parlamentari i quali, sia per la P2 sia per Berlusconi (che alla P2 era iscritto), erano eccessivamente pregnanti sul Governo. Si voleva un Governo più libero.

Se questa riforma entrasse in vigore, ciò sarebbe vero, ma lo sarebbe tanto da far preferire, a chi come me e come la sinistra, collega Petrocelli, immagina che il centro del potere debba essere il Parlamento, un Governo presidenziale, equilibrato, con un controllo reciproco dei poteri (*Il microfono si disattiva automaticamente*) a questa sorta di riforma che verrà approvata.

Ciò detto, vorrei fare un'ultima considerazione. In questo Parlamento esiste una sinistra, che non è il Partito Democratico, questo mi pare sia ormai chiarissimo. Il Partito Democratico si sta connotando, provvedimento dopo provvedimento, come un partito di centro o di centrodestra. Questo deve essere chiaro e a me è chiaro, così come lo è il fatto che c'è differenza tra una politica di destra e una politica di sinistra. È di sinistra una politica dei diritti dei lavoratori, di chi ha meno e ha meno possibilità di difendersi rispetto alle prepotenze e all'arroganza di chi può e può condizionare il potere politico. Pertanto, colleghi, esiste una destra e una sinistra. Il fatto che persone prima di sinistra abbiano fatto politiche di destra francamente risulta difficilmente comprensibile anche a me, però sul piano delle idee e degli obiettivi politici e delle concrete azioni, perché ciò crea soltanto confusione che non va a vantaggio di chi ha meno, ma di chi di questa confusione se ne avvantaggia, come sta succedendo in queste ultime settimane all'interno di questo Parlamento.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, la giornata si è allungata un po' più del previsto e non per colpa nostra, ma più che altro per colpa del Governo. Noi avremmo anche potuto votare a favore dell'articolo 40 perché si trattava di una parte della riforma che forse poteva trovare il consenso di tutti, peccato che nel passaggio alla Camera sia intervenuta una modifica che rende nulla la soppressione del CNEL.

Infatti, dove nel testo del Senato era scritto «nomina con proprio decreto un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL per la liquidazione del suo patrimonio e per la riallocazione delle risorse umane e strumentali», nel testo della Camera la dizione «per la liquidazione» è sparita e si legge «cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio».

Quindi, cosa dobbiamo aspettarci, presidente Grasso? Fra dieci o quindici anni io so già cosa succederà: magari ci saranno altre persone: i nostri figli, i nipoti o amici. Voi ci sarete sempre, ovviamente, e io parlo dei nostri, del Movimento 5 Stelle.

Voi ci sarete, in Commissione o durante la discussione di una legge di stabilità, a ritrovarvi a ristanziare, dopo quindici anni, i fondi per il mantenimento del pagamento dello stipendio del commissario liquidatore del CNEL. Allo stesso modo qualche mese fa, come anche lei ricorderà, avevamo ancora i commissari liquidatori di alcuni enti inutili.

Questa era la famosa *spending review* del taglio degli enti inutili? Li tagliamo, come nome, ma rimane il commissario, che non è più neanche liquidatore, ma è un commissario per una gestione provvisoria. Ricordatevi ciò che state approvando oggi: un commissario che non liquida; un commissario per la gestione provvisoria del patrimonio provvisorio del CNEL.

Che cosa ha fatto il CNEL in questo ultimo anno per portarvi a eliminare la parola «liquidazione»? Chi avete in mente come commissario del CNEL? Non vorrei che magari sia pronto il posto per Marino per evitare che dica qualche nome di troppo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Con questo concludo, ed è questo il motivo per cui voteremo contro questo articolo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 40, corrispondente all'articolo 39 del testo approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 40.0.200 è inammissibile.

Non essendo stati presentati sull'articolo 41, corrispondente all'articolo 40 del testo approvato dal Senato, altri emendamenti oltre quello sop-

pressivo 41.1c, già illustrato, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Una volta effettuata tale votazione, vi chiedo di attendere le comunicazioni della Presidenza.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Dopo la votazione dell'articolo 41, anche io dovrò formulare delle richieste, ai sensi di alcuni articoli del Regolamento, alla Presidenza e all'Aula.

Dal momento che potrebbero esserci delle richieste di voto, ho voluto preannunciarlo per evitare un veloce allontanamento dei senatori dall'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, le richieste di votazione, come lei sa, vanno comunicate alla Presidenza in anticipo.

CRIMI (M5S). Ho detto che potrebbero esserci delle richieste.

PRESIDENTE. Capisco che voglia mantenere la *suspense*, ma il *bon ton* generalmente fa pervenire prima tali richieste alla Presidenza.

SOLLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO (PD). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 41, corrispondente all'articolo 40 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, devo fare delle comunicazioni. Su cosa intende intervenire? È qualcosa che può modificare le mie decisioni?

CRIMI (*M5S*). Le formulo la mia richiesta e, sulla base di questa, lei valuterà.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Intervengo ai sensi dell'articolo 103, comma 1, del Regolamento: «Prima della votazione finale di un disegno di legge, il Presidente, il rappresentante del Governo o ciascun Senatore possono richiamare l'attenzione del Senato sopra le correzioni di forma e le modificazioni di coordinamento che appaiano opportune, nonché sopra quelle disposizioni già approvate che sembrino in contrasto tra loro o inconciliabili con lo scopo della legge, e formulare le conseguenti proposte».

Siccome il termine «richiamare» indica una modalità anche orale, vorrei illustrare le mie proposte di coordinamento, per consentire, ai sensi del comma 2 e del comma 3 dello stesso articolo, alla Commissione e alla Presidenza di valutarle.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore, ma le proposte di coordinamento vengono esaminate prima del voto finale, dopo le dichiarazioni di voto: non siamo ancora in quella fase.

CRIMI (*M5S*). Sì, signor Presidente, prima del voto finale, ma non è scritto quanto prima.

PRESIDENTE. Di solito prima ci sono le dichiarazioni di voto. Se lei ci fa avere le sue proposte per iscritto, le rendiamo pubbliche.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, mi permetta di illustrarle: sono quattro richieste. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Le può fare per iscritto. La fase non è questa.

CRIMI (*M5S*). Perché non è questa, signor Presidente? «Prima della votazione finale di un disegno di legge»: non dice quanto tempo prima.

RUSSO (*PD*). Ma non stiamo votando! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Silenzio. Prima della votazione finale, dopo le dichiarazioni di voto.

CRIMI (*M5S*). Infatti, «prima della votazione finale».

PRESIDENTE. Anche durante l'esame dell'articolo 1 eravamo in una fase precedente alla votazione finale; non è che discutiamo le proposte di coordinamento prima di esaminare tutto il disegno di legge. Si faranno prima le dichiarazioni di voto. Se lei ci fa la cortesia di farci avere le sue proposte di coordinamento, le illustrerà certamente dopo le dichiarazioni di voto e prima della votazione finale. Questa è la prassi. Se le fa

pervenire le possiamo valutare e trasmettere anche al Governo; in tal modo acceleriamo le procedure, facciamo una valutazione completa e la ringraziamo anche della collaborazione per la fase di coordinamento.

Detto questo, previa acquisizione delle registrazioni, così come è stato richiesto dal senatore Zanda, convoco il Consiglio di Presidenza per lunedì 12 ottobre, alle ore 16,30.

Sui lavori del Senato

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. L'Assemblea è convocata martedì, alle ore 11, per le comunicazioni sulle decisioni del Consiglio di Presidenza. A seguire, alle ore 15, vi saranno le dichiarazioni di voto e il voto finale trasmessi in diretta televisiva, richiesta da vari Gruppi.

Al termine della seduta, vi sarà la Conferenza dei Capigruppo.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, mi tocca ringraziare il presidente Zanda che chiede la convocazione del Consiglio di Presidenza. Spero che lei prenda provvedimenti nei confronti del Gruppo PD.

Per mettere le cose in chiaro, le voglio chiedere, prima di martedì, se questa riforma ha già stravolto l'articolo 68 della Costituzione. È ancora in vigore? Vorrei sapere, infatti, se martedì avremo almeno la possibilità di esprimerci con una valutazione politica, anche pesante, su un partito, composto, sì, da parlamentari, ma che utilizza, come a Roma, delle foglie di fico, e che è legato alla 'ndrangheta, a Mafia capitale, alla mafia, e ai delinquenti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Lei mi deve assicurare che martedì l'articolo 68 della Costituzione, che una banda di venduti non ha ancora modificato, sia ancora in vigore. (*Proteste*).

Un'altra cosa, sull'ordine dei lavori. Cosa è previsto alle ore 15?

PRESIDENTE. Alle ore 15 vi saranno le dichiarazioni di voto con la diretta televisiva. A seguire le proposte di coordinamento, poi la votazione finale.

CASTALDI (*M5S*). Nei lavori della giornata di domani e dei prossimi giorni sono previste questioni veramente importanti: c'è, ad esempio, la legge quadro sulla missione internazionale. Non è che noi parlamentari possiamo sapere dai giornali – perché sappiamo giornali e televisione a chi sottostanno – se il nostro militare sta facendo una ricognizione oppure sta facendo un'azione di guerra. Visto che il provvedimento è pronto, domani ne possiamo parlare.

Possiamo parlare anche di una cosa molto importante per la maggioranza, per risolvere il problema dell'immigrazione: del disegno di legge n. 1878, che istituisce la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, quella che vi serve per lavarvi la coscienza sugli immigrati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Possiamo, ad esempio, Presidente, domani e lunedì acconsentire alla richiesta del senatore Marinello, visto che è pronto anche il collegato ambientale, su cui ci sono già i pareri.

Possiamo anche dare una certezza a chi aspetta diritti da una finta sinistra da anni e incardinare domani le unioni civili. Che ne pensa? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Io aspetto, quindi, di sapere da lei come utilizzare le giornate di sabato, lunedì e martedì mattina, visto che ci tenete tanto a far vedere per televisione come avete distrutto la Costituzione italiana.

Le chiedo quindi di indire immediatamente una Conferenza dei Capi-gruppo, come ha permesso di fare al senatore Zanda la scorsa settimana.

PRESIDENTE. Ho già deciso che la Conferenza dei Capigruppo sarà convocata dopo la votazione finale sulla riforma del Senato.

Sono sconvocate le sedute di sabato e di lunedì e ho già detto che per lunedì è convocato il Consiglio di Presidenza. Martedì 13 ottobre, alle ore 11, ci saranno le comunicazioni sull'esito del Consiglio di Presidenza. All'ordine del giorno, quindi, vi è il seguito del disegno di legge costituzionale. Alle ore 15 vi saranno le dichiarazioni di voto con diretta televisiva.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B ad altra seduta.

In ricordo delle vittime della strage del Vajont

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, non avevo chiesto di intervenire a fine seduta, ma chiedevo se l'Aula del Senato poteva ricordare oggi la tragedia del Vajont, che ha visto 1.910 morti. La mia richiesta era questa, ma non posso ricordarla io in un'Aula vuota: speravo che lo facesse lei in un minuto prima di chiudere la seduta. Le chiedo scusa.

BELLOT (Misto-Fare!). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (Misto-Fare!). Signor Presidente, il mio intervento riguarda lo stesso argomento. Mi permetto di svolgere il mio intervento, quindi se lei vorrà cortesemente dare riscontro alla mia richiesta ed aggiungere le

sue parole, ben venga che ci sia un momento di cordoglio. (*Applausi della senatrice Bottici*).

Ricordiamoci che oggi è il 9 ottobre 2015, Giornata nazionale in memoria delle vittime di disastri ambientali ed industriali. Le chiederei quindi cortesemente, signor Presidente, di far rispettare un po' di silenzio, e magari anche la sua disponibilità a dire una parola a chi in questo momento si trova ancora a soffrire per questo evento.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,02)

PRESIDENTE. Proprio per questo motivo, pregherei i colleghi di trattenersi ancora un attimo in Aula per poter poi partecipare con il necessario silenzio a questo momento di cordoglio che viene richiesto giustamente dalle senatrici Bellot e Bulgarelli.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Sì, signora Presidente, infatti proprio per evitare quello che stava accadendo, questa mattina avevo chiesto al Presidente la disponibilità a consentirmi di svolgere questo intervento in apertura di seduta, che mi sembrava il momento forse più consono in cui tutti potevamo condividere questa Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali ed industriali.

Il 9 ottobre 1963 nella mia Provincia bellunese, lungo la valle del Vajont, tutti conoscono la tragedia che ha coinvolto purtroppo il territorio e che ha visto la morte di quasi 2.000 cittadini. Una terra devastata, generazioni scomparse, purtroppo ingoiate da acqua e fango. Un ricordo ancora vivo, come il dolore che lo accompagna anche oggi. Infatti oggi nel cimitero monumentale delle vittime del Vajont, durante la commemorazione civile, sono state deposte corone, nel rigoroso silenzio di quel luogo alla memoria, che tutti – e ripeto tutti – dovrebbero attraversare, per capire la sofferenza che ancora lacera i cuori della gente. Oggi il mio pensiero è corso lì, molte volte, per unirmi alle preghiere che hanno accompagnato la sacra cerimonia, la messa solenne a suffragio delle vittime.

Vorrei allora rivolgere una richiesta a lei, signora Presidente, e al presidente Grasso – che purtroppo è uscito dall'Aula – il quale, in occasione del 50° anniversario, è venuto in quei luoghi e li ha visitati. Insieme a lui, anche il presidente Renzi lo scorso anno ha visitato quei luoghi, i luoghi della memoria, riconoscendo quindi a Longarone e a quella devastazione un tributo che sicuramente dovrebbe essere onorato anzitutto attraverso il ricordo di quest'Assemblea – com'è stato chiesto dalla collega – ma sicuramente anche attraverso atti concreti. Per onorare queste vittime, è necessario riconoscere al Comune di Longarone quel contributo e quell'aiuto concreto e dovuto che ho chiesto più volte in occasione dell'esame della

legge di stabilità e di altri provvedimenti e che adesso è stato concesso *una tantum*, ma in realtà solo per una concessione annuale. Io invece ho chiesto, anche attraverso un disegno di legge, un contributo concreto per onorare quelle vittime, finalizzato al mantenimento del cimitero monumentale, che a tutt'oggi solo attraverso il lavoro dei volontari e le rinunce e le fatiche del Comune viene tenuto aperto e viene manutentato (ed è così permesso a tutti di poterlo visitare), con il rispetto che si deve a quelle vittime.

Dobbiamo ricordarci che il Vajont purtroppo è la più grande tragedia che abbiamo avuto nel nostro territorio dal dopoguerra. Quindi credo che sia doveroso e giusto che questo Governo risponda concretamente. Mi auguro che ci sia la volontà di condividere tale risposta sia da parte del Parlamento e dei colleghi che da parte del Governo, per far sì – mi appello a voi – che questo disegno di legge diventi concretamente una risposta per quelle vittime, per quei giovani, per quei ragazzi e per tutti coloro che nel Vajont hanno perso vita ed affetti e che ancora oggi soffrono.

Perché nessuno possa dimenticare, perché non si dimentichi mai quella tragedia, chiedo a quest'Assemblea di osservare un minuto di silenzio, in ricordo di un evento tragico dovuto all'avidità, al non rispetto del territorio, al non rispetto della gente e al solo mero interesse, che portava ricchezza a chi purtroppo ha devastato un territorio e spazzato via un'intera generazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, come lei sicuramente ricorda, lo scorso anno abbiamo fatto una cerimonia solenne in ricordo delle vittime del Vajont, in occasione del 50° anniversario. La Presidenza si associa con profonda partecipazione alle sue espressioni di cordoglio e al ricordo delle vittime. Credo che bisognerà quanto prima far procedere questa iniziativa, per tutelare e per proteggere il cimitero, che ho avuto occasione di visitare e che è veramente molto toccante. Credo che chi ha vissuto questa tragedia e ha lasciato la vita meriti di non essere dimenticato.

Invito pertanto l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, oggi si è svolto, alle ore 11, un incontro al MISE. A questo incontro partecipavano alcune forze politiche, rappresentate dai rappresentanti delle Regioni e quindi dall'assessore allo sviluppo economico Loredana Capone. Purtroppo però a questo incontro non hanno potuto partecipare i lavoratori, parte integrante ed essenziale

della vertenza della ex BAT (British American Tobacco). Questa mattina dunque si è svolto questo incontro, ma si è trattato dell'ennesimo incontro farsa. Perché? In questo verbale, frutto dell'incontro, si legge che l'assessore Capone ha ribadito il massimo impegno della Regione Puglia per strutturare una ricerca di imprenditori. Stiamo parlando di una vertenza che dura dal 2010. L'assessore ha ribadito la disponibilità? Non ci basta, noi vogliamo di più, i lavoratori vogliono di più. L'assessore ha ribadito l'impegno della Regione Puglia per strutturare una ricerca di imprenditori, ma è da una vita che oltre a doverla strutturare, si sarebbe dovuta fare una ricerca veramente approfondita e trovare degli investitori che potessero rilevare la struttura e, soprattutto, quelle aziende che hanno siglato un accordo che, sia nell'immediato che nel tempo, si è rivelato truffa, tanto è vero che ancora oggi i lavoratori sono in cassa integrazione (che però scadrà tra non molto).

Nel verbale in oggetto si legge di riprendere quei lavoratori che hanno ricevuto adeguata formazione. Ma ci vogliamo prendere ancora in giro? I corsi di formazione sono stati destinati solo ad alcuni lavoratori e sono stati fatti anni fa, con la conseguenza che i lavoratori oggi non hanno più la professionalità per cui sono stati assunti nelle società e sono fuori dal mercato del lavoro.

Non ci prendete in giro! Non prendete in giro i lavoratori con questi accordi e verbali fittizi che non portano da nessuna parte. I lavoratori hanno bisogno di lavorare ed è questo ciò che chiedono. Lo chiede anche il Movimento 5 Stelle tramite una petizione a cui siamo pronti a togliere il logo del nostro movimento qualora altri parlamentari ed esponenti regionali fossero pronti a siglarla. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Noi vogliamo che i lavoratori vengano rimessi al loro posto di lavoro, perché è un loro diritto e perché è quello che vogliono loro e le rispettive famiglie.

La cosa peggiore è che nel frattempo tutti questi accordi, tavoli tecnici ed inciuci hanno fatto scoprire che la British American Tobacco (BAT) ha fatto una donazione a favore della fondazione Open e i lavoratori hanno detto che se la BAT ha avuto il suo tornaconto nel fare il versamento, anche loro, umili lavoratori, vogliono il loro tornaconto visto che hanno donato la cifra di 20 euro a testa. Essi chiedono quindi di riavere indietro il lavoro. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ecco dove siamo arrivati in Italia.

Concludo rivolgendo ancora una volta un appello alle forze politiche. Il Movimento 5 Stelle continua a dare voce ai lavoratori. Se voi avete veramente il senso del coraggio e dell'onore, dimostratecelo non solo firmando la petizione, ma anche facendo in modo che questi lavoratori riprendano a lavorare altrimenti si arriverà ad un'istigazione alla rivolta. Facciamo in modo che tutto questo finisca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, leggiamo oggi in un interessante articolo di Tomaso Montanari che giovedì scorso dei turisti sono rimasti fuori da Villa della Regina e dal suo parco. Stiamo parlando di un monumento barocco di grande pregio e di un sito, ubicato a Torino, tutelato dall'Unesco.

Secondo quanto scritto nel cartello che dava la notizia, l'interno della struttura ospitava i giovani *manager* del programma di formazione Uni-Quest di UniCredit. Non si tratta dell'unico caso di questo genere in quanto Montanari ne riporta altri. Tra questi riporto, per pertinenza geografica, quello di qualche mese fa, quando la Biblioteca nazionale centrale di Firenze fu chiusa a causa di una sfilata di moda, che gli studenti hanno seguito dall'esterno con cartelli con cui chiedevano di poter studiare.

Oggi ho cercato nella rassegna stampa (ho fatto un lavoro da certosino) una qualche dichiarazione di Renzi e di Franceschini che deplorasse il fatto che dei poveri turisti fossero rimasti fuori da Villa della Regina; sono anche andata a cercare una qualche dichiarazione di Marino perché anche lui, sindaco di Roma, si era sperticato sul caso Colosseo ma, evidentemente, in questi giorni ha altro a cui pensare.

Non ho neanche visto, poi, o ascoltato né Renzi, né Franceschini rallegrarsi del fatto che avevano emanato il decreto-legge con il quale vogliono sancire che d'ora in poi la fruizione del patrimonio artistico sarà assimilata ad un servizio pubblico essenziale (decreto-legge che è in esame alla Camera dei deputati in questo momento).

La domanda sorge lecita, perché il nostro codice dei beni culturali e paesaggistici prevede che dei siti culturali possano essere fruiti da privati per eventi che abbiano però uno scopo e siano animati da vocazione culturale. La domanda lecita è la seguente: sarà mica che i soldi porteranno a delle deroghe nel considerare la fruizione del patrimonio artistico un servizio pubblico essenziale? Perché se così fosse, come sottolinea giustamente lo stesso Montanari, si commetterebbe un gravissimo errore culturale.

Ci auguriamo allora, che siccome questo decreto-legge – come ho detto – è in esame alla Camera dei deputati chi lo sta esaminando si ponga questo interrogativo e trovi una degna soluzione che potrebbe essere, come suggerisce giustamente lo stesso Montanari per esempio, di ospitare questi eventi negli orari di chiusura al pubblico di questi siti.

Ecco. Questo è il nostro messaggio di speranza: noi speriamo che i colleghi della Camera dei deputati risolvano la questione, che non si crei questo pericoloso precedente e che non si continui sempre a favorire i privati e a dimenticarci dei diritti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signora Presidente, come è noto la procura di Firenze, a seguito di un'operazione congiunta tra la polizia stradale della Toscana ed il Corpo forestale, all'interno dell'inchiesta denominata Le strade dell'oro, ha proceduto all'iscrizione di 24 persone nel registro degli indagati ed all'arresto di un imprenditore e tre dirigenti dell'ANAS Toscana, la società che gestisce la rete stradale. Mi riferisco, in particolare, al coinvolgimento dei vertici ANAS della Toscana all'interno di una fitta rete di scambi di favori che giunge sino agli appalti per opere stradali ritenute urgenti, soprattutto a seguito dei danni provocati dalle calamità naturali che hanno colpito la Toscana nei mesi passati.

Come si evince dai primi dati dell'inchiesta di cui sopra, il sistema di corruzione in questione nella maggior parte dei casi, infatti, ha riguardato l'aggiudicazione degli appalti banditi sulla base dello stato di emergenza e di necessità attraverso mazzette corrispondenti al 5 per cento dell'importo dei lavori legati alle grandi opere. La gestione illecita degli appalti viene poi definita dalla procura di Firenze come un sistema di corruzione ben collaudato. Invero si sostanzia in un articolato sistema corruttivo che coinvolge dirigenti pubblici, società aggiudicatrici degli appalti, imprenditori e, purtroppo, anche politici.

Seppure è da valutare positivamente la costituzione dell'autorità anti-corruzione alla quale chiedere naturalmente di avviare un monitoraggio ad ampio spettro sugli appalti in Toscana, occorre contrastare da ogni direzione possibile fenomeni quali la corruzione e, più in generale, il malaffare che in Italia sono tanto diffusi da sembrare radicati nella nostra cultura.

Occorre pertanto ideare nuovi interventi che possano però essere risolutivi del fenomeno in esame, con particolare riferimento al settore degli appalti e dei lavori pubblici. Conseguentemente, sarebbe opportuno promuovere modifiche al codice degli appalti intese al rafforzamento degli aspetti repressivi e sanzionatori, nonché all'applicazione della confisca dei beni ai corrotti e ai corruttori, al contempo con la sospensione immediata dei funzionari pubblici a seguito del rinvio a giudizio. E ancora, basti pensare al ruolo importantissimo delle intercettazioni, strumento che lo stesso procuratore dell'inchiesta, che in questa sede se ne occupa, il dottor Giuseppe Creazzo, ritiene indispensabile ai fini dell'identificazione dei reati, quali il delitto di corruzione o quelli di stampo mafioso e dunque da non depotenziare in alcun modo.

In questi giorni se n'è parlato molto alla Camera per quanto riguarda le intercettazioni: si pensa forse ad un depotenziamento o comunque a imbastire questa possibilità, per cui rinnovo la necessità che invece, per combattere questi fenomeni di corruzione e illegalità, non si metta mano alle intercettazioni, ma si continui a dare libertà e la possibilità di usare questo tipo di strumento a chi fa indagini. (*Applausi del senatore Romani Maurizio*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 13 ottobre 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì, alle ore 11 con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (**alle ore 15**).

La seduta è tolta (ore 18,20).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSO AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (1429-B)**ARTICOLO 38 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 38.

Approvato nel testo emendato*(Disposizioni consequenziali e di coordinamento)*

1. All'articolo 48, terzo comma, della Costituzione, le parole: «delle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati».

2. L'articolo 58 della Costituzione è abrogato.

3. L'articolo 61 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 61. - L'elezione della nuova Camera dei deputati ha luogo entro settanta giorni dalla fine della precedente. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dall'elezione.

Finché non sia riunita la nuova Camera dei deputati sono prorogati i poteri della precedente».

4. All'articolo 62 della Costituzione, il terzo comma è abrogato.

5. All'articolo 73, secondo comma, della Costituzione, le parole: «Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano» sono sostituite dalle seguenti: «Se la Camera dei deputati, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ne dichiara».

6. All'articolo 81 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «delle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati» e la parola: «rispettivi» è sostituita dalla seguente: «suoi»;

b) al quarto comma, le parole: «Le Camere ogni anno approvano» sono sostituite dalle seguenti: «La Camera dei deputati ogni anno approva»;

c) al sesto comma, le parole: «di ciascuna Camera,» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati,».

7. All'articolo 87 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, le parole: «delle nuove Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della nuova Camera dei deputati»;

b) all'ottavo comma, le parole: «delle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati. Ratifica i trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, previa l'autorizzazione di entrambe le Camere»;

c) al nono comma, le parole: «dalle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «dalla Camera dei deputati».

8. La rubrica del titolo V della parte II della Costituzione è sostituita dalla seguente: «Le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni».

9. All'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, dopo le parole: «, delle Province» sono inserite le seguenti: «autonome di Trento e di Bolzano».

10. All'articolo 121, secondo comma, della Costituzione, le parole: «alle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «alla Camera dei deputati».

11. All'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, le parole: «ad una delle Camere del Parlamento» sono sostituite dalle seguenti: «alla Camera dei deputati».

12. All'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, le parole: «della Provincia o delle Province interessate e» sono soppresse e le parole: «Province e Comuni,» sono sostituite dalle seguenti: «i Comuni,».

13. All'articolo 133 della Costituzione, il primo comma è abrogato.

14. Il comma 2 dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«2. Il Comitato di cui al comma 1 è presieduto dal Presidente della Giunta della Camera dei deputati».

15. Alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - 1. L'autorizzazione prevista dall'articolo 96 della Costituzione spetta alla Camera dei deputati, anche se il procedimento riguarda

altresì soggetti che non sono membri della medesima Camera dei deputati»;

b) le parole: «Camera competente ai sensi dell'articolo 5» e «Camera competente», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Camera dei deputati».

EMENDAMENTO

38.5000

IL GOVERNO

Approvato

All'articolo 38, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«L'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - I giudici della Corte costituzionale nominati dal Parlamento sono eletti da ciascuna Camera a scrutinio segreto e con la maggioranza dei due terzi dei propri componenti. Per gli scrutini successivi al terzo è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei componenti"».

ARTICOLO 39 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 39.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni transitorie)

1. In sede di prima applicazione e sino alla data di entrata in vigore della legge di cui all'articolo 57, sesto comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, per l'elezione del Senato della Repubblica, nei Consigli regionali e della Provincia autonoma di Trento, ogni consigliere può votare per una sola lista di candidati, formata da consiglieri e da sindaci dei rispettivi territori. Al fine dell'assegnazione dei seggi a ciascuna lista di candidati si divide il numero dei voti espressi per il numero dei seggi attribuiti e si ottiene il quoziente elettorale. Si divide poi per tale quoziente il numero dei voti espressi in favore di ciascuna lista di candidati. I seggi sono assegnati a ciascuna lista di candidati in numero pari ai quozienti interi ottenuti, secondo l'ordine di presentazione nella lista dei candidati medesimi, e i

seggi residui sono assegnati alle liste che hanno conseguito i maggiori resti; a parità di resti, il seggio è assegnato alla lista che non ha ottenuto seggi o, in mancanza, a quella che ha ottenuto il numero minore di seggi. Per la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, può essere esercitata l'opzione per l'elezione del sindaco o, in alternativa, di un consigliere, nell'ambito dei seggi spettanti. In caso di cessazione di un senatore dalla carica di consigliere o di sindaco, è proclamato eletto rispettivamente il consigliere o sindaco primo tra i non eletti della stessa lista.

2. Quando, in base all'ultimo censimento generale della popolazione, il numero di senatori spettanti a una Regione, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione, come modificato dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, è diverso da quello risultante in base al censimento precedente, il Consiglio regionale elegge i senatori nel numero corrispondente all'ultimo censimento, anche in deroga al primo comma del medesimo articolo 57 della Costituzione. Si applicano in ogni caso le disposizioni di cui al comma 1.

3. Nella legislatura in corso alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, sciolte entrambe le Camere, non si procede alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica.

4. Fino alla data di entrata in vigore della legge di cui all'articolo 57, sesto comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, la prima costituzione del Senato della Repubblica ha luogo, in base alle disposizioni del presente articolo, entro dieci giorni dalla data della prima riunione della Camera dei deputati successiva alle elezioni svolte dopo la data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Qualora alla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati di cui al periodo precedente si svolgano anche elezioni di Consigli regionali o dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, i medesimi Consigli sono convocati in collegio elettorale entro tre giorni dal loro insediamento.

5. I senatori eletti sono proclamati dal Presidente della Giunta regionale o provinciale.

6. La legge di cui all'articolo 57, sesto comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, è approvata entro sei mesi dalla data di svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati di cui al comma 4.

7. I senatori a vita in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale permangono nella stessa carica, ad ogni effetto, quali membri del Senato della Repubblica.

8. Le disposizioni dei regolamenti parlamentari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, fino alla data di entrata in vigore delle loro modificazioni, adottate secondo i rispettivi ordinamenti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, conseguenti alla medesima legge costituzionale.

9. Fino all'adeguamento del regolamento della Camera dei deputati a quanto previsto dall'articolo 72, settimo comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 12 della presente legge costituzionale, in ogni caso il differimento del termine previsto dal medesimo articolo non può essere inferiore a dieci giorni.

10. In sede di prima applicazione, nella legislatura in corso alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, su ricorso motivato presentato entro dieci giorni da tale data da almeno un quarto dei componenti della Camera dei deputati o un terzo dei componenti del Senato della Repubblica, le leggi promulgate nella medesima legislatura che disciplinano l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono essere sottoposte al giudizio di legittimità della Corte costituzionale. La Corte costituzionale si pronuncia entro il termine di trenta giorni.

11. Le leggi delle regioni adottate ai sensi dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, nel testo vigente fino alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, continuano ad applicarsi fino alla data di entrata in vigore delle leggi adottate ai sensi dell'articolo 117, secondo e terzo comma, della Costituzione, come modificato dall'articolo 31 della presente legge costituzionale.

12. Le disposizioni di cui al capo IV della presente legge costituzionale non si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano fino all'adeguamento dei rispettivi statuti sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome. Fino alla revisione dei predetti statuti speciali, resta altresì ferma la disciplina vigente prevista dai medesimi statuti e dalle relative norme di attuazione ai fini di quanto previsto dall'articolo 120 della Costituzione.

13. La Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste esercita le funzioni provinciali già attribuite alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

EMENDAMENTI

39.1000

IL GOVERNO

Approvato

All'articolo 39, comma 10, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Anche ai fini di cui al presente comma, il termine di cui all'articolo 39, comma 6, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di cui all'articolo 57, comma sesto, così come modificato dalla presente legge costituzionale, le Regioni e le Province autonome di Trento e

di Bolzano conformano le rispettive disposizioni legislative e regolamentari a quanto ivi stabilito».

39.700

ZELLER, PALERMO, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BUEMI

V. testo 2

Al comma 12, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le medesime Regioni a statuto speciale e Province autonome esercitano la funzione legislativa e amministrativa nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, come modificato dalla presente legge costituzionale, per le parti in cui prevede forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, secondo le modalità stabilite con apposita norma di attuazione».

Conseguentemente, all'articolo 38, sostituire il comma 9 con il seguente: «9. All'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, le parole: ", delle Province" sono soppresse».

39.700 (testo 2)

ZELLER, PALERMO, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BUEMI, BATTISTA, TONINI, RUSSO

V. testo 3

Al comma 12, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle medesime Regioni a statuto speciale e Province autonome possono essere attribuite la funzione legislativa e quella amministrativa nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, come modificato dalla presente legge costituzionale, per le parti in cui prevede forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, con legge approvata da entrambe le Camere sulla base di intesa tra lo Stato e la Regione o Provincia autonoma interessata».

Conseguentemente: a) all'articolo 38, sostituire il comma 9 con il seguente: «9. All'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, le parole: ", delle Province" sono soppresse». *b) all'articolo 41, comma 1, sostituire le parole:* «dagli articoli 28, 35, 39, commi 3, 7 e 10 e 40, commi 1, 2, 3 e 4,», *con le seguenti:* «dagli articoli 28, 35, 39, commi 3, 7, 10 e 12, e 40, commi 1, 2, 3 e 4,».

39.700 (testo 3)

ZELLER, PALERMO, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BUEMI, BATTISTA, TONINI, RUSSO (*)

Approvato

Al comma 12, sostituire il secondo periodo con il seguente: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, e sino alla revisione dei predetti statuti speciali, alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome si applicano le disposizioni di cui all'articolo 116, terzo comma, ad esclusione di quelle che si riferiscono alle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nel testo vigente fino alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale e resta ferma la disciplina vigente prevista dai medesimi statuti e dalle relative norme di attuazione ai fini di quanto previsto dall'articolo 120 della Costituzione; a seguito della suddetta revisione, alle medesime Regioni a statuto speciale e Province autonome si applicano le disposizioni di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, come modificato dalla presente legge costituzionale».

"Conseguentemente, all'articolo 39, comma 12, primo periodo, sostituire le parole: «all'adeguamento» con le seguenti: «alla revisione».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cotti, Lai e Pegorer

ARTICOLI 40 E 41 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 40.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) è soppresso. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione. All'atto dell'insediamento del commissario straordinario decadono dall'incarico gli organi del CNEL e i suoi componenti per ogni funzione di istituto, compresa quella di rappresentanza.

2. Non possono essere corrisposti rimborsi o analoghi trasferimenti monetari recanti oneri a carico della finanza pubblica in favore dei gruppi politici presenti nei Consigli regionali.

3. Tenuto conto di quanto disposto dalla presente legge costituzionale, entro la legislatura in corso alla data della sua entrata in vigore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica provvedono, secondo criteri di efficienza e razionalizzazione, all'integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione. A tal fine è istituito il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere, che adottano uno statuto unico del personale dipendente, nel quale sono raccolte e coordinate le disposizioni già vigenti nei rispettivi ordinamenti e stabilite le procedure per le modificazioni successive da approvare in conformità ai principi di autonomia, imparzialità e accesso esclusivo e diretto con apposito concorso. Le Camere definiscono altresì di comune accordo le norme che regolano i contratti di lavoro alle dipendenze delle formazioni organizzate dei membri del Parlamento, previste dai regolamenti. Restano validi a ogni effetto i rapporti giuridici, attivi e passivi, instaurati anche con i terzi.

4. Per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale. Il mutamento delle circoscrizioni delle Città metropolitane è stabilito con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la Regione.

5. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 59, primo comma, della Costituzione, i senatori di cui al medesimo articolo 59, secondo comma, come sostituito dall'articolo 3 della presente legge costituzionale, non possono eccedere, in ogni caso, il numero complessivo di cinque, tenuto conto della permanenza in carica dei senatori a vita già nominati alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Lo stato e le prerogative dei senatori di diritto e a vita restano regolati secondo le disposizioni già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

6. I senatori della Provincia autonoma di Bolzano/Autonome Provinz Bozen sono eletti tenendo conto della consistenza dei gruppi linguistici in base all'ultimo censimento. In sede di prima applicazione ogni consigliere può votare per due liste di candidati, formate ciascuna da consiglieri e da sindaci dei rispettivi territori.

Art. 41.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* successiva alla promulgazione. Le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano a decorrere dalla legislatura successiva allo scioglimento di entrambe le Camere, salvo quelle previste dagli articoli 28, 35, 39, commi 3, 7 e 10, e 40, commi 1, 2, 3 e 4, che sono di immediata applicazione.

N.B. In considerazione del numero particolarmente elevato degli emendamenti ricevuti dalla Presidenza, per quelli esaminati nel corso della seduta e non approvati si rinvia al Resoconto Stenografico (Cfr. Sed. n. 521) e ai seguenti link in formato PDF:

Fascicolo emendamenti nuovi e ripresentati (<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo1.html>)

Fascicolo ulteriori emendamenti ripresentati (<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo2.html>)

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1429-B. Em. 38.1c, Bignami e altri	196	165	001	005	159	083	RESP.
002	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.10c e 38.600, Calderoli; D'Ali e altri	260	259	004	091	164	130	RESP.
003	Seg.	DDL n.1429-B. Em. 38.900, Calderoli	262	260	005	110	145	131	RESP.
004	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.11c (prima parte), Calderoli	260	258	001	090	167	130	RESP.
005	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.35015c (prima parte), Calderoli	260	259	003	087	169	130	RESP.
006	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.35021c e 38.602, Calderoli, D'Ali e altri	265	264	003	092	169	133	RESP.
007	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.603, D'Ali e altri	244	230	001	075	154	116	RESP.
008	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.604, D'Ali e altri	241	226	002	072	152	114	RESP.
009	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/1, Calderoli	250	239	003	069	167	120	RESP.
010	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/2 (testo 2), De Petris e altri	257	248	002	081	165	125	RESP.
011	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/3, Paolo Romani e altri	257	248	000	081	167	125	RESP.
012	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/4, Bonfrisco e altri	255	246	000	081	165	124	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0521

del 09/10/2015 9.15.58

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/5, Paolo Romani e altri	257	248	001	073	174	125	RESP.
014	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000/6, Crimi e altri	260	250	004	083	163	126	RESP.
015	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 38.5000, il Governo	260	251	002	165	084	126	APPR.
016	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 38	263	253	004	161	088	127	APPR.
017	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1c(parte ammiss.), 39.2c, 39.3c, 39.4c, D'Ali e altri; Bignami e altri; Bisinella e altri, D'Ali	254	252	002	086	164	127	RESP.
018	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.35c (prima parte), Calderoli	251	247	003	080	164	124	RESP.
019	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.42c, Calderoli	256	253	004	083	166	127	RESP.
020	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.800 e 39.48c, Bonfrisco e altri; Calderoli	256	255	003	087	165	128	RESP.
021	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.50c (prima parte), Calderoli	251	248	001	084	163	125	RESP.
022	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.61c (prima parte), Crimi e altri	251	249	004	082	163	125	RESP.
023	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.902, Calderoli	251	249	003	042	204	125	RESP.
024	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.901, Calderoli	245	241	002	041	198	121	RESP.
025	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.62c (prima parte), Calderoli	252	250	004	084	162	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0521

del 09/10/2015 9.15.58

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.69c, Crimi e altri	242	239	002	081	156	120	RESP.
027	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.903, Calderoli	255	254	002	087	165	128	RESP.
028	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.70c (prima parte), Calderoli	252	250	001	084	165	126	RESP.
029	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/3 (prima parte), De Petris e altri	256	253	003	082	168	127	RESP.
030	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/5 (prima parte), Bonfrisco e altri	256	254	002	083	169	128	RESP.
031	Seg.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/12 e 39.1000/17, Calderoli; Crimi e altri	257	254	005	107	142	128	RESP.
032	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/13, Crimi e altri	258	257	005	083	169	129	RESP.
033	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/14, D'Ali e Paolo Romani	250	245	003	078	164	123	RESP.
034	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/15 e 39.1000/16, Crimi e altri	251	245	003	080	162	123	RESP.
035	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000/18, Calderoli	255	251	003	080	168	126	RESP.
036	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.1000, il Governo	250	247	003	161	083	124	APPR.
037	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.603 (parte ammissibile), 39.74c e 39.602, Piccoli e altri; Bisinella e altri; Piccoli e altri	249	246	003	084	159	124	RESP.
038	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.83c e 39.611, Calderoli; D'Ali e altri	248	245	002	083	160	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0521

del 09/10/2015 9.15.58

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 39.700 (testo 3), Zeller e altri	249	245	007	204	034	123	APPR.
040	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 39	245	237	004	161	072	119	APPR.
041	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.1c, Bignami e altri	230	228	002	062	164	115	RESP.
042	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.2c (prima parte), Calderoli	230	228	003	063	162	115	RESP.
043	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.3c, Crimi e altri	228	226	003	063	160	114	RESP.
044	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.4c, Calderoli	231	228	003	064	161	115	RESP.
045	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.5c, Calderoli	230	228	003	064	161	115	RESP.
046	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 40.601, D'Ali e altri	231	229	002	064	163	115	RESP.
047	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 40	227	224	006	161	057	113	APPR.
048	Nom.	DDL n.1429-B. Mantenimento articolo 41	226	225	002	165	058	113	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 1

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	V	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R					
AIROLA ALBERTO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO		F	V	F	F	F	R	R	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO																				
ASTORRE BRUNO	C	C	V	C	C	C	R	R	R	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	V	A	A	A								A			A	A	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	R	F	V	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	V	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	F	V	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	V	C	C	C	R	R	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BERGER HANS		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA		F	V	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA		F	V	F	F	F	R	R	R	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCARDI MICHELE		F	V	F	F	F														
BOCCHINO FABRIZIO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	V	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	C	F	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	R		V	F	F	F														
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO																				
BUEMI ENRICO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	C	C	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 2

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO																				
CALEO MASSIMO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	R	F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO																				
CANTINI LAURA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	R	F	V	F	F	F	R	R	R	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	R					F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F
CASALETTO MONICA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	V	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	C	F	F	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA		F	V	F	F	F	F	F	F					F	C	C	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	R	R	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO		F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA																				
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	V	C	C	C														
CORSINI PAOLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
COTTI ROBERTO		F	V	F	F	F									F	C	C	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CROSIO JONNY																				
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	R	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 3

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO		F	V	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
D'AMBRÓSIO LETTIERI LUIGI		F	V	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	R		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO		C	V	C	C	C				C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE		F	V	F	F	F			F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	R	F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R				
DEL BARBA MAURO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DONNO DANIELA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRI CAMILLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO ENZO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FATTORINI EMMA		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	R	F	V	F	F	F				F	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F
FEDELI VALERIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO							F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO		F	V	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 4

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA		F	V	F	F	F							F	F	C	C	F	F	F	F
GAETTI LUIGI		F	V	F	F	F				F	F	F	F			C	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	R	F	V	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
GASPARRI MAURIZIO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F		F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	V	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE		F	V	F	F	F														
GIBIINO VINCENZO		F	V	F	F	F				F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	A	V	C	C	A	A	A	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A
GIRO FRANCESCO MARIA		F	V	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C				
GIROTTO GIANNI PIETRO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO		C	V	R	C	C	C	R	C	R	R	R	R	R	F	F	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LONGO EVA	R	C	V	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	V	C	C	C				C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 5

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	V	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARIN MARCO		F	V		F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARTELLI CARLO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARTON BRUNO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	R	F	V	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI																				
MAURO MARIO																				
MAZZONI RICCARDO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MILO ANTONIO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MINEO CORRADINO		C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MINNITI MARCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO					F	F	F		F	A					F	C	C	F	R	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO		F	V	F	A	A	F	A	C	F	F	F		A	A	C	F	A	A	A
MONTEVECCHI MICHELA		F	V	F	F	F			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MORONESE VILMA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MORRA NICOLA		F	V	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	C	F	V	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F
MUSSINI MARIA		F	V	F	F	F								F	C	C	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	V	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 6

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA		F	V	F	F	F			F	F			F	F	C	C	F	R	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	R	F	V	F	F	F			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	R	F	R	F
PALERMO FRANCESCO	C	A	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI		F	V	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA		F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO		F	V		F	F			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C		V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	R	F	V	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C				F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	C	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	V	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C
RAZZI ANTONIO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA		F	V	F	F	F			F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
ROMANI MAURIZIO		C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROMANI PAOLO		F	V	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 7

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	V	C	C	C	R	R	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	R	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SERRA MANUELA																				
SIBILIA COSIMO	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SIMEONI IVANA		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
STEFANI ERIKA																				
STEFANO DARIO		F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA		F	V	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TOSATO PAOLO																				
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO		C	V	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
URAS LUCIANO	R	F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VERDINI DENIS	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 8

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	V	C	C	C			C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO		F	V	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C		V	C	C	C	C		C	C	C		C	C	F	F	C		C	C
ZELLER KARL	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	A	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO		F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 9

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO																				
AIROLA ALBERTO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F				C	F	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO																				
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
AUGELLO ANDREA												C	C	C	C					C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A		A	A	A	A	A	A	V	A	A	A	A		A	A		
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	V	C	C	C	F	F	F	A	A
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F					
BERTOROTTA ORNELLA		F	C		F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	F	C	C	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	V	C	C	C	F	F	F	A	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BOCCA BERNABO'																				
BOCCARDI MICHELE																				
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA													F							
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO																				
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 10

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	C	C	F	F	F	F	R	R	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO																				
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CANDIANI STEFANO																				
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	R
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	R
CARRARO FRANCO	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CASALETTO MONICA	F	F	C		F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	R	C	R	R	R	R	R
CASTALDI GIANLUCA	F					F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CATALFO NUNZIA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CIOFFI ANDREA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F		F	F	C	F	F	F	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	A	C	C	C	F	C		F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA																				
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CONTI RICCARDO										C	C	V	C			F	C	C	F	F
CORSINI PAOLO	R	C	C	C	C	C	C	C	R	C	R	C	C	C	C	F	C	C	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	C	F		F	F	F	F	V		F	F	F	C	F	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CROSIO JONNY																				
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 11

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	A	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
D'AMBRÓSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	C		F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C					
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C		F	F
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DONNO DANIELA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	V	C	R	R	C	A	C	C	F	R
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FALANGA CIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FATTORI ELENA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	R	R	R	R	R
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	F		F	F	C	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FLORIS EMILIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 12

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GAETTI LUIGI	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE																				
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	A	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO																				
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE																				
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	A	A	A	A		A	C	A	A	V	A	A	A	A	A	A	A	A	A
GIRO FRANCESCO MARIA											V									C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C		C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	R	C	C	F	C	C	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LANGELLA PIETRO	C	C	C	R	C	R	C	C	C	C	V	C	R	R	R	F	C	C	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F		C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 13

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	F	C	F	F
MARIN MARCO	F							F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C		
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MARTELLI CARLO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MARTON BRUNO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MAURO GIOVANNI																				
MAURO MARIO																				
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO	C						C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	R	R	R	R	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F								
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	F	C	F	A	C	F	
MINNITI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	A	C	A	A	A	F	F	A	F	V	A	A	A	A	A	F	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	C	C	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MORONESE VILMA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MORRA NICOLA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	R
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	R	C	C	R	C	C	C	R	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	V	C	C	C	C	F	F	F	A	A
MUSSINI MARIA	F	F	C	C	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 14

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PAGLINI SARA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PELINO PAOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	F	C	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C		F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C				F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ROMANI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F		F	F	C	F	F		
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 15

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C				F	F
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	C	C	F		F	F	F	F	V	F	F		F	C	F	F	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SCIBONA MARCO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SERRA MANUELA																				
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	C	C		F	F	F	F	F	V	F	F	F	F					
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
SPOSETTI UGO			C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F		C	F	F
STEFANI ERIKA																				
STEFANO DARIO					F		F	F												
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	R	R	C	F	F	F	C
TOCCI WALTER	C	C		C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TOSATO PAOLO																				
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
URAS LUCIANO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	R
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	C
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C		C	C	F	C	C	F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
VERDINI DENIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	R	R	R	F	C	C	R	F

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 16

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	A	C	C	C	F	C	C	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C										V	C			C	F	C			F
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0521 del 09/10/2015 Pagina 22

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	C	C
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	C	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO								
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO								
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO								
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	C	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F		
PICCOLI GIOVANNI								
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	F	F
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C		
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	F
ROMANI PAOLO								
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA								
ROSSI MAURIZIO								
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	R	C	C	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1429-B:

sull'articolo 38, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 39.69c, il senatore Stefano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 39.1000, i senatori Cassano e D'Onghia Pagliari avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Falanga, Marinello, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Orelana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso e Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con ordinanza del 1° ottobre 2015, pervenuta in data 8 ottobre 2015, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano ha richiesto, ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni relative a conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il dottor Silvio Berlusconi, con riferimento ad un procedimento penale.

La richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV*, n. 11).

Affari assegnati

È stato deferito alla 13^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche ambientali derivanti dal transito delle grandi navi nella laguna di Venezia (Atto n. 618).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione di relazioni del Governo

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 30 settembre 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – le relazioni sui seguenti atti:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (COM (2015) 450 definitivo);

proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria (COM (2015) 451 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE (COM (2015) 452 definitivo).

Tali relazioni sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni 1^a, 3^a e 14^a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cucca ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02256 della senatrice Orrù ed altri.

Le senatrici Ferrara e Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04630 del senatore Borioli ed altri.

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04648 del senatore Maurizio Romani ed altri.

Le senatrici Moronese e Fucksia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04649 della senatrice Bertorotta ed altri.

Il senatore Molinari e la senatrice Fucksia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04663 del senatore Maurizio Romani ed altri.

Interrogazioni

PEZZOPANE, CARDINALI, D'ADDA, FABBRI, LAI, LIUZZI, MOLINARI, MORGONI, MILO, ORELLANA, ORRù, PARENTE, ROMANO, SILVESTRO, SCAVONE, SOLLO, VALDINOSI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a partire da giugno 2010, le società RTI Transcom Worldwide SpA, Visiant Contact Srl, Indra Italia SpA (già Visiant Galyleo SpA) forniscono all'INPS il servizio di «contact center multicanale» (CCM), dedicato ai cittadini e alle aziende, per la gestione dei temi legati alla previdenza e al *welfare*;

il servizio si è evoluto da meramente informativo ad un vero e proprio *call center*, dove è possibile ottenere diversi servizi, oltre 200, con un incremento del traffico telefonico passato da 8 milioni di richieste annue, ad oltre 23 milioni;

il servizio, partito nel 2010 con alcune centinaia di operatori e cresciuto in funzione dell'estensione, della complessità dei servizi offerti e delle attività erogate, si è sviluppato attraverso un piano di qualità e formazione, finalizzato a rendere gli agenti del *contact center* dei veri esperti, capaci di garantire un primo punto di contatto qualificato per gli utenti;

dall'inizio della commessa sono state erogate 650.000 ore di formazione dedicate alla crescita delle risorse del personale, a totale beneficio della qualità del servizio erogato. Il servizio viene ad oggi erogato grazie a circa 2.300 addetti di sala, di cui oltre 1.000 operanti da più di 4 anni, con un'età media di 38 anni. Di questi, circa 1.900 sono assunti a tempo indeterminato, i restanti in *staff leasing* o a tempo determinato, quasi tutti con contratto di somministrazione;

considerato che:

il *contact center* è ramificato su tutto il territorio nazionale con 10 sedi (L'Aquila, Milano, Terni, Roma, Aprilia (Latina), Napoli, Bari, Lecce, Rende (Cosenza) e Catania) distribuite in 8 differenti regioni. Una delle principali sedi è situata a L'Aquila, dove opera un gruppo di circa 500 addetti;

in un contesto così complesso, è di vitale importanza creare, nel perimetro della nuova gara di imminente pubblicazione, le condizioni

per capitalizzare gli ingenti investimenti in formazione già sostenuti e, al contempo, garantire gli attuali livelli occupazionali, mediante l'utilizzo di clausole sociali, peraltro già utilizzate in precedenti gare, relative a servizi di *contact center*;

tra gli esempi di salvaguardia del personale precedentemente impegnato sul servizio, si cita l'art. 25 della legge regionale della Puglia n. 25 del 2007, articolo che ha reso obbligatorio per la Regione, gli enti, le aziende e le società strumentali della Regione Puglia prevedere nei bandi di gara, negli avvisi e, in ogni caso, nelle condizioni di contratto per l'affidamento di servizi, l'assunzione a tempo indeterminato del personale già utilizzato dalla precedente impresa o società affidataria dell'appalto, nonché la garanzia delle condizioni economiche e contrattuali già in essere, ove più favorevoli; si ricorda, inoltre, la gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, finalizzata all'acquisizione del servizio CUP (centro unico di prenotazione) relativo alle aziende sanitarie della Regione Lazio: «Soluzioni che minimizzano l'impatto del cambio appalto sulla continuità del servizio: acquisizione del personale attualmente occupato, con l'indicazione del numero e qualifica dei lavoratori, impiegati presso il gestore del precedente servizio, che la ditta intende assumere nonché tempistica e modalità indicate per l'assunzione dei medesimi»; nonché la gara n. 9102 bandita da GSE SpA (Gestore Servizi Energetici) nel 2014 per Servizi di *Contact Center*: «Nella valutazione tecnica saranno premiate le offerte che garantiranno l'assorbimento del personale attualmente impiegato nel servizio»;

considerato, inoltre, che a parere degli interroganti:

per quanto riguarda l'attribuzione del punteggio economico, è fondamentale che l'istituto attui meccanismi di tutela dall'eccesso di ribasso anche in considerazione del fatto che l'attuale ATI (associazione temporanea di imprese) non potrà avvalersi, in caso di aggiudicazione della gara, degli effetti positivi degli sgravi contributivi previsti dall'attuale riforma del lavoro, beneficio di cui invece gli altri partecipanti potrebbero godere;

peraltro l'ufficio studi di Consip, allo scopo di confrontare i meccanismi di valutazione dell'offerta economica, nel caso di gare con aggiudicazione all'offerta più vantaggiosa, ha realizzato una comparazione delle principali caratteristiche di alcune formule di aggiudicazione tra quelle disponibili, alla luce del recente regolamento attuativo del codice degli appalti (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 207 del 2010). In particolare le formule vengono confrontate sulla base degli incentivi che queste forniscono ai concorrenti, rispetto alla scelta dell'offerta di prezzo o, meglio, rispetto alla soluzione ottimale tra prezzo e qualità. In tale contesto è fondamentale l'utilizzo di un modello che consenta all'istituto di mettere tutti i fornitori interessati in una condizione di *par condicio*, garantendo quindi omogeneità di trattamento e una più elevata qualità delle offerte presentate;

considerato infine che in caso di mancata adozione della clausola sociale il costo degli ammortizzatori sociali sarebbe pari, per 2.300 ad-

detti, a circa 10.000 euro all'anno cadauno per un ammontare che supererebbe i 20.000.000 di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda attuare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e i livelli di professionalità raggiunti dal personale;

se sia stato considerato il dispendio di risorse pubbliche, qualora non fossero confermati gli attuali lavoratori in termini di esborsi di ammortizzatori sociali;

se siano stati presi in considerazione gli effetti drammatici che si verificherebbero nelle città interessate dalla riduzione dei posti di lavoro, in particolare a L'Aquila, città già colpita dal dramma sociale conseguente al sisma.

(3-02275)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con deliberazione n. 67 del 28 settembre 2001, allo scopo di creare un modulo gestionale a forte capacità competitiva, il Consiglio comunale di Eboli (Salerno), ha promosso la costituzione di una società per azioni a prevalente capitale pubblico per la gestione dei seguenti servizi: gestione parcheggi comunali a pagamento, gestione degli impianti sportivi, servizio affissioni, organizzazione e gestione delle manifestazioni sportive, culturali e fieristiche;

a seguito di un'apposita procedura ad evidenza pubblica, è stato individuato un socio privato di minoranza, CONSEA, Consorzio servizi ecologici ambientali;

nell'intento di ampliare la competenza funzionale ed operativa della società mista, il Consiglio comunale, con deliberazione n. 3 del 26 gennaio 2004, autorizzava l'ampliamento dell'oggetto sociale della citata società ai seguenti servizi: gestione mattatoio comunale, servizi di disinfezione e derattizzazione, gestione del ciclo integrato dei rifiuti ed impianti di smaltimento compreso inerti, servizio di mensa scolastica, servizi di pulizia, servizi generali di manutenzione degli immobili e patrimonio comunale, servizi di manutenzione, pubblica illuminazione, nonché la gestione di altri servizi che per legge o per volontà del Consiglio comunale non venivano gestiti in economia;

effettivamente, tale ampliamento dell'oggetto sociale veniva recepito dall'assemblea straordinaria dei soci del 26 marzo 2004 (rep. n. 10 raccolta n. 6);

con delibera n. 66 del 7 ottobre 2005, veniva affidato alla Multi-servizi SpA anche il servizio di manutenzione ordinaria del civico cimitero;

venivano attivati, in aggiunta ai servizi originariamente affidati, esclusivamente i servizi di manutenzione degli immobili e patrimonio comunale, nonché servizi di uscierato;

con deliberazione del Consiglio comunale n. 5 del 26 gennaio 2009, veniva approvata una modifica dello statuto societario, con il Comune di Eboli che acquistava le azioni della Eboli Multiservizi SpA, detenute dalla Consea, divenendo, in tal modo, unico socio della società, acquisendo l'intera partecipazione azionaria che ammontava ad euro 120.000, assicurando il controllo analogo, così come richiesto dalle normative per la gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica ed ampliando l'oggetto sociale;

nel 2011, il Consiglio comunale con propria delibera n. 11 del 28 marzo 2011 ha ipotizzato, previo accertamento delle condizioni e la certificazione del bilancio della Multiservizi SpA da una società di revisione, un ulteriore allargamento delle aree di competenza della società, indicando i seguenti potenziali servizi, che nel piano industriale vengono erroneamente considerati acquisiti, salvo concludere per la esclusione della loro gran parte: affidamento di tutte le attività relative all'accertamento e riscossione dei tributi minori (pubblicità e diritti sulla pubblica affissione/COSAP); affidamento del servizio di riscossione coattiva di tutte le entrate comunali e di allargamento della base imponibile, mediante il controllo articolato di tutto il territorio, con l'azione di accertamento dell'evasione; rilevazione ed accertamento dei cosiddetti «immobili fantasma»; affidamento del servizio di notifica degli atti di accertamento delle entrate tributarie ed extra-tributarie (art. 1, comma 158, della legge n. 296 del 2006); servizio di supporto *web* avanzato all'ufficio tributi; servizio disinfezione e derattizzazione; servizi di mensa scolastica; servizio di sistemazione e gestione archivi storici comunali; servizio pulizia e gestione spiagge; servizio di supporto alla balneazione; produzione di energia alternativa, installazione e gestione su aree pubbliche di impianti di energia rinnovabile; servizio integrato di rifiuti e gestione impiantistica comunale legata al ciclo stesso; servizio di progettazione di ingegneria integrata;

gli indicatori di redditività e di produttività negli ultimi 5 anni, unitamente a quelli relativi all'equilibrio finanziario e patrimoniale sono risultati sempre negativi e comunque insoddisfacenti;

nei 10 anni di gestione, ogni bilancio è nato sempre con la volontà di prevedere un riassorbimento delle perdite in diversi esercizi, che non è mai stato possibile attuare, perché i ricavi non sono mai stati sufficienti a determinare margini di accantonamento. Cosicché le varie gestioni, si sono trovate sempre con un disavanzo finanziario, che con il passare degli anni tendeva a consolidarsi;

preso atto che a quanto risulta all'interrogante:

dalla relazione della Commissione controllo e garanzia relativa alle riunioni della commissione stessa in data 5 marzo, 30 luglio, 20 settembre, 1° ottobre e 15 ottobre 2013, con ordine del giorno recante «Indagine conoscitiva su crediti vantati e non riconosciuti dalla MultiServizi SpA nei confronti del Comune di Eboli», si evince che il mancato riconoscimento

di più di un milione di euro di crediti vantati dalla Multiservizi nei confronti del Comune su un totale di 1.170.613 euro è da ricondurre a: grave disapplicazione delle procedure di autorizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria, così come convenute nelle convenzioni stipulate con l'ente;

grossolane anomalie di presentazione delle fatture per lavori eseguiti, senza preliminare autorizzazione e senza alcun impegno di spesa; evidenti irregolarità nell'imputazione dei costi per servizi resi all'ente su beni di proprietà comunale, peraltro previsti di competenza della società stessa dalle convenzioni stipulate con l'ente e già coperte dai canoni mensili riconosciuti da contratto; richiesta di rimborso per fatture già riconosciute o addirittura già liquidate; rimborsi per l'attività di manutenzione su un immobile di proprietà della Regione Campania; richiesta di rimborsi per attività espletate da terzi in tempi lontanissimi (di difficile o addirittura impossibile riscontro e verifica) e non fatturate;

nel mese di ottobre 2013, il presidente della Commissione controllo e garanzia del Comune di Eboli ha consegnato alla Guardia di finanza tutta la documentazione contabile, dalla quale si evincerebbero estremi di reato penale, e nel contempo la procura della Repubblica di Salerno ha avviato le indagini delegando la Guardia di finanza di Eboli, che ha provveduto all'espletamento di quanto richiesto dal sostituto procuratore assegnatario del fascicolo;

in data 20 luglio 2015 il tribunale di Salerno, sezione fallimentare, ha dichiarato il fallimento della citata società e successivamente il curatore fallimentare ha inviato lettere di licenziamento per i 30 dipendenti, si chiede di conoscere:

quali utili interventi, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, intendano adottare i Ministri in indirizzo, per verificare quanto denunciato dal presidente della Commissione controllo e garanzia ed in particolare se vi siano state omissioni in merito alle passività che ammontano 2.800.000 euro;

se vi siano responsabilità amministrative da parte di chi era titolato a controllare i bilanci della citata società.

(3-02276)

LIUZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sono state raccolte 1.750 firme alla petizione per la ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sciolto nel dicembre 2012;

tale organo svolgeva l'essenziale funzione di rappresentanza del personale docente, tecnico e amministrativo, nonché degli studenti delle istituzioni interessate, attraverso l'elezione di almeno i tre quarti dei componenti del CNAM, mentre i restanti componenti erano nominati dal Ministro in indirizzo e dal Consiglio universitario nazionale;

il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale, ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati», esprimeva pareri e formulava proposte in materia di regolamenti e decreti concernenti le istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale come le accademie di belle arti, l'accademia nazionale di arte drammatica, l'accademia nazionale di danza, gli istituti superiori per le industrie artistiche, gli istituti superiori di studi musicali e coreutici, nonché sui regolamenti didattici, sul personale docente e sulla programmazione dell'offerta formativa delle predette istituzioni;

considerato che è stato assegnato alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica e sport) del Senato il disegno di legge n. 1781, che introdurrebbe norme e misure urgenti in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica, prevedendo l'abolizione definitiva del CNAM, il trasferimento delle sue competenze, per le rappresentanze dei docenti e degli studenti delle istituzioni del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), l'estensione alle istituzioni AFAM della normativa vigente per le università relativa alla ricerca, ivi compresa quella relativa all'attivazione dei dottorati di ricerca nei settori artistico e musicale, alle aree dell'arte e della musica all'interno del Consiglio universitario nazionale (CUN);

considerato, inoltre che:

l'articolo 1, comma 27, della legge n. 107 del 2015 stabilisce che «nelle more della ridefinizione delle procedure per la rielezione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale, gli atti e i provvedimenti adottati dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca in mancanza del parere del medesimo Consiglio, nei casi esplicitamente previsti dall'articolo 3, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, sono perfetti ed efficaci»;

risulta stringente l'esigenza che docenti e studenti AFAM vedano ripristinato, in tempi brevi, un organo tecnico e rappresentativo previsto dalla legge, al fine di gestire al meglio la complicata fase di transizione e di compimento della riforma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali misure, ed in quali tempi, intenda adottare al fine di risolvere la situazione di *vacatio* di rappresentanza venutasi a creare;

se possa essere presa in considerazione l'immediata ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale.

(3-02277)

SERRA, PAGLINI, MONTEVECCHI, COTTI, DONNO, SANTANGELO, BOTTICI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il nomenclatore tariffario è il documento emanato dal Ministero della salute, soggetto a periodico aggiornamento, con cui si stabiliscono

la tipologia e le modalità per la fornitura di protesi e ausili il cui costo è a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN). Il suo aggiornamento, benché la legge preveda che esso debba essere periodico, risale all'anno 1999; difatti, è ancora in vigore quello stabilito dal decreto ministeriale n. 332 del 1999: «Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe»;

sui motivi del mancato aggiornamento veniva depositata l'interrogazione 3-01819, nell'aprile 2015, alla quale seguiva una risposta del sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo presso la 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato il 14 aprile. Il sottosegretario riportava la notizia dell'approvazione del nuovo patto della salute 2014-2016 e dell'intento di provvedere all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Comunicava, altresì, l'avvenuta attivazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei Ministeri della salute, dell'economia e delle finanze, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e delle Regioni, allo scopo di provvedere ad un'opera di revisione di quanto già prodotto sulla materia e alla formulazione di una nuova proposta di disciplina dell'assistenza protesica;

a parere degli interroganti, è necessario rilevare che quanto riportato, in generale, dal sottosegretario non appare condivisibile sotto diversi profili. Difatti, la semplificazione relativa alla produzione e fornitura di dispositivi di natura industriale risulta opinabile in relazione al fatto che nella risposta data si afferma che è da ritenersi corretto ricorrere a procedure pubbliche per l'acquisto di qualunque dispositivo, assimilando, in tal modo, quanto avviene per l'acquisto di farmaci ai dispositivi impiantabili;

occorre distinguere gli ausili assistenziali (come, in via meramente esemplificativa: i letti, i materassi, alcune carrozzine per il trasporto, i sollevatori) poiché un solo modello per ogni tipologia di dispositivo può ritenersi sufficiente a rispondere in modo adeguato ai bisogni da ritenersi standardizzabili, dagli ausili riabilitativi, che devono, invece, soddisfare esigenze strettamente personali, caratteristiche e bisogni individuali (come: le carrozzine per persone attive, i sistemi di postura, gli ausili per stabilizzazione, deambulazione e postura in età evolutiva, alcune particolari configurazioni di carrozzine elettroniche). In questo secondo caso, a giudizio degli interroganti, è necessario evidenziare che il concorso nella scelta del modello che si adatti meglio alle esigenze della singola persona, anche sotto il profilo estetico, da parte dell'assistito che ne usufruirà assume un ruolo estremamente importante ai fini della sua efficacia nell'impiego successivo, ma anche, e non secondariamente, sotto il profilo psicologico e della sua accettazione;

quindi non appare corretto, a giudizio degli interroganti, considerare alla stessa stregua la procedura per l'acquisto dei farmaci e quella per l'acquisto degli ausili riabilitativi, in quanto nei farmaci assume grande rilevanza il principio attivo e la sua efficacia clinica è predeterminata dal medico, mentre per gli ausili le differenze tra i vari modelli e le

loro configurazioni sono determinanti per rispondere alle personali esigenze dell'assistito, ai singoli bisogni e alle sue potenzialità;

considerato che alcune posizioni autorevoli, come quelle del Forum nazionale della riabilitazione, della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa, della Commissione di studio e ricerca ausili tecnici per persone disabili, non prevedono né l'inclusione impropria di ausili di serie nell'elenco dei dispositivi su misura né la scelta esclusiva da parte del tecnico ortopedico del modello adeguato alle esigenze ed aspettative dell'assistito, ma contemplano, più semplicemente, un *iter* di fornitura che consenta all'assistito di partecipare alla scelta e di essere informato dei modelli di ausili che possono essere forniti gratuitamente, almeno per quelli specialistici riabilitativi, fondamentali per l'autonomia della persona e del suo benessere psicofisico;

considerato inoltre che:

in ordine alla personalizzazione dell'ausilio di serie veniva riferito, nel corso della citata risposta, che la proposta di aggiornamento del nomenclatore tariffario contempla l'ipotesi di personalizzare i dispositivi di matrice industriale senza apportare alcuna modifica strutturale all'ausilio. In realtà, a leggere i dati della revisione, a giudizio degli interroganti risulterebbe diversamente, in quanto nelle prestazioni incluse nell'elenco 2C in relazione al prodotto con codice 12.22.90.939 (carrozzina) si parla di modifica strutturale nei casi di impiego per usi particolarmente gravosi, caso non singolo ma previsto anche per altri prodotti come: codice 12.22.90.942 e codice 12.22.90.045;

nell'elenco 1 (protesi su misura fornite da strutture accreditate) sono inseriti degli aggiuntivi, i quali, per essere applicati successivamente su un ausilio, implicano una modifica strutturale del dispositivo *standard* acquistato mediante la necessaria gara e, quindi, non fornito da una struttura accreditata;

in conformità alle vigenti normative italiane ed europee inerenti ai dispositivi medici, le modifiche indicate ai codici non sono eseguibili, gli ausili devono, infatti, essere prodotti con le caratteristiche indicate;

inoltre, non sono eseguibili neanche le applicazioni successive degli aggiuntivi strutturali di cui all'elenco 1, classe 12, ausili per la mobilità personale, divisione 12.22.18; si tratta di carrozzine manovrate da accompagnatore, telai basculanti ed elementi di completamento, quando relativi a modifiche ed integrazioni di dispositivi di serie acquistati nella versione *standard*. L'esecuzione delle modifiche comporta il riavvio delle procedure attestanti la conformità ed una nuova marcatura CE del singolo dispositivo ottenuto;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

non si comprende a quale figura professionale corrisponda il tecnico «specialista», dato che non risulta necessaria una figura professionale che indichi le caratteristiche tecniche e i requisiti strutturali e funzionali di una tipologia di ausili, peraltro già descritti negli elenchi. Occorre che venga indicato se il medico debba limitarsi a prescrivere la tipologia (indicando un codice e basandosi sui requisiti generali per tipologia descritti

negli elenchi e se, in questo caso, è necessario definire chi sceglie il modello) o se la scelta debba avvenire attraverso la prova di alcuni modelli, appartenenti alla tipologia, ritenuti più appropriati per l'assistito, al fine di consentire la sua partecipazione nella scelta anche del dispositivo meramente commerciale;

è necessario che venga indicato uno strumento innovativo di acquisto che garantisca sufficiente semplificazione degli atti che, in adempimento delle disposizioni normative vigenti, non restringa la scelta del prodotto più idoneo indicato nella prescrizione medica;

considerato infine che, nelle intenzioni del Governo, entro il mese di giugno 2015 sarebbe dovuto essere emanato il decreto ministeriale necessario al fine di pervenire all'aggiornamento del Nomenclatore tariffario. Ad oggi, non risulta agli interroganti che il decreto di aggiornamento sia stato adottato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda definire l'ambito entro il quale è possibile individuare l'ausilio più idoneo rispetto alle reali necessità del paziente, eventualmente attraverso la scelta di più modelli appartenenti alla stessa tipologia;

quali siano gli strumenti per definire i modelli erogabili con la necessaria partecipazione alla scelta da parte dell'assistito;

quando sarà aggiornato il nomenclatore tariffario.

(3-02278)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS, STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che il percorso all'interno del piano straordinario di assunzioni, previsto dalla legge n. 107 del 2015 per le docenti e i docenti della scuola dell'infanzia si è fermato alla fase b), con l'assunzione di poco più di 400 di loro, in possesso del titolo di sostegno, mentre vi sono in attesa circa 23.000 docenti, nelle graduatorie ad esaurimento, in attesa dell'assunzione a tempo indeterminato, disattendendo le attese dei molti precari abilitati, che da anni lavorano nella scuola pubblica con regolari contratti;

considerato che, a parere degli interroganti:

risulta grave l'esclusione della scuola dell'infanzia dal piano per il potenziamento dell'offerta formativa, così come l'esclusione del personale educativo;

si tratta di un blocco che non può trovare motivazione nelle affermazioni del Governo, che condiziona tali assunzioni all'attuazione della delega sul cosiddetto «segmento 0-6»,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda risolvere la questione dell'assunzione delle 23.000 insegnanti della scuola dell'infanzia, escluse dall'organico di potenziamento e, di conseguenza, come voglia ampliare il tempo scuola di tale segmento formativo, senza l'adeguato

personale, che rappresenterebbe anche una risposta reale ad un bisogno di miglioramento di *welfare*.

(3-02279)

PARENTE, CIRINNÀ, ASTORRE, LUCHERINI, SCALIA, AMATI, ANGIONI, CARDINALI, D'ADDA, IDEM, LAI, PEZZOPANE, ORRÙ, SOLLO, PADUA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che oltre 30.000 lavoratori, molti dei quali residenti a Fiumicino (Roma) e in altre aree del litorale, sono attualmente impiegati presso lo scalo internazionale «Leonardo da Vinci» ovvero in attività collegate;

preso atto che l'occupazione del comparto aereo ed aeroportuale del Lazio soffre di gravissime difficoltà economiche e finanziarie, con perdita continua di posti di lavoro in tutti i suoi settori e conseguenti ricadute sul tessuto produttivo e sociale della città di Fiumicino, del litorale e della città di Roma;

evidenziato che, dal 2008, ben 2.700 ex lavoratori Alitalia sono senza lavoro con dolorose ed evidenti ricadute sociali; un quadro drammatico all'interno dell'attuale tessuto socio-economico, proprio mentre si ipotizza la realizzazione di un secondo aeroporto di circa 1.300 ettari, accanto all'attuale scalo internazionale «Leonardo da Vinci»;

considerato che è necessario garantire ai lavoratori ex Alitalia ed a quelli appartenenti alle altre società aeroportuali, che versano ugualmente in uno stato di crisi, la prosecuzione degli ammortizzatori sociali, tenendo conto della recente riforma del lavoro (il cosiddetto Jobs act, di cui alla legge n. 183 del 2014);

visto che, presso lo scalo, proprio in queste settimane, prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori con pesanti ripercussioni in termini sia economici che sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivare tutte le misure necessarie alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

se non intenda convocare un tavolo urgente per discutere la situazione dell'aeroporto e in particolare dello stato di agitazione dei lavoratori di Alitalia, di Alitalia maintenance systems, ma anche di società di *handling* come Groundcare e altre società di servizio e di commercio, ormai ad un passo dai primi licenziamenti;

se non intenda attivarsi affinché venga creato un bacino unico dei lavoratori dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» (così come condiviso il 27 novembre 2014 da Comune di Fiumicino, Assessorato per il lavoro di Roma capitale, Enac-Direzione aeroportuale di Fiumicino, Adr, curatore della società Groundcare SpA in fallimento, segreterie sindacali regionali dei trasporti, in occasione della vertenza Groundcare), in modo che le eventuali nuove opportunità di lavoro diventino l'occasione di riqualificazione e rioccupazione delle persone in cassa integrazione;

se intenda chiedere al gestore aeroportuale di onorare gli obblighi contrattuali che impongono non solo l'ordinaria e la straordinaria manu-

tenzione delle piste e dell'attuale aerostazione, ma di procedere rapidamente a un serio ammodernamento infrastrutturale all'interno dell'attuale sedime;

se intenda fare in modo di superare la crisi in atto, attraverso un serio e concreto piano di investimenti per il rilancio produttivo di Alitalia e delle altre aziende oggi in difficoltà, comprese quelle che lavorano nell'indotto.

(3-02280)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Servizio sanitario nazionale si trova a dover affrontare una sfida complessa, che rischia di minare alla base l'universalità e l'equità dell'intero Servizio sanitario nazionale, già compromesse dall'attuale contesto istituzionale e dall'esistenza di profonde disomogeneità territoriali;

come noto, infatti, la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione ha dato vita a 21 modelli sanitari regionali, ciascuno caratterizzato da proprie regole e con differenze. In particolare, è demandata alle Regioni la disciplina dell'assistenza farmaceutica e dell'organizzazione del relativo servizio, cui corrisponde la responsabilità regionale relativa al rispetto dei livelli di spesa programmati;

il decentramento delle competenze ha creato e consolidato l'esistenza di commissioni regionali e locali che svolgono un'ulteriore attività di valutazione dei farmaci ai fini del relativo inserimento nei prontuari terapeutici, replicando, di fatto, il lavoro già svolto dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA);

tale attività provoca un rallentamento nell'accesso alle cure, poiché la disponibilità concreta di un farmaco da parte del paziente, spesso, è il frutto di un procedimento che si articola in 3 fasi, svolte, appunto, dall'EMA, dall'AIFA e poi dalle Regioni;

l'accesso alla terapia farmacologica, anche se autorizzata a livello centrale dall'AIFA, ad oggi non è affatto né scontata né omogenea sul territorio nazionale, spesso a causa di mere considerazioni di contenimento dei costi da parte delle strutture coinvolte e dei prontuari implementati a livello locale (regionali, provinciali e ospedalieri);

il tempo che decorre dall'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) sancita da AIFA all'effettiva erogazione del farmaco a livello locale è molto diverso tra Regione e Regione e può arrivare anche a una differenza di molti mesi (anche 12-18 mesi);

questo comporta situazioni gravemente discriminatorie tra pazienti che vivono in Regioni differenti, con una «variabile tempo» che è fondamentale nella gestione di queste patologie;

inoltre, considerata la rarità della patologia, spesso il paziente non ha a disposizione alternative terapeutiche, essendo il farmaco in approvazione spesso orfano;

al fine di evitare discriminazioni d'accesso ai farmaci orfani andrebbe quindi considerata la possibilità di intervenire per ridurre alcuni fattori di distorsione collegati ai sistemi di rimborsabilità e accesso dei farmaci;

considerato che:

l'utilizzo di farmaci orfani, rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, è comunque oggi monitorato e controllato tramite i registri AIFA, che ne assicurano l'uso razionale e l'impiego solo nei pazienti che possono trarne beneficio, raccogliendo inoltre i dati reali di sicurezza ed efficacia;

inoltre, delegando la presa in carico del paziente affetto da tumore raro ai soli presidi accreditati per quella specifica patologia, si garantirebbe l'appropriatezza diagnostica e prescrittiva;

al fine di tutelare il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, si ravvisa la necessità di garantire livelli di assistenza uniformi su tutto il territorio nazionale e tempi più rapidi di accesso alle cure;

andrebbe considerato un percorso accelerato e omogeneo tra le varie Regioni italiane d'inserimento dei farmaci orfani, secondo la definizione EMA;

al decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012 n. 189, all'articolo 12, comma 3, dopo le parole «all'immissione in commercio» andrebbero inserite a parere dell'interrogante le seguenti: «Le Regioni ne assicurano l'inserimento nei prontuari terapeutici territoriali e la loro immediata disponibilità e gratuità contestualmente alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della deliberazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco relativa a rimborsabilità e classificazione»;

appare pertanto opportuno superare l'attuale contesto regolatorio della spesa farmaceutica, che ha originato divergenze territoriali e ritardi nell'accesso ai farmaci,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di adottare le opportune misure volte ad imprimere una durata certa e congrua al passaggio di valutazione dei farmaci, già svolto a livello centrale dall'EMA e dall'AIFA, da parte delle commissioni regionali e locali per l'immissione degli stessi all'interno dei relativi prontuari terapeutici, così da garantire, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, che l'accessibilità alle cure sia omogenea su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga opportuno prevedere l'immediata disponibilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci orfani in concomitanza

con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto di autorizzazione all'immissione in commercio, in attesa dell'inserimento nei prontuari regionali o ospedalieri (PTOR-PTO), eliminando così gli ostacoli tra la diagnosi, il piano terapeutico e l'accesso alla terapia.

(4-04665)

SONEGO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da vari mesi il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo sta cercando di acquisire elementi informativi dal direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, anche attraverso appositi confronti istituzionali, in merito all'attività doganale dello Stato nei porti;

vari mesi sono trascorsi senza successo, nonostante ripetuti solleciti;

considerata la natura istituzionale della richiesta e i riscontri ottenuti, si ricava a giudizio dell'interrogante un profilo della direzione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli inspiegabile e deficitario rispetto all'atteggiamento di leale collaborazione tra istituzioni dello Stato;

sarebbe importante per l'interrogante ottenere la citata interlocuzione con i competenti rappresentanti dell'amministrazione statale, al fine di ottenere i chiarimenti desiderati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non sia disponibile a fornire, anche attraverso interlocuzioni nelle sedi parlamentari deputate, gli elementi informativi richiesti in merito all'attività doganale nei porti italiani.

(4-04666)

MARCUCCI, CANTINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il castello di Sammezzano, situato nella frazione di Leccio, del Comune di Reggello, in provincia di Firenze, rappresenta sia all'interno che all'esterno un importante esempio di architettura eclettica del 1605;

sorto sul luogo dove anticamente fu un fortilizio romano, il castello deve la sua attuale conformazione al marchese Ferdinando Panciatichi, che fu tra i protagonisti della vita sociale e politica di Firenze capitale: uomo di cultura, collezionista e botanico appassionato, egli compì un'opera d'importante mecenatismo per la città, sia attraverso generose donazioni, sia collaborando con le istituzioni culturali fiorentine, e partecipando attivamente alla vita politica cittadina;

tra il 1843 e il 1889 il marchese Panciatichi, che del castello fu proprietario e committente, iniziò a modificare la struttura preesistente e a realizzare nuove sale, fino ad arrivare alla conformazione attuale;

il destino del castello, che da sempre è di proprietà privata, è stato travagliato: nel marzo del 1943 è stato requisito ed adibito a deposito per conto dell'istituto militare di Firenze, ha subito svariati lavori di demolizione per adattamento, durante il periodo della guerra è stato danneggiato dai bombardamenti e requisito dalle truppe alleate, che dopo avervi so-

stato per oltre un anno, lasciarono l'edificio e il suo parco in condizioni disastrose;

negli ultimi decenni si sono verificati passaggi di mano, che hanno portato all'abbandono e alla rovina degli edifici e a lunghe chiusure al pubblico, nonostante la sua fama crescente, anche grazie al gran numero di *set* cinematografici ospitati;

dopo un ventennio di attività ricettiva e alberghiera, tra il 1999 e il 2000 il castello è fallito ed è stato messo all'asta e comprato dalla società britannica London & Hereford Holding legge t.d, per il tramite della Sammezzano Castel Srl, ancora oggi proprietaria dell'immobile;

fatti salvi alcuni interventi, come il rifacimento della copertura del corpo architettonico principale, il recupero e il riuso del complesso architettonico non si è concretizzato e Sammezzano ha continuato a rimanere in condizioni di totale abbandono;

la destinazione urbanistica è tuttora quella turistico-alberghiera;

il 20 ottobre 2015 è stata fissata la vendita giudiziaria della tenuta, a causa del fallimento della società, con una base d'asta di 20 milioni di euro;

da alcuni anni un gruppo di volontari locali ha costituito un'associazione che ha fatto riscoprire alla comunità nazionale ed internazionale il castello e la figura del Marchese, attraverso sia l'organizzazione di visite guidate, sia la realizzazione di lavori di piccola manutenzione per evitare il completo degrado,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della realtà descritta e, in generale, se intenda promuovere iniziative, in collaborazione con le autorità del territorio, per la salvaguardia e la tutela di un bene storico e artistico di così particolare pregio, mantenendone la fruibilità pubblica.

(4-04667)

DONNO, SERRA, GIROTTO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, PAGLINI, CASTALDI, COTTI, PUGLIA, SANTANGELO, MORONESE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 21 aprile 2015, nel porto di Augusta (Siracusa), attraccava la nave «Rita Br», la quale trasportava migliaia di tonnellate di rifiuti speciali (il «polverino» degli elettrofiltri trattenuti dagli altiforni) prodotti dall'acciaieria Ilva di Taranto;

tali rifiuti erano destinati alla discarica Cisma Ambiente SpA, situata in contrada Bagali, nel territorio di Melilli (Siracusa);

la discarica risulta essere costituita da un bacino con volumetria di 539.000 metri cubi, autorizzato ad accettare rifiuti speciali non pericolosi, così come identificati dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e dall'art. 6 del decreto ministeriale 3 agosto 2005, di cui all'allegato B, alla parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, compresi fra quelli specificatamente indicati nella propria autorizzazione integrata ambientale;

in data 31 luglio 2015 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in risposta ad uno degli atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati riguardo al trasporto dei rifiuti in questione dalla Puglia alla Sicilia, statuiva che: «i rifiuti di che trattasi sono stati classificati e caratterizzati dal produttore, così come prescrive la legge, con codice CER 10.02.08, cioè rifiuti non pericolosi prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui al codice 10.02.07*, cioè i medesimi rifiuti ma contenenti sostanze pericolose»;

riguardo alla scelta della soluzione individuata per lo smaltimento di tali rifiuti, veniva inoltre evidenziato dal Ministro nella medesima occasione che: «lo stesso commissario Ilva ha precisato che tale materiale è stato inviato altrove solo in questa fase transitoria ove non vi è ancora possibilità di utilizzo o smaltimento quale rifiuto in situ Ilva di Taranto, essendo infatti previsto nella programmazione di Ilva che esso sia gestito *in house* una volta attuato il Piano di gestione dei rifiuti aziendale e con l'avvio dei nuovi impianti autorizzati di discarica, misure di recente approvate con la legge n. 20 del 2015, di conversione del decreto-legge n. 1 del 2015»;

in conclusione, veniva stabilito che: «la scelta dell'impianto CI-SMA per lo smaltimento dei rifiuti speciali provenienti dall'Ilva, oltre a non risultare in contrasto con la normativa vigente, sia stata operata dopo la verifica dell'impossibilità di trattare in proprio tali residui, almeno temporaneamente, e comunque privilegiando un impianto di smaltimento idoneo alla tipologia di rifiuto da smaltire, ciò rappresentando la migliore soluzione in termini di costi e garantendo le migliori garanzie in termini di sicurezza ambientale, riducendo al contempo anche la pericolosità del trasporto terrestre»;

considerato che:

secondo fonti di stampa («Corriere TV» del 23 settembre 2015), la Prefettura di Siracusa, basandosi su informazioni del medesimo ufficio di Catania, interdiceva nella prima decade di aprile, dunque, circa una settimana prima dell'arrivo dei rifiuti provenienti dall'Ilva, «la Cisma Ambiente SpA, società proprietaria della discarica in contrada Bagali nel Comune di Melilli, in provincia di Siracusa» in quanto «sussiste nei confronti della società Cisma Ambiente il pericolo di condizionamento da parte della criminalità organizzata»;

la fonte riporta inoltre che, secondo Ilva, il rapporto con Cisma veniva siglato «dopo le dovute verifiche autorizzative, finanziarie e di sicurezza fatte nell'ordine da ECO, dal Commerciale e da vigilanza Taranto»;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, nel decreto della Regione Siciliana n. 996 del 30 settembre 2008, con il quale veniva rilasciata alla ditta Cisma ambiente l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC (integrated pollution prevention and control) di realizzazione ed esercizio dell'impianto per il trattamento, il ricondizionamento, il recupero e il deposito sul suolo di rifiuti, veniva espressamente stabilito che: «al fine di ridurre l'elevato inquinamento territoriale presente nella Provincia di Siracusa, occorrerà dare priorità di tratta-

mento/smaltimento a quei rifiuti provenienti dal territorio di Augusta, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa e Solarino, in quanto tali comuni sono stati compresi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1990, come «area ad elevato rischio di crisi ambientale» ai sensi dell'art. 7, della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, come modificato dall'art. 6 della legge n. 305 del 28 agosto 1989»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, sulla base del dettato normativo vigente e delle narrate evidenze aventi carattere anche criminoso, non ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie competenze e fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, le opportune iniziative, volte prima ad appurare e successivamente a stabilire, mediante un idoneo e comprovante corredo documentale, l'effettiva pericolosità dei rifiuti condotti in Sicilia, provenienti dall'Ilva, nonché i presupposti di liceità dell'intera operazione, ivi compreso il supposto carattere temporaneo e transitorio;

se non ritenga necessario porre in essere, nei limiti delle proprie attribuzioni, in riferimento agli impianti della Cisma Ambiente SpA, un approfondito monitoraggio della situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante, un'azione di verifica di natura autorizzativa, finanziaria e di sicurezza, nonché un'azione di controllo dell'eventuale violazione delle prescrizioni che conferiscono priorità al trattamento o smaltimento dei rifiuti locali rispetto a quelli non locali;

se non intenda attivarsi con urgenza al fine di verificare lo stato dei lavori riguardanti l'impianto autorizzato di smaltimento dei rifiuti, lo stato di attuazione dell'intero piano di gestione dei rifiuti aziendale nonché ogni ulteriore obbligo di adeguamento ambientale a carico dell'Ilva;

se abbia adottato o intenda adottare misure di competenza che evitino la sistematica violazione, a livello nazionale, regionale e locale, delle vigenti norme in materia ambientale, di tutela del territorio, di trattamento e trasporto dei rifiuti da parte dei gestori degli impianti.

(4-04668)

BELLOT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 34 del 2015 di conversione del decreto-legge n. 4 del 2015, recante «Misure urgenti in materia di esenzione IMU», all'articolo 1, prevede, a decorrere dall'anno 2015, l'esenzione totale dal pagamento dell'imposta municipale IMU per i terreni agricoli ubicati nei Comuni montani, nonché nei comuni parzialmente montani per quelli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola;

in particolare, con il citato decreto-legge, il Governo ha modificato la classificazione dei Comuni parzialmente montani e non montani, ai fini dell'applicazione dell'IMU sui terreni agricoli, eliminando i criteri precedentemente esistenti e applicando l'elenco predisposto dall'Istituto nazionale di statistica;

la classificazione di «totalmente montani», «parzialmente montani» e «non montani» indicata nell'elenco dell'Istat, stilato su una qualifica di «montanità», ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 991 del 1992, è rimasta immutata, nonostante siano intervenute significative modificazioni normative al riguardo, come, ad esempio, la legge n. 56 del 2014, recante «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», (cosiddetta legge Delrio), che, al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1, definisce come province montane quelle aventi territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, alle quali sono riconosciute specificità;

l'Istat non si è adeguata alle nuove normative introdotte, determinando l'esclusione di Comuni, come ad esempio il Comune di Puos d'Alpago, collocato dalla «legge Delrio» all'interno di una provincia, quella di Belluno, interamente montana e inserito con deliberazione della Regione Veneto, in sede di esame della legge di stabilità per il 2015, nell'Allegato A della legge n. 25 del 2014;

l'errata classificazione dell'Istat ha comportato che, con i nuovi criteri di esenzione, i Comuni esclusi pagheranno l'Imu, dalla quale erano invece esentati fino al periodo di imposta 2013, ad eccezione dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, creando così una ingiustificata disparità di imposizione fiscale tra proprietari di terreni nella stessa provincia montana;

considerato inoltre che il Senato, in sede di approvazione del decreto-legge n. 4 del 2015, ha approvato un ordine del giorno, OdG/1749/7/6, a prima firma della firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, accolto dal Governo, impegnandolo a rivedere la qualifica dei citati Comuni e, di conseguenza, l'elenco elaborato dall'Istat, in modo da classificare come totalmente montani tutti i Comuni ricadenti nelle province di cui al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui ancora non si è provveduto a dare attuazione all'ordine del giorno, che avrebbe determinato l'annullamento di disparità tributarie dovute a inadempienze amministrative, che penalizzano pesantemente i piccoli comuni montani, più bisognosi di altri di sostegno nell'attuale contingenza di crisi economica e se il Governo non ritenga indilazionabile un sollecito presso l'Istat per sanare la situazione.

(4-04669)

MANASSERO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la presenza degli archivi di Stato è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1963, n. 1409, e prevede una sede in ogni capoluogo di provincia con la precisa missione di conservare la documentazione statale, unitaria e preunitaria;

attualmente a Cuneo la sede è nell'ex caserma «Cantore», in corso Soleri 6 ma, come è possibile evincere dal sito del Ministero, a causa del

riordino, l'archivio rimarrà chiuso al pubblico, con la speranza di riattivare i servizi entro il mese di settembre;

considerato che:

il trasferimento dell'archivio nella sede dell'ex caserma, dismessa dal demanio militare, poteva essere una soluzione da una parte utile a risparmiare i costi dell'affitto, e dall'altra funzionale per fornire una sede adeguata negli spazi, come posizione centrale e di facile accesso;

i lavori di ristrutturazione avviati sembrarono delineare uno scenario del tutto nuovo e estremamente positivo;

una volta avvenuto il trasferimento dell'archivio di Stato nella sede attuale, occupando gli spazi nel frattempo resi agibili, non si è provveduto a continuare i lavori che avrebbero consentito una fruibilità completa dell'edificio, relegando il tutto al solo pian terreno ed in parte al piano primo, nonostante la struttura disponga di 3 livelli;

questa situazione di stallo ha determinato disservizi e chiusure fino all'interruzione, decisa dal direttore, almeno fino alla messa in sicurezza dei locali adibiti allo studio;

il mese di settembre 2015 è ormai concluso e non è prevista nessuna riapertura come annunciato sul sito dell'archivio di Stato di Cuneo, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga la situazione particolarmente critica, tenuto conto del fatto che gli spazi destinati alla consultazione risultano ad oggi privi di sicurezza e, nel perdurare dei lavori, si registra la mancata fruibilità da parte dei cittadini delle ricchezze documentali dell'archivio;

quale sia la reale tempistica prevista per la riapertura del sito di Cuneo e il quadro economico delle risorse stanziare, e di quelle eventualmente da stanziare, per concludere i lavori con una soluzione progettuale utile per permettere al pubblico di accedere nuovamente all'archivio.

(4-04670)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

R.A., di nazionalità marocchina, è attualmente detenuto presso il carcere di Sanremo (Imperia);

il signor A. ha sporto numerose denunce per maltrattamenti, percosse e lesioni che avrebbe subito dagli agenti di Polizia penitenziaria in diversi istituti di pena presso i quali sta scontando la detenzione, in particolare presso gli istituti di Prato, Sollicciano (Firenze) e Parma. Egli avrebbe altresì ricevuto molteplici denunce da parte degli agenti di Polizia penitenziaria, sfociati in procedimenti penali che sono ancora in corso;

R.A., a supporto delle proprie denunce, avrebbe fatto pervenire alle procure della Repubblica interessate (Parma, Prato, Firenze) numerose registrazioni audio, aventi ad oggetto colloqui con gli agenti di Polizia penitenziaria, nonché con altri operatori del carcere;

presso il tribunale di Parma, all'udienza del 13 ottobre 2014, nel corso di un procedimento a suo carico (r.g. 185/2013), il giudice ha disposto l'acquisizione di tali registrazioni. Il processo è ancora in corso;

presso la procura di Parma è inoltre pendente un procedimento, attualmente in fase di indagine, in cui egli risulta persona offesa per i reati di calunnia, falso ideologico in atto pubblico, abuso dei mezzi di correzione o disciplina, lesioni volontarie aggravate dalla qualifica di pubblico ufficiale e dalla minorata difesa della persona offesa, commessi dal 9 ottobre 2010 al 12 ottobre 2011; per tali reati risulterebbero indagati 8 pubblici ufficiali. Nel luglio 2015, nell'ambito di tale procedimento, il signor A. è stato interrogato dal pubblico ministero di Parma presso il carcere di Sanremo;

in un altro processo pendente avanti il tribunale di Firenze, in cui R.A. è imputato di reati nei confronti di agenti di Polizia penitenziaria, il giudice, all'udienza del 25 settembre 2015, ha parimenti disposto l'acquisizione delle registrazioni del signor A.. Il detenuto, al termine dell'udienza, avrebbe espresso il timore per la propria incolumità personale, come risulta dal verbale dell'udienza;

le conversazioni fatte pervenire alle autorità competenti dal signor A., di cui sono attualmente in corso le verifiche nelle opportune sedi giudiziarie, comprendono passaggi che non possono non destare viva inquietudine, con minacce esplicite da parte di agenti della Polizia penitenziaria, anche con riferimenti inaccettabili al caso di Stefano Cucchi;

in data 5 ottobre 2015, R.A. avrebbe comunicato telefonicamente al proprio difensore di aver subito, la sera prima, un ulteriore atto di violenza presso il carcere di Sanremo da parte di un agente di Polizia penitenziaria, tramite schiacciamento della mano destra nella chiusura della porta blindata. La circostanza che il signor A. già nella mattina del 5 ottobre 2015 lamentasse il trauma subito e presentasse la mano destra gonfia e tumefatta, sarebbe stata peraltro segnalata anche da un avvocato presente in carcere, al quale lo stesso R.A. avrebbe chiesto di avvertire il proprio legale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali misure siano state adottate per tutelare il signor A. da qualsiasi forma di ritorsione per le denunce presentate.

(4-04671)

GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI, SANTANGELO, TAVERNA, DONNO, PUGLIA, PAGLINI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, i Carabinieri di Enna, dopo lunghe e dettagliate indagini, intraprese nel marzo 2006, consegnarono nel 2008 comunicazione di notizia di reato ai magistrati, addebitando a carico dell'ex parlamentare Crisafulli e di altre persone i reati di associazione a delinquere finalizzata a turbare con mezzi fraudolenti o collusioni le gare dei pubblici incanti, nonché di voto di scambio per avere pro-

messo l'assegnazione di lavori o di finanziamenti in cambio del sostegno elettorale;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa pubblicate su «sudpress» del 1° e 6 novembre 2015, si apprende che nell'informativa i Carabinieri avrebbero descritto con dovizia di particolari, mediante chiare intercettazioni, appostamenti e riprese video, l'esistenza di «una struttura i cui partecipanti sono imprenditori, politici e pubblici amministratori che attraverso la turbativa d'asta, la corruzione ed altri reati contro la Pubblica Amministrazione, monopolizza le attività economiche e sociali». La potente *lobby* politico-affaristico-mafiosa troverebbe la sua sede presso lo studio del professor G.R., braccio destro di Crisafulli, e a lungo presidente del consorzio ASI di Enna. Il sodalizio incentrava il suo perno sul «reciproco vantaggio tra il gruppo imprenditoriale che ottiene la promessa di aggiudicarsi cospicui appalti nella zona del Dittaino da una parte e dall'altra il commercialista, nella veste di attivista politico dei D.S., si assicura un considerevole numero di voti nell'aidonese»;

agli incontri avrebbe presenziato di sovente un noto politico locale, all'epoca direttore generale del consorzio ASI (Area di sviluppo industriale) di Enna, «ed oggi deputato regionale, di stretta osservanza crisafulliana»;

questi, come si evince dall'informativa, si sarebbe occupato di organizzare i lavori che l'ASI avrebbe poi affidato ad imprese precedentemente individuate, sulla base di criteri personalistici, ed operando frequentemente con il sistema della somma urgenza e/o comunque turbando le gare, per l'attuazione di opere talvolta mai realizzate, a fronte di stanziamenti già erogati per il compimento delle stesse;

in merito ad una gara che vedeva ancora una volta quale stazione appaltante l'ASI di Enna, e nello specifico relativa al potenziamento del servizio idrico e della rete fognaria, dell'illuminazione, del miglioramento dei collegamenti stradali interni, i Carabinieri sono riusciti ad effettuare una ripresa mentre venivano aperte le buste con le offerte. Nello studio di R., oltre al predetto commercialista, vi sarebbero stati anche Crisafulli e il deputato regionale, in compagnia di altri due uomini: gli interlocutori avrebbero parlato delle offerte pervenute e addirittura avrebbero analizzato i documenti, che quindi sarebbero stati aperti e consultati non nella sede istituzionale e ad opera dei funzionari preposti, bensì in un locale privato e alla presenza di estranei. Le microspie avrebbero registrato distintamente la voce di Crisafulli intento a dettare i nomi dei potenziali aggiudicatari degli incarichi;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

con riguardo al conferimento da parte dell'ASI di Enna di un incarico relativo alla direzione dei lavori per l'impianto di illuminazione parallela alla strada statale 192, questo sarebbe stato affidato da un raggruppamento temporaneo costituito dall'architetto G.L. e dall'ingegner A.L.. I Carabinieri avrebbero annotato che l'architetto L. era già stato indagato nel 1991 per il reato di falso ideologico, nel 1994 condannato dal Tribu-

nale di Caltagirone per truffa, mentre ad Agrigento risultava sin dal 2005 indagato per una serie di reati contro la pubblica amministrazione; nell'informativa sarebbe altresì sottolineato a riguardo, secondo fonti confidenziali riferite alla stazione Carabinieri di Naro (Agrigento), assunte nell'ambito di un'importante indagine condotta nell'agrigentino e sfociata nel procedimento denominato «Alta Mafia», come «tutti gli appalti ed i lavori di una certa entità, nell'ambito della provincia di Agrigento, sarebbero controllati da G.L. e A.L., vicini, sempre secondo la fonte, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso» (come si legge su «sudpress» del 1° novembre 2013);

inoltre, tramite un'intercettazione telefonica tra il noto imprenditore mafioso A.G. e un imprenditore locale, sarebbero state espressamente date delucidazioni in merito al complicato «meccanismo di voto di scambio che permette di ottenere in cambio di un supporto elettorale a questo gruppo di potere, dei consistenti favori sotto forma di lavori pubblici, di fatto gestiti da questi ultimi». Ed invero, il coinvolgimento della famiglia G. sarebbe stato cruciale per il buon esito delle attività della *lobby*, al punto che, anche gli impianti di calcestruzzo di proprietà della famiglia sarebbero diventati sedi di riunioni ed incontri elettorali; in proposito, occorre menzionare come, proprio in occasione delle azioni di raccolta voti le imprese G. sarebbero state estremamente operative, giungendo ad aprire cantieri all'insaputa di funzionari pubblici. I Carabinieri, in fase di raccolta del materiale, avrebbero intercettato alcuni impiegati estranei ai fatti, che relativamente a quanto sopra esposto, avrebbero sostenuto di assistere alla messa in opera del voto di scambio, e che pertanto sarebbe stato necessario sporgere denuncia. Inoltre, i Carabinieri avrebbero segnalato la presenza di Crisafulli in alcuni cantieri mentre si sarebbe mostrato sotto braccio con l'imprenditore, assumendo egli stesso la direzione delle operazioni del cantiere. In aggravio, a giudizio degli interroganti è bene ribadire come la famiglia G. sarebbe notoriamente appartenente all'ambiente mafioso; invero, F.G., anch'egli più volte menzionato dai Carabinieri, è stato condannato con sentenza passata in giudicato, per associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta «Caterpillar»;

l'informativa sottolineava come «L'intensa attività evolutasi nell'arco di molti mesi ha permesso di mettere in luce un potente e ramificato comitato d'affari che tira le fila della maggior parte dell'economia ennese. Il gruppo capeggiato da (...) Crisafulli con la collaborazione del tributarista G.R. e di svariati altri uomini politici, amministratori e funzionari collocati in alcune posizioni »chiave«, riesce a canalizzare e spartire ingenti flussi di finanziamenti pubblici verso una minoranza di sostenitori del suddetto gruppo di potere»; e concludendo, i Carabinieri ribadivano come «Le indagini hanno permesso di constatare come tale associazione a delinquere si avvalga di numerosi comportamenti illeciti quali la turbativa dei liberi incanti, la truffa aggravata e la promessa di denaro o altre utilità in cambio di sostegno elettorale», come si legge nello stesso articolo di «sudpress»;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, nonostante i fatti fin qui esposti, che altro non sono se non una minima parte di quanto contenuto nella comunicazione di notizia di reato (che consta di oltre 200 pagine in cui vengono dettagliatamente riportati tutti gli illeciti riscontrati) non sarebbe comprensibile il motivo per cui il pubblico ministero ha richiesto l'archiviazione in data 7 aprile 2008,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, nonché delle circostanze che li hanno generati, e quali disposizioni di propria competenza intendano promuovere al fine di osteggiare il perpetuarsi di tali situazioni;

se non intendano verificare, per quanto di competenza, la correttezza di tutte le procedure amministrative seguite nel conferimento degli incarichi, come disciplinati dai bandi di gara;

se intendano inviare una commissione di accesso per verificare l'esistenza infiltrazioni della criminalità organizzata tra i partecipanti, a vario titolo, alle procedure di affidamento di lavori e servizi;

se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitare i poteri ispettivi e istruttori previsti dalla normativa vigente.

(4-04672)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02276, del senatore Cardiello, sui crediti vantati dalla società Multiservizi SpA nei confronti del Comune di Eboli (Salerno);

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01112, della senatrice Puglisi, sulla vicenda dell'affidamento di una minore figlia di genitori separati a Brindisi;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02277, del senatore Liuzzi, sulla ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM);

3-02279, della senatrice Petraglia ed altri, sul piano straordinario di assunzioni dei docenti della scuola dell'infanzia;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02275, della senatrice Pezzopane ed altri, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali delle società che forniscono all'Inps i servizi di *contact center* multicanale;

3-02280, della senatrice Parente ed altri, sulla situazione dei lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino e società connesse;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02278, della senatrice Serra ed altri, sulle protesi e gli ausili alle persone presenti nel nomenclatore tariffario.

